



Città metropolitana  
di Venezia

Servizio Politiche Attive per il Lavoro  
Ufficio Diritto Doveri Istruzione e Formazione



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO  
DIREZIONE GENERALE  
Ufficio I - Sede di Mestre

# STRUMENTI E METODI PER ACCOMPAGNARE LA SCELTA

Formazione per operatori dell'orientamento







**Città metropolitana  
di Venezia**

Servizio Politiche Attive per il Lavoro  
Ufficio Diritto Doveri Istruzione e Formazione



MINISTERO DELL'ISTRUZIONE  
DELL'UNIVERSITÀ E DELLA RICERCA  
UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO  
DIREZIONE GENERALE  
Ufficio I - Sede di Mestre

# **STRUMENTI E METODI PER ACCOMPAGNARE LA SCELTA**

**Formazione per operatori dell'orientamento**

Il corso "Strumenti e metodi per accompagnare la scelta" è stato promosso dall'Ufficio per il Diritto Doveri Istruzione e Formazione – Servizio Politiche Attive per il Lavoro della Città metropolitana di Venezia e dall'Ufficio I – sede di Mestre (ex Ufficio scolastico Territoriale di Venezia) dell'Ufficio scolastico Regionale per il Veneto.

**Città metropolitana di Venezia**

Servizio Politiche Attive per il Lavoro  
Dirigente dott. Giovanni Braga

Ufficio per il Diritto Doveri Istruzione e Formazione  
Responsabile dott.ssa Nicoletta Grandesso  
Referenti dott.ssa Barbara Rossato e dott.ssa Federica Rigoni

**MIUR – Ufficio scolastico Regionale per il Veneto**

Ufficio I Sede di Mestre  
Dirigente dott. Domenico Martino

Ufficio Interventi Educativi  
Coordinatrice prof.ssa Marina Nostran

Progetto Grafico:  
Centri Stampa Città metropolitana di Venezia

# Prefazione

*Scuola, futuro e lavoro rappresentano tre elementi che sono uniti tra loro da relazioni mai come oggi articolate e poco prevedibili.*

*Nell'attuale scenario, una tra le sfide più importanti che le Istituzioni si trovano a dover affrontare consiste allora nella capacità di aggiornare e rivedere esse stesse i propri saperi ed i propri metodi rendendoli adeguati a tale complessità.*

*Se il termine resilienza, che ha guadagnato negli ultimi anni un'inedita popolarità, rimanda all'attitudine di un sistema di resistere alle perturbazioni, la formazione permanente - in grado di favorire un costante sviluppo delle competenze da parte dei docenti - appare allora come efficace strumento in questa direzione, affinché la scuola sappia non solo esprimere tale capacità ma anche trasmetterla ai propri studenti. Ai giovani che popolano questo scenario vengono richieste infatti competenze continuamente in grado di rimodularsi in risposta ad esigenze socio-economiche sempre in evoluzione.*

*È a partire da questa consapevolezza che l'Ufficio Scolastico di Venezia e la Provincia di Venezia, ora Città metropolitana, insieme hanno condiviso l'opportunità di promuovere il percorso di formazione rivolto ai docenti dal titolo "Strumenti e metodi per accompagnare la scelta" come occasione di valorizzazione e sviluppo della funzione orientativa che il docente riveste nel percorso di crescita dello studente di oggi e del cittadino e lavoratore di domani.*

CITTÀ METROPOLITANA DI VENEZIA  
Dirigente Servizio Politiche attive per il Lavoro  
Ufficio Diritto Doveri Istruzione Formazione  
*Dott. Giovanni Braga*

UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE  
PER IL VENETO  
Dirigente Ufficio I  
*Dott. Domenico Martino*



# INDICE

<b>INTRODUZIONE</b>	pag.	5
<b>IL PERCORSO FORMATIVO: PRESENTAZIONE</b>	pag.	9
Modulo informativo	pag.	13
Modulo formativo	pag.	14
<b>STRUMENTI E METODI PER ACCOMPAGNARE LA SCELTA</b>	pag.	15
Presupposti	pag.	17
Com'è strutturata la pubblicazione?	pag.	19
Primo incontro: io nell'orientamento	pag.	22
Secondo incontro: chi sono	pag.	34
Terzo incontro: autoefficacia e futuro	pag.	49
Quarto incontro: decisioni e consiglio orientativo	pag.	65
Sommario delle schede	pag.	75
<b>L'ESPERIENZA DELLE PARTECIPANTI: I PROGETTI</b>	pag.	77
"Matching jobs and personality"	pag.	80
"Sognare per... progettare"	pag.	89
"Attività di orientamento formativo e informativo nel triennio della secondaria di primo grado"	pag.	105
<b>LE PARTECIPANTI RACCONTANO</b>	pag.	113
Pensieri sparsi	pag.	116
<b>RIFERIMENTI</b>	pag.	119
<b>BIBLIOGRAFIA</b>	pag.	123





# INTRODUZIONE

PROF.SSA MARINA NOSTRAN

COORDINATRICE UFFICIO INTERVENTI EDUCATIVI  
MIUR - UFFICIO SCOLASTICO REGIONALE PER IL VENETO  
UFFICIO I SEDE DI MESTRE





Da anni l'Ufficio scolastico per il Veneto, riconoscendo il valore strategico dell'orientamento quale strumento per sostenere ed accompagnare la crescita dei ragazzi, ha promosso interventi ed occasioni di formazione, studio e riflessione rivolti ai docenti, in particolare delle scuole secondarie di primo e secondo grado. Tali azioni hanno focalizzato l'attenzione sia sulla dimensione informativa che su quella formativa dell'orientamento.

Si sono realizzati, dunque, incontri che hanno riguardato la nuova organizzazione della secondaria di secondo grado, giunta a regime nel 2014/2015, ed articolati interventi di formazione sulla didattica orientativa che, attribuendo valore orientativo alle singole discipline, integra l'attività all'interno dell'intero curriculum dello studente.

*“L'orientamento quindi non è più concepito solo come momento di riflessione, analisi psicologica, esplorazione di possibilità nello sviluppo delle scelte e ricognizione di percorsi di studio o di lavoro possibili, ma come comune progettazione di ricerca e studio, gestita in comune fra le scuole e gli enti che sul territorio hanno potestà di controllo e coordinamento sulla dimensione dello studio o su quella del lavoro”.* (Stefano Quaglia, L'orientamento per il futuro. Dal nuovo piano nazionale alla situazione regionale)

Il percorso formativo *Strumenti e metodi per accompagnare la scelta*, proposto nell'anno scolastico 2014/2015 ai docenti delle scuole secondarie di primo grado del territorio veneziano, ha toccato tanto l'aspetto informativo quanto quello legato alla didattica.

È il frutto di una proficua collaborazione, già in essere da alcuni anni, tra l'Ufficio

scolastico Territoriale di Venezia, ora Ufficio I- sede di Mestre dell'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto, e il Servizio Politiche attive per il Lavoro – Ufficio Diritto Doveri Istruzione e Formazione della Provincia di Venezia, ora Città metropolitana e formalizzata lo scorso luglio attraverso una convenzione che prevedeva due azioni:

- iniziative di formazione rivolte ai docenti della scuola secondaria di primo grado con l'obiettivo di fornire elementi conoscitivi in materia di diritto dovere all'istruzione e formazione oltre che di sviluppare, potenziare, consolidare modelli e strumenti di intervento nei confronti di soggetti a rischio di dispersione scolastica.
- stesura di un rapporto annuale sullo stato di assolvimento del diritto-dovere di istruzione e formazione con un'analisi dei dati estratti dall'Anagrafe Regionale Studenti al fine di rappresentare la situazione scolastica e soprattutto le caratteristiche della dispersione per poter individuare indicatori predittivi del fenomeno dell'abbandono e quindi progettare ulteriori azioni ed interventi di prevenzione.

I materiali presentati di seguito illustrano nel dettaglio il percorso e documentano il prezioso lavoro delle insegnanti che hanno partecipato con passione, entusiasmo e grande professionalità all'iniziativa proposta.



# IL PERCORSO FORMATIVO: PRESENTAZIONE

DOTT.SSA BARBARA ROSSATO E DOTT.SSA FEDERICA RIGONI

ORIENTATRICI UFFICIO PER IL DIRITTO DOVERE ISTRUZIONE E FORMAZIONE  
SERVIZIO POLITICHE ATTIVE PER IL LAVORO  
CITTA' METROPOLITANA DI VENEZIA





Le "Linee guida nazionali per l'orientamento permanente" (19 febbraio 2014) sottolineano come l'orientamento *"assume un valore permanente nella vita di ogni persona, garantendone lo sviluppo ed il sostegno nei processi di scelta e di decisione, con l'obiettivo di promuovere l'occupazione attiva, la crescita economica e l'inclusione sociale"* e affermano che *"il sistema scolastico nella sua interezza costituisce il luogo insostituibile nel quale il giovane deve acquisire e potenziare le competenze di base e trasversali per l'orientamento, necessarie a sviluppare la propria identità, autonomia, decisione progettualità"*.

In uno scenario sociale, economico e professionale sempre più complesso e in continua evoluzione, la funzione dell'orientamento diventa cruciale per favorire i giovani nello sviluppo delle proprie potenzialità e per accompagnarli nella costruzione del loro futuro.

Il passaggio dalle scuole secondarie di primo grado ai percorsi scolastico/formativi successivi e la conseguente scelta, rappresentano momenti importanti nella vita degli adolescenti in quanto determinano una situazione di transizione caratterizzata da dubbi ed incertezze.

La scelta della scuola a cui iscriversi è una decisione molto impegnativa anche perché condiziona il futuro scolastico e lavorativo e avviene in un periodo delicato qual è quello dell'adolescenza.

Si tratta di un processo complesso che coinvolge fattori fondamentali come gli interessi, le motivazioni, le abilità e le capacità degli studenti, e che spesso subisce l'influenza del contesto socioeconomico (in particolare famiglia e gruppo dei pari) in cui i ragazzi sono inseriti.

Fondamentale quale obiettivo dell'orientamento scolastico per scegliere la prosecuzione degli studi con consapevolezza, è anche far conoscere, in modo corretto, l'offerta formativa dell'istruzione secondaria di secondo grado e della formazione professionale.

Solitamente queste informazioni vengono fornite attraverso l'orientamento scolastico nel corso dell'ultimo anno della scuola secondaria di primo grado, un periodo in cui i ragazzi ricevono depliant e pubblicazioni informative, effettuano incontri presso le stesse scuole e possono esplorare l'offerta formativa dei percorsi successivi per "toccare da vicino le nuove realtà". La conoscenza delle scuole, tuttavia, non si forma solo in questo periodo, ma inizia ben prima poiché gli studenti sono esposti fin da piccoli a informazioni acquisite, sia in maniera volontaria che accidentale, nei contesti socio-famigliari in cui sono inseriti (esperienza della famiglia, dei parenti, degli amici più grandi, ecc.). Accade così, talvolta, che queste informazioni non siano oggettive ma basate su vissuti personali, spesso anche ricche di luoghi comuni e cariche di stereotipi quali ad esempio la classica dicotomia scuole facili/scuole difficili.

Molti ragazzi, ad esempio, scelgono gli istituti professionali o la formazione professionale, corsi leFP, nella convinzione di fare, da subito, quasi totalmente attività laboratoriali, quando, invece, l'obbligo di istruzione innalzato a 16 anni fa sì che queste siano ridotte nei primi due anni a vantaggio dell'istruzione generale. Quest'ultima infatti ha l'obiettivo di sviluppare e potenziare la preparazione di base rafforzando gli assi culturali dei linguaggi, quello matematico, quello scientifico-tecnologico e quello storico-sociale. A prescindere dal percorso scelto, il

primo biennio, oltre a fornire un primo approfondimento e una prima maturazione delle competenze che poi caratterizzeranno i diversi sistemi liceali/tecnici/professionali, è finalizzato all'assolvimento dell'obbligo di istruzione.

Se l'inserimento in un nuovo contesto con docenti, compagni, metodi diversi può comportare "una sensazione di smarrimento" per il ragazzo, possedere informazioni non adeguate sul percorso che si va ad intraprendere rappresenta senz'altro un ulteriore ostacolo nell'affrontarlo consapevolmente, con conseguente rischio di abbandono.

L'orientamento può costituire allora una strategia di prevenzione della dispersione scolastica anche e soprattutto aiutando e sostenendo i ragazzi nel loro percorso di scelta.

Recentemente la scuola ha investito notevolmente su questo fronte, anche grazie all'introduzione di metodi riconducibili alla didattica orientativa, affermando come l'orientamento non possa essere un'aggiunta alla didattica ordinaria ma debba costituirne parte integrante e dunque occasione per ripensarne finalità e metodi.

Lo scopo dell'orientamento è quello di favorire la progettualità dei ragazzi rispetto al proprio futuro fornendo metodi e strumenti adeguati per far emergere e identificare le proprie competenze analizzando i propri interessi, capacità, abilità, motivazioni, potenzialità ed aspirazioni. Si tratta di un processo orientativo inteso come percorso, finalizzato a far emergere sia le dimensioni dello sviluppo del ragazzo sia le capacità di scelta e di decisione, con l'obiettivo di potenziarle e di rafforzarle.

Essere adeguatamente informati sull'offerta del territorio infatti è importante, nel momento in cui però "si sa cosa si sta

cercando". Altrimenti il rischio è quello di un eccesso di informazione che in quanto tale può diventare "disinformazione" ed essere "disorientante".

Accompagnare i ragazzi nel complesso processo decisionale, è lo scopo centrale dell'orientare.

Ed è proprio la scuola secondaria di primo grado a rivestire, assieme alle famiglie, un ruolo fondamentale nell'accompagnare i giovani verso questa scelta.

I docenti nello svolgimento di questo delicato compito si trovano così con l'esigenza di essere continuamente aggiornati sulle informazioni riguardo i percorsi successivi alla scuola secondaria di primo grado e sugli approcci metodologici e strumentali per accompagnare questa scelta.

Contribuire a supportare i docenti nell'attività di orientamento, sia nella dimensione informativa che in quella formativa, è la finalità che si sono dati l'Ufficio scolastico di Venezia e l'Ufficio Diritto Dovere Istruzione e Formazione della Provincia di Venezia, ora Città metropolitana, con l'organizzazione e la realizzazione di un corso di formazione per l'anno scolastico 2014/2015 per le scuole secondarie di primo grado.

Il corso è così stato suddiviso in due **MODULI** per includere entrambi questi aspetti: quello **INFORMATIVO** fondamentale sia per i dirigenti scolastici che per i docenti, in un momento di continui cambiamenti che investono sia il sistema scolastico/formativo sia il contesto socioeconomico, quello **FORMATIVO** indispensabile per chi, come docente, necessita di competenze e strumenti adeguati alla sempre crescente complessità del processo di scelta da parte dei ragazzi.



## MODULO INFORMATIVO

In questo modulo si sono volute fornire informazioni utili rispetto:

- alle caratteristiche dei sistemi di istruzione secondaria di secondo grado, della formazione professionale e dell'apprendistato approfondendo sia il punto di vista normativo generale sia quello dell'offerta presente nel territorio provinciale;
- al fenomeno della dispersione scolastica attraverso l'elaborazione e l'interpretazione dei dati presenti nell'Anagrafe Regionale degli Studenti, dati che le scuole stesse contribuiscono ad inserire;
- al contesto socioeconomico, la realtà del territorio, attraverso l'analisi delle previsioni occupazionali e i fabbisogni del personale fotografati dal sistema informativo Excel-sior.

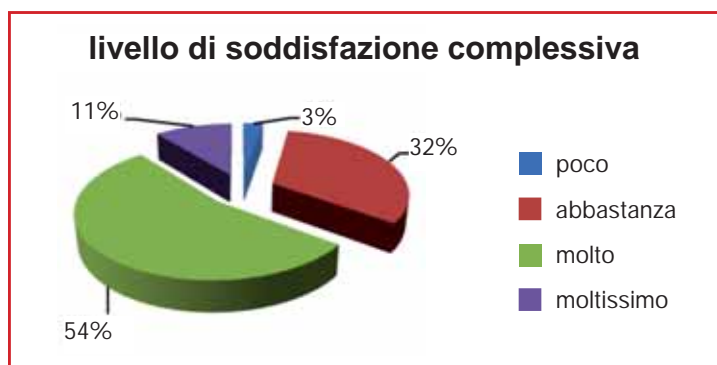
Possedere informazioni aggiornate in questi ambiti è sicuramente essenziale per accompagnare i giovani verso la scelta del proprio futuro.

Si è ritenuto opportuno rivolgersi ad un ampio pubblico, docenti e dirigenti scolastici in primis ma anche ad altre istituzioni che intervengono con progetti specifici in questi contesti.

Il modulo è stato articolato in due incontri della durata complessiva di 6 ore che si sono svolti nel periodo ottobre/novembre 2014 presso l'Istituto di Istruzione Superiore Gritti di Mestre.

I partecipanti sono stati una cinquantina per ciascun incontro.

Si riporta di seguito il grafico relativo al livello di soddisfazione complessiva espresso dalle partecipanti, emerso dalla rilevazione effettuata attraverso questionari di gradimento compilati al termine della seconda giornata:



La parte informativa è stata realizzata direttamente dagli Enti promotori e grazie alla collaborazione offerta da Venezi@Opportunità – Azienda speciale della Camera di Commercio di Venezia.

Tutti i materiali presentati negli incontri sono disponibili online nel sito dell'Ufficio Scolastico ([www.istruzionevenezia.it](http://www.istruzionevenezia.it)) e in quello della Provincia di Venezia, ora Città metropolitana (<http://orientamentogiovani.cittametropolitana.ve.it>).

## MODULO FORMATIVO

L'obiettivo fondamentale era quello di offrire nuovi approcci, metodi e strumenti per l'orientamento dando anche, attraverso la fase di sperimentazione assistita a distanza, la possibilità di testarli direttamente nei propri contesti lavorativi.

Si è voluto così fornire un contributo di tipo pratico per i docenti nella cura della propria formazione rispetto al processo orientativo.

Il modulo ha coinvolto 14 docenti che hanno avuto la possibilità di confrontarsi rafforzando e ampliando le proprie competenze testando metodi e strumenti grazie al monitoraggio continuo fornito durante la fase di sperimentazione.

È stato sviluppato in 5 incontri (nel periodo novembre 2014 - aprile 2015) per un totale di 15 ore in presenza che si sono svolti, come per il modulo informativo, presso l'Istituto di Istruzione Superiore Gritti di Mestre, integrati da una fase di sperimentazione assistita a distanza (nel periodo gennaio - aprile 2015).

La parte formativa, decisamente impegnativa anche per il grado di coinvolgimento operativo richiesto alle partecipanti, è stata molto apprezzata e le corsiste hanno partecipato attivamente sia durante la fase in presenza che in quella a distanza.

Della rilevazione finale sul gradimento riportiamo la valutazione complessiva in cui si chiedeva di esprimere un voto da 1 a 5 (1=minimo; 5= massimo):



Al modulo formativo, realizzato in collaborazione con la Soc. Cooperativa "Sestante di Venezia", è dedicata la parte di approfondimento di questa pubblicazione.

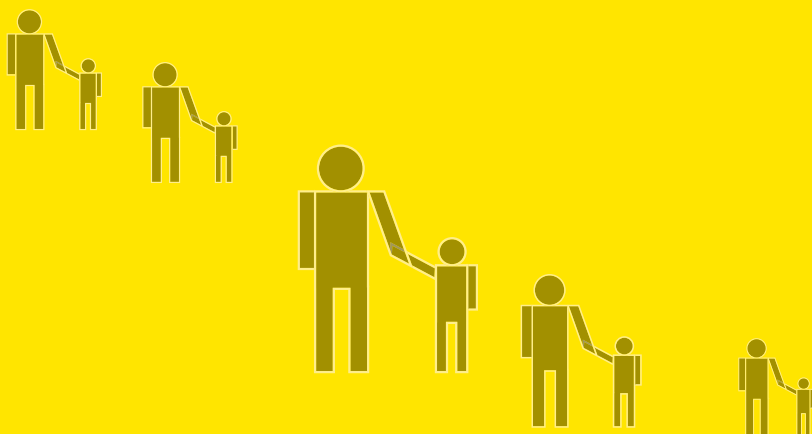
L'intento è quello di offrire un contributo pratico che possa integrare metodi e strumenti già in uso nei diversi contesti scolastici.

Vengono riportate anche alcune delle esperienze effettuate dalle partecipanti durante la fase di sperimentazione assistita.

# STRUMENTI E METODI PER ACCOMPAGNARE LA SCELTA

DOTT.SSA ALESSADRA TOSI E DOTT.SSA ELENA DANIEL

FORMATRICI SOC. COOPERATIVA "SESTANTE DI VENEZIA"



La società cooperativa **Sestante di Venezia** nasce nel 2000 dall'impegno dei suoi soci che hanno deciso di investire la propria esperienza in progetti riguardanti l'educazione al territorio ed il turismo sostenibile, con l'intento di contribuire alla conoscenza ed alla valorizzazione della Laguna di Venezia.

Attualmente nel Sestante di Venezia operano professionalità diversificate che si integrano nel comune intento di cooperare allo sviluppo sociale, culturale e ambientale del territorio.

**CONTATTI:**

[www.sestantedivenezia.it](http://www.sestantedivenezia.it)

facebook: SESTANTE DI VENEZIA

[info@sestantedivenezia.it](mailto:info@sestantedivenezia.it)

tel. 0412413987

fax. 0418505221

Il corso è stato condotto dalle formatrici de Il Sestante di Venezia:

**Alessandra Tosi**

Laureata in Scienze della Formazione, cofondatrice de Il Sestante di Venezia.

Si occupa della formazione di insegnanti, educatori, mediatori e negli ultimi anni ha approfondito il tema dell'educazione alla scelta e dell'orientamento, progettando e gestendo iniziative di vario genere per studenti e operatori dell'orientamento.

**Elena Daniel**

Laureata in Psicologia, specializzata in psicoterapia presso l'Institute of Constructivist Psychology, collabora con il Sestante di Venezia dal 2009, occupandosi di progetti di educazione nelle scuole orientati alla facilitazione delle dinamiche relazionali nelle classi, allo sviluppo dell'affettività, alla prevenzione della violenza di genere e all'educazione alla scelta.

I disegni presenti in questa sezione della pubblicazione sono a cura del Dott. **Giacomo Mario Dei Rossi**

## **PRESUPPOSTI**

### **Perché un altro corso e un'altra pubblicazione sull'orientamento?**

Il panorama dei corsi e dei materiali sull'orientamento è piuttosto vasto ed articolato ma, generalmente, i percorsi proposti si accomunano nel rivolgere il focus dell'attenzione soltanto sullo studente o sulla studentessa, su colui/colei cioè che va orientato/a o aiutato ad orientarsi. Le attività e le riflessioni sono quindi focalizzate "sull'oggetto dell'orientamento" ma tendono a trascurare la possibilità che l'orientatore sia coinvolto direttamente in una relazione di orientamento che ne influenzi vantaggiosamente o svantaggiosamente l'efficacia. L'orientatore è per noi parte integrante e non trascurabile del processo e non può esimersi dallo sviluppare autoriflessività su di sé e sul proprio ruolo nella relazione con la classe. Il corso, in primis, e la pubblicazione poi, sono stati sviluppati con l'intento di aiutare l'insegnante a riflettere criticamente sulle scelte che definiscono lo stile di un progetto di orientamento, sul senso di proporre alcune attività piuttosto che altre, sulle differenze di significati con cui ad esempio un ragazzo legge il percorso e il consiglio orientativo stilato dai suoi insegnanti.

L'interazione tra le insegnanti durante il corso è diventata stimolo generativo di idee e proposte che hanno condotto alla definizione di proposte di attività e di progetti più articolati.

### **A chi è destinata questa pubblicazione?**

La pubblicazione riporta il percorso, arricchito da diversi approfondimenti, sviluppato in aula con un gruppo di inse-

gnanti della scuola secondaria di primo grado durante il corso "Strumenti e metodi per accompagnare la scelta". I materiali e le riflessioni si prestano comunque all'utilizzo da parte di insegnanti anche di altri ordini e gradi. Si può dire, pertanto, che il percorso sia adatto a qualunque insegnante abbia il desiderio di mettersi in gioco personalmente in un percorso di orientamento.

### **Quale visione della persona viene proposta?**

È fondamentale interrogarsi su quali siano i presupposti da cui si parte prima di definire un qualsiasi progetto educativo. Noi crediamo che la persona, e quindi ogni studente, sia un individuo coinvolto in un percorso di crescita e cambiamento continui. È un essere in ricerca, costruttore di significati e visioni assolutamente originali con cui legge il mondo, gli altri e se stesso. Ogni sua caratteristica attuale può essere passibile di revisione ed evoluzione: non va inchiodato ad un muro con etichette statiche ma va visto in un'ottica di progressivo movimento, attraverso cui potrà arrivare ad obiettivi anche inaspettati.

Scegliamo di utilizzare i termini "alunni" o "studenti" al posto di "alunni/alunne" o "studenti/studentesse" e simili, soltanto per non appesantire la lettura.

### **Quale visione dell'orientamento viene proposta?**

L'orientamento diviene il processo attraverso cui il ragazzo viene accompagnato a conoscersi meglio, a divenire protagonista del proprio presente e del proprio futuro, a implementare alcune capacità.

Favorisce la rottura degli schemi interpretativi entro cui il ragazzo può essersi già incasellato, per esplorare possibilità nuove di essere e di divenire. L'orientamento è un laboratorio in cui sperimentarsi e mettere in discussione le proprie idee per arrivare a percepire il futuro come meno ignoto e angosciante e potenzialmente gestibile: aiuta il ragazzo a cavalcare l'onda dei cambiamenti piuttosto che a lasciarsi sopraffare da essa.

### **Chi è quindi l'orientatore?**

L'orientatore diviene così una figura essenziale nella relazione orientativa: aiuta il ragazzo a scoprirsi nelle proprie capacità e nei propri limiti, prospettando nuove strade di evoluzione. Diventa punto di realtà per lui in tutte le occasioni in cui emergono idee stereotipate su se stesso, sul mondo del lavoro o della formazione che vincolano le sue prese di decisioni in modo fuorviante. Non è qualcuno che si sostituisce allo studente per decidere in sua vece; né qualcuno che giudica o incasella. È piuttosto un interlocutore informato e presente.

### **Cosa troverai in questa pubblicazione?**

Tutte le attività proposte alle insegnanti durante il corso assolvevano ad una duplice funzione: raggiungere un obiettivo formativo, diverso di volta in volta, e divenire strumento riutilizzabile con la classe. Ogni insegnante-partecipante ha avuto quindi la possibilità di testare in prima persona le attività che potrà riproporre alle proprie classi, cogliendo come ci si sente ad essere dalla parte degli studenti, riflettendo criticamente sui limiti e le possibilità offerti da ogni proposta. Per ogni attività vi è una specifica scheda di approfondimento.

La pubblicazione diviene così ricca di

spunti ma non propone un percorso standard applicabile in toto ad ogni contesto; è piuttosto un supporto progettuale, che solleva occasioni di riflessione a cui ogni insegnante deve rispondere individualmente sulla base del contesto in cui si trova a lavorare.

Contiene suggerimenti utili per inserire la pratica dell'orientamento nella didattica quotidiana prevista dalla propria disciplina, evitando che il progetto di orientamento venga vissuto come un carico aggiuntivo al programma scolastico, spesso già oneroso.

Nel tentativo di mettere in rete le esperienze delle partecipanti, abbiamo inserito i progetti sviluppati da alcune di loro.

### **Cosa non troverai?**

Sviluppare un percorso di formazione partecipativo prevede tempistiche dilatate rispetto ad una formazione strutturata su lezioni frontali. Si è consapevolmente deciso quindi di non affrontare tematiche quali lo stile di apprendimento, piuttosto che il metodo di studio, importanti in un percorso di orientamento scolastico, ma che ipotizziamo essere già maggiormente padroneggiate dagli insegnanti rispetto alle altre proposte.

## COM'È STRUTTURATA LA PUBBLICAZIONE?

### Gli incontri

Il materiale proposto nelle pagine seguenti ripercorre l'esperienza vissuta dalle partecipanti in aula riproponendo, nella medesima successione, le attività e le riflessioni sviluppate durante il corso. Abbiamo scelto di non seguire la classica struttura di un manuale per mantenere la dinamicità del co-costruire il percorso formativo anche con chi non ha partecipato al corso, ma leggerà questo materiale.

Durante il corso sono state gettate le fondamenta su cui poter progettare dei percorsi da contestualizzare rispetto alle esigenze delle specifiche realtà. La pubblicazione vuole essere un invito a non replicare passivamente le singole attività, ma a ritagliarle su misura.

Ogni incontro ha assunto la veste di un capitolo ed è stato descritto prevedendo 2 diverse sezioni:

1. **il percorso in aula:** un resoconto di quanto svolto in aula con le insegnanti partecipanti, suddiviso in obiettivi ed attività, arricchito con alcuni box di approfondimento contrassegnati dallo sfondo grigio e incentrati su tematiche ritenute significative;
2. **le schede pratiche:** inserite alla fine di ogni capitolo, riconoscibili dalla cornice gialla e contenenti le descrizioni dettagliate della maggior parte delle attività presentate e realizzate in aula.

### Quali i tratti comuni di ogni incontro?

Prima di procedere alla descrizione dei singoli incontri esplicitiamo alcune scelte metodologiche che a nostro avviso hanno influenzato positivamente l'andamento del corso, elementi che altrimenti non

troverebbero un adeguato spazio tra gli altri contenuti.

#### *La disposizione dell'aula:*

Il numero limitato delle corsiste ha permesso di organizzare l'aula in due zone:

**Zona A:** per la plenaria in cui le sedie erano disposte in semicerchio;

**Zona B:** per i lavori di gruppo in cui vi erano delle postazioni sufficientemente lontane tra loro per permettere ai gruppi di lavorare senza disturbarsi. Anche in questo caso le sedie erano disposte in cerchio.

Riteniamo che la disposizione dei partecipanti influenzi in modo significativo l'efficacia dell'intervento formativo soprattutto se si utilizzano metodologie di lavoro interattive. Un assetto circolare permette alle persone di potersi "guardare negli occhi", la comunicazione non viene rivolta solo al docente ma coinvolge tutti attivando sinergie proliferi e facilitando la costruzione di relazioni.

#### *Un utile sussidio didattico: il cartellone*

Tra i vari sussidi didattici utilizzati, si è privilegiato l'uso del "cartellone", al quale desideriamo dedicare alcune righe per la sua versatilità, efficacia ed economicità.

Sui cartelloni venivano trascritti: il programma della giornata; la successione delle attività; le riflessioni che emergevano; i risultati dei lavori di gruppo; le domande generatrici; altro che si riteneva importante valorizzare e conservare.

La trascrizione sui cartelloni di quanto emergeva durante le discussioni o la sintesi degli aspetti più salienti degli approfondimenti teorici ha permesso alle partecipanti di fissare con maggior sicurezza i contenuti; di avere la certezza che tutti

stessimo dicendo la stessa cosa (aspetto non scontato quando si prendono gli appunti individualmente ognuno sul proprio blocco); di conservare una “memoria collettiva” di quanto fatto.

I cartelloni più significativi rimanevano appesi in aula durante i vari incontri permettendo alle partecipanti, in qualsiasi momento, di ricollocarsi all'interno del percorso complessivo o al bisogno di poter recuperare quanto detto in precedenza.

#### *L'organizzazione dei singoli incontri*

I singoli incontri prevedevano un equilibrato alternarsi di attività pratiche e lavori di gruppo con momenti di riflessione collettiva e di restituzione teorica.

Particolare attenzione è stata dedicata agli aspetti della valutazione con l'intento di richiamare l'attenzione su questo aspetto fondante della pratica educativa che spesso viene semplicisticamente ricondotto alla verifica dell'apprendimento.

#### *“In questa classe si può sbagliare!”*

Questo è stato il patto iniziale sancito con le partecipanti. Ci siamo poste come obiettivo una progressiva acquisizione di “confidenza con l'errore”, cercando di ricondurre quest'ultimo alla sua reale natura: essere una parte fondamentale di un processo di apprendimento e di crescita.

#### **Dove trovare i progetti delle insegnanti?**

Al termine della parte didattica in aula, le partecipanti si sono cimentate nella progettazione e realizzazione di specifici percorsi di orientamento nelle loro classi. Il frutto dei loro lavori trova spazio nell'ultima sezione di questo volume.

I progetti realizzati erano molto diversi tra loro e ricchi di stimoli, creatività e riflessioni ma per motivi di spazio vi è stata la

necessità di fare una scelta: tre di questi progetti verranno descritti nella sezione dedicata mentre tutti gli altri saranno consultabili e scaricabili dai siti dell'Ufficio Scolastico ([www.istruzionevenezia.it](http://www.istruzionevenezia.it)) e della Città metropolitana di Venezia (<http://orientamentogiovani.cittametropolitana.ve.it>).



## 1° incontro - IO NELL'ORIENTAMENTO

- CHI SIAMO?
- COSA CI ASPETTIAMO?
- COS'È L'ORIENTAMENTO?
- SCELTE SIGNIFICATIVE NEL MIO PERCORSO PROFESSIONALE

### Schede

1. Presentazione, avvio e riscaldamento
2. Brain storming
3. Intervista doppia
4. Il fiume della vita
5. La valutazione collettiva

## 2° incontro - CHI SONO

- CHE COSA INFLUENZA UNA SCELTA?
- COME MI VEDO?
- PENSIERI - EMOZIONI - AZIONI
- L'AUTOEFFICACIA - parte 1

### Schede

6. La bilancia
7. L'identikit
8. La mia stanza
9. Forza Teodoro!
10. Situazioni, pensieri, emozioni ed azioni

## 3° incontro - AUTOEFFICACIA E FUTURO

- L'AUTOEFFICACIA - parte 2
- COME INCREMENTARE L'AUTOEFFICACIA DEGLI ALUNNI/E?
- UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO
- PROFESSIONI AL MICROSCOPIO

### Schede

11. Questionari di autoefficacia
12. Una persona sotto la pioggia
13. Di chi è la mia scelta
14. Uno sguardo verso il futuro
15. Passo dopo passo

## 4° incontro - DECISIONI E CONSIGLIO ORIENTATIVO

- PRENDERE UNA DECISIONE
- IL CONSIGLIO ORIENTATIVO
  - la stesura e la comunicazione
  - il ruolo delle famiglie
- PROGETTI DELLE CLASSI:
  - come stendere un progetto

### Schede

16. Come prendo le decisioni - la festa
17. Quattro cappelli per pensare

## PRIMO INCONTRO IO NELL'ORIENTAMENTO

### OBIETTIVI

- Presentazione del programma del corso, delle partecipanti e delle formatrici
- Condivisione delle aspettative personali rispetto al percorso formativo
- Riflessione condivisa sul significato di orientamento
- Sviluppo dell'autoriflessività rispetto al proprio ruolo di insegnanti nel processo di orientamento

### ATTIVITÀ

#### Presentazione tra i partecipanti: INTERVISTA DOPPIA

Il primo incontro ha assunto una struttura differente rispetto al resto del percorso, in quanto notevole spazio è stato dedicato a: la presentazione dei partecipanti, l'emersione e la ridefinizione delle reciproche aspettative, l'illustrazione del percorso formativo e la condivisione sia degli obiettivi che della metodologia di lavoro.

La presentazione tra i partecipanti è stata realizzata con lo strumento *dell'intervista doppia* (vedi pag. 30).

Forti del presupposto che "destinare del tempo alla presentazione, è un tempo ben speso", si è scelta un'attività dinamica che assolvesse anche alla necessità di creare un clima relazionale adeguato al tipo di lavoro successivo.

### IL TEMPO PER CONOSCERSI

Per i partecipanti, il tempo dedicato alla presentazione costituisce un'occasione privilegiata per prestare un'attenzione particolare ai compagni di corso, ma anche un momento riservato a loro stessi per potersi velocemente raccontare. È un imprinting iniziale che aiuta a ridefinire i diversi ruoli: vi è un docente competente nella materia, ma ci sono anche i partecipanti che possono portare il loro contributo personale, anzi viene addirittura richiesto loro di farlo. Il messaggio psicologico è: *anche la mia presenza ("io-partecipante") è legittimata e riconosciuta.*

#### Brain storming: COSA INTENDIAMO PER ORIENTAMENTO? COSA SIGNIFICA PER ME L'ORIENTAMENTO?

Solo dopo questo importante passaggio iniziale, si è cercata una definizione condivisa del concetto di "orientamento": esso può essere inteso secondo numerose accezioni, anche molto differenti tra loro, ed ognuna di esse necessariamente canalizza l'assetto con cui un percorso di orientamento viene costruito. Era necessario quindi stabilire con il gruppo i principi fondanti da cui sviluppare il nostro lavoro.

Per far fluire le idee, cogliere i presupposti personali di partenza, condividere le reciproche idee, giungere ad una definizione condivisa si è deciso di utilizzare come strumento il *brain storming* (vedi pag. 29)<sup>1</sup>.

Di seguito si propone quanto emerso, senza nessuna rivisitazione da parte nostra, con l'intento di salvaguardare l'originalità del lavoro delle partecipanti:

ORIENTAMENTO È ...	ORIENTAMENTO NON È ...
In divenire Accompagnare Aiuto Lungimiranza Futuro Ruolo Arrivare Cammino Percorso esplorativo Progetto Tesoro da scoprire Bussola Scegliere dove andare Scelta Relazione Interrogarsi Conoscersi Volersi bene Apertura di possibilità Capire che si può sbagliare Essere informati	Procedura Standardizzazione Imposizione Decidere per Perdersi Indifferenza Confusione Stare fermo Paura Non speranza Scuola Apprendimento nozionistico Solo informazione La ricerca della "strada giusta"

<sup>1</sup> Si è scelto di inserire una specifica scheda di approfondimento sul brain storming, sebbene sia uno strumento molto conosciuto, in quanto abbiamo notato che molto spesso viene utilizzato in modo inappropriato: in molti contesti le situazioni di discussione non guidata vengono erroneamente considerate dei brain storming oppure ci si aspetta di perseguire degli obiettivi che tale strumento non può raggiungere piuttosto che le modalità di conduzione utilizzate non permettono l'effettivo fluire di pensieri....

## ALCUNI SPUNTI DI RIFLESSIONE SULL'ORIENTAMENTO

L'orientamento è un'attività, innanzitutto, di relazione che non può essere standardizzata nella speranza che possa funzionare in egual modo per tutti. Non si può prescindere né dall'insegnante che la propone né dal ragazzo che la intraprende. È importante predisporre delle attività per tutta la classe, pur tenendo conto che ogni ragazzo va seguito in modo individuale, cercando di osservare le cose con i suoi occhi e di cogliere le sue peculiari necessità. Lo stesso consiglio orientativo non viene colto, valutato e assimilato nello stesso modo da tutti. Trascurare queste attenzioni rischia di compromettere l'efficacia dell'intero percorso.

*A cosa mira il processo di orientamento?*

- Al fatto che il ragazzo aumenti la propria consapevolezza rispetto a caratteristiche personali, punti di forza e aree di miglioramento, capacità di affrontare le situazioni critiche ecc. per poter scegliere il percorso più in linea con le proprie potenzialità.
- Ad aprire delle possibilità, pensare ciò che ancora non era stato pensato, scardinando quelle convinzioni sul proprio futuro ben radicate ma supportate da riflessioni superficiali o idee stereotipate su di sé, o sulle professioni. Se l'esito di un percorso di orientamento risulta scontato sin dall'inizio per la maggior parte degli alunni, forse bisogna interrogarsi sulla sua reale efficacia.
- Ad introdurre l'idea di dinamicità del sé: non esiste la possibilità di un unico progetto di vita che prevede le fasi studio-lavoro-pensione. Il mondo attuale si è complessificato e prevede una revisione frequente dei propri progetti e quindi anche di alcuni aspetti della propria identità. L'orientamento apre alla formazione continua ed alla flessibilità nel ridefinirsi nel tempo.
- A ridurre l'indecisione rispetto alla scelta, valutando le diverse alternative, approfondendole per verificarne la fattibilità e per intuire i percorsi necessari per raggiungerle.

*Quale il ruolo dell'insegnante?*

La scelta del percorso dopo la terza media, rappresenta per il ragazzo un importante compito evolutivo in quanto si trova a doversi confrontare con le sue "nuove" capacità riflessive e valutative. Tali capacità sono tuttavia in fase di sviluppo: si tratta di guardare al futuro, iniziando ad effettuare delle scelte nel qui e ora.

L'intervento di orientamento con gli studenti deve configurarsi come un processo che possa supportarli nella costruzione della propria identità personale, sociale e professionale. Si tratta di una CO-COSTRUZIONE/SFIDA CONDIVISA in cui il ragazzo è protagonista ma famiglie, amici e insegnanti non sono semplici comparse, bensì attori e contesto. Gli insegnanti e le famiglie, infatti, sono fondamentali nella costruzione identitaria dei ragazzi e contribuiscono a una loro maggiore o minore autodeterminazione ed autoefficacia (Montabone, 2012)<sup>2</sup>.

---

2 In: AA.VV., (2012), *Orientare per preparare al futuro. Guida di orientamento per insegnanti*, Regione Piemonte.

L'insegnante:

- può favorire il dialogo tra i diversi attori coinvolti: ragazzi, scuola, famiglie, territorio, mondo del lavoro...;
- non ambisce a dare giuste indicazioni, ma a supportare il ragazzo in un processo decisionale autonomo, sostenendolo nello sviluppo delle sue competenze orientative e decisionali e mettendolo nelle condizioni di saper affrontare eventuali aggiustamenti di scelta successivi;
- diventa punto di realtà per il ragazzo che verifica con l'insegnante le idee rispetto al proprio futuro; il docente aiuta a scardinare idee stereotipate, valorizzare quelle ritenute erroneamente insignificanti, validare la realizzabilità delle alternative. Per fare questo deve essere a sua volta informato sul mercato del lavoro e sull'offerta formativa esistente, per lo meno nella propria provincia;
- dovrebbe accogliere il ragazzo nella sua totalità, riconoscere le sue caratteristiche e quelle del suo contesto familiare e sociale, aiutandolo a individuare punti di forza, limiti, obiettivi e lavorando per la costruzione condivisa di un progetto futuro che parta da dati di realtà ma apra a prospettive anche non considerate dal ragazzo stesso e dalla sua famiglia.

*Quali sono gli elementi che supportano un percorso di orientamento?*

*Le informazioni:*

Le informazioni costituiscono uno degli elementi fondamentali dell'orientamento. Attualmente l'erogazione delle informazioni è l'ambito maggiormente praticato da chi "fa" orientamento e maggiormente ricercato da chi si trova nel delicato periodo della scelta.

L'orientamento informativo si concretizza con l'erogazione di informazioni sul percorso di studio e/o lavoro senza approfondire la situazione personale dell'utente. Il presupposto di partenza è che l'utente sia in grado di elaborare le informazioni nel formato in cui le riceve.

*La formazione:*

Per formazione si intendono quelle attività che mirano a sviluppare le competenze orientative di una persona, cioè la sua capacità di fare delle scelte (di cercare lavoro, scegliere il percorso formativo...) che variano a seconda della fase di sviluppo in cui si trova, delle sue caratteristiche personali e del contesto in cui vive.

*La consulenza:*

Sono quelle attività che aiutano la persona a prendere una decisione rispetto al proprio percorso formativo o professionale e ad elaborare un piano d'azione concreto per attuarlo. Possono supportare persone, che pur disponendo di tutte le informazioni, hanno difficoltà a scegliere fra più variabili o non sono in grado di elaborarle in modo autonomo nel modo in cui vengono proposte (L. Evangelista, D. Allori, 2014)<sup>3</sup>.

---

<sup>3</sup> In: L. Evangelista, D. Allori, (2014), Fare orientamento scolastico e universitario. Corso di formazione a distanza, [www.orientamento.it](http://www.orientamento.it)

## **Il fiume della vita: UN TEMPO DI AUTORIFLESSIVITÀ**

Durante l'ultima parte dell'incontro le partecipanti sono state invitate a ripercorrere le scelte che hanno influenzato in modo significativo la loro vita professionale.

Si è ritenuto utile avviare la riflessione a partire dal vissuto personale delle partecipanti per porre, innanzitutto, l'attenzione sulla centralità della loro persona in una relazione educativa e nel caso specifico orientativa. Inoltre, ripercorrere i propri percorsi decisionali, riconoscere le proprie strategie, riconnettersi con i propri bisogni e desideri permette alle persone di porsi nella relazione con una maggiore vicinanza emotiva "all'altro" che si ritrova a dover affrontare situazioni, seppur diverse ma per alcuni tratti analoghe. Lo strumento utilizzato è *il fiume della vita* per il quale è stata elaborata una scheda specifica (vedi pag. 31). L'attività è stata molto intensa sia nella fase di lavoro individuale che nel momento di condivisione.

## **Valutazione e conclusione dell'incontro: PAROLE CHIAVE**

Prima di procedere con la valutazione collettiva dell'incontro, abbiamo ripercorso insieme la sessione formativa dando rilievo agli aspetti più salienti emersi durante l'incontro e ridando un'unità consequenziale al lavoro svolto.

Con la valutazione si è concluso l'incontro (vedi pag. 32).

## LE ATTIVITÀ DI PRESENTAZIONE, AVVIO E “RISCALDAMENTO”

Considerati i numerosi tratti comuni delle attività di presentazione, di avvio e di riscaldamento si è considerato opportuno raggrupparle in un'unica scheda.

### Obiettivi comuni:

- Facilitare la conoscenza tra i partecipanti
- Creare un clima relazionale sereno
- Sostenere il livello “energetico” dell'incontro

### Descrizione attività:

Tali attività permettono ai singoli partecipanti di potersi esporre in un contesto “protetto” e di favorire un clima relazionale ed emotivo più rilassato. Non è da dimenticare che un clima relazionale in cui tutti i partecipanti si sentano legittimati aumenta il benessere personale e facilita l'apprendimento.

Si intendono per *attività di presentazione* quelle attività realizzate all'inizio di un percorso educativo o formativo che facilitano la conoscenza reciproca tra i partecipanti e che forniscono al conduttore le prime informazioni sul gruppo con cui lavorerà.

Con *attività di avvio* si intendono quelle attività collocate all'inizio degli incontri e che possono coincidere con il momento della presentazione, ma non necessariamente. Possono, infatti, anche essere proposte all'inizio dei singoli incontri in un percorso che preveda più appuntamenti. Tali attività permettono ai partecipanti di:

- lasciarsi alle spalle ciò che ha preceduto il loro ingresso in aula e di ricollocarsi nella nuova situazione
- potersi sorridere facendo un'attività anche imprevista
- se possibile, introdurre il tema della giornata
- connettersi emotivamente con gli altri partecipanti

Oltre alle *attività di avvio* può essere utile avere “nella cassetta degli attrezzi” qualche altra attività da poter utilizzare durante l'incontro per recuperare l'attenzione, risvegliare l'interesse e “ravvivare la situazione” quando necessario!

Se si nota che il livello di attenzione si è abbassato significativamente, può essere opportuno interrompere il proprio programma, proporre un'attività di rottura che “risvegli” i partecipanti e ci dia il tempo di chiederci se stiamo procedendo nel modo più efficace.

Esistono molti manuali che propongono attività di presentazione, avvio e riscaldamento, usateli come stimolo per progettare attività mirate per il vostro intervento educativo.

**NB:** è importante ricordare che quando si propone un'attività, in cui si chiede ai partecipanti di “esporre”, è necessario calibrare la richiesta al contesto: le persone non devono percepire la richiesta come eccessivamente invasiva.

### Alcuni esempi:

Per facilitare la conoscenza:

#### Il cerchio dei nomi:

*fase 1:* il conduttore lancia la palla ad uno dei partecipanti che nel momento in cui l'afferra

deve dire il proprio nome. Chi ha ricevuto la palla la rilancerà ad un altro partecipante; le modalità di gioco rimangono invariate.

*fase 2:* dopo qualche minuto di gioco, secondo le modalità precedenti e avendo verificato che tutti i partecipanti abbiano ricevuto la palla almeno una volta, si chiede a chi lancia di dire il nome della persona che riceverà la palla.

La palla può essere sostituita con qualsiasi altro oggetto a disposizione in quel momento.

### **Poesie con le lettere dei nomi:**

Si suddividono in partecipanti in piccoli gruppetti di 3/4 persone, si chiede ad ogni gruppo di scrivere un verso o una frase utilizzando le lettere dei nomi delle persone appartenenti al gruppo. Al termine del tempo stabilito si leggono insieme.

### **Noi i protagonisti della nostra storia:**

Il conduttore introduce una storia descrivendo brevemente l'ambientazione e iniziando a descrivere un fatto. Nella narrazione inserisce uno dei partecipanti che dal momento in cui viene nominato prosegue con il racconto, sarà suo compito inserire nella storia un altro dei partecipanti che interverrà nel racconto. Il gioco si conclude con un applauso quando tutti i partecipanti sono intervenuti nella storia.

**L'intervista doppia:** vedi pag. 30.

*Per iniziare una giornata o ridare energia ad una situazione:*

### **Giochi a tempo:**

Dividere il gruppo in due sottogruppi e chiedere loro di disporsi velocemente secondo un criterio dato: ordine di altezza, data di nascita, ordine alfabetico del nome, ....

### **Massaggio circolare:**

Chiedere al gruppo di disporsi in cerchio tutti con la spalla destra rivolta verso il centro. Ognuno massaggerà le spalle del compagno che avrà davanti. Dopo pochi minuti cambiare il fronte, stessa consegna. (Da utilizzare soltanto in gruppi in cui il clima relazionale lo consenta!).

### **Il gatto a due mani:**

Si dividono i partecipanti in coppie: ogni coppia riceve una matita ed un foglio. Si chiede loro di impugnare entrambi la matita con una mano e di disegnare un gatto (o qualsiasi altro soggetto). Regola fondamentale: nessuno può parlare. Tempo a disposizione: un minuto. Si vedono i disegni insieme e ci si racconta com'è andata. Tale attività permette anche di affrontare il tema della collaborazione.



## BRAIN STORMING

### Obiettivi:

- individuare “possibili soluzioni ad un problema specifico”, a basso livello di complessità
- far emergere diversi punti di vista rispetto ad una questione di interesse comune
- esplorare il livello di conoscenza dei partecipanti rispetto ad un tema

### Descrizione attività:

Alla base vi è l'idea del gioco. Per questa sua caratteristica, il brain storming, aiuta a favorire l'espressione della creatività dei singoli e del gruppo e a superare alcune inibizioni rispetto all'espressione della propria opinione.

Per favorire il lavoro può essere utile far sedere i partecipanti fianco a fianco in cerchio per rinforzare l'atteggiamento mentale che **si è di fronte ad un problema di interesse comune**.

Proporre una domanda aperta che funga da stimolo di discussione.

Dopo un primo “giro di parola”, per stimolare la reinterpretazione delle idee espresse, potrebbe essere utile raccogliere le idee chiave trascrivendole su una lavagna/cartellone per gruppi omogenei - attribuendo ad essi dei titoli - sviscerandone le idee centrali, esprimendo ulteriori considerazioni. Riscrivere le proposte può aiutare il gruppo a riconoscere un segno tangibile dello sforzo collettivo, ridurre la tendenza a ripetersi e aiutare a stimolare nuove idee.

È necessaria la presenza di un moderatore che avrà il compito di:

- presentare il problema iniziale in modo chiaro e semplice. Può essere utile scrivere una frase aperta, su un cartellone o sulla lavagna, che funga da stimolo all'espressione e aiuti a mantenere il focus della discussione. Ad esempio:
  - *Per me l'orientamento è ...*
  - *La mia scuola ideale è ...*
  - *In questa esperienza non vorrei che ...*
- fissare il tempo limite per l'incontro
- chiedere ai partecipanti di esprimere “La prima idea che ti viene in mente” in rapida sequenza e per associazione alle altre
- far rispettare le regole ai partecipanti:
  - *sospendere il giudizio*
  - *lasciare spazio anche ad ipotesi assurde*
  - *non commentare*
  - *.....*
- favorire l'espressione di idee originali e creative
- incoraggiare i partecipanti ad elaborare variazioni sulle idee espresse da altri
- accogliere qualsiasi idea espressa
- sollecitare a lavorare in modo dinamico e veloce (mantenere il ritmo)
- favorire un entusiasmo giocoso e contagioso
- scrivere sulla lavagna o sul cartellone (di cui al primo punto), tutte le idee espresse in modo che siano visibili a tutti e possano essere utilizzate per successive elaborazioni (D. Quatrida, A. Tosi, 2005)<sup>4</sup>.

<sup>4</sup> In: D. Quatrida, A. Tosi, (2005), Linee guida per Agenda 21 a scuola, Padova, ARPAV.

## INTERVISTA DOPPIA

### Obiettivi:

- Favorire la conoscenza tra i partecipanti
- Facilitare la condivisione di aspetti significativi della propria vita o di esplorare motivazioni, aspettative rispetto ad un tema o esperienza di interesse
- Allenare i partecipanti all'ascolto attivo

### Descrizione attività:

La doppia intervista può essere utilizzata per aiutare i partecipanti a ripensare e raccontare situazioni di diversa natura, nonché come attività di presentazione iniziale.

Suddividere i partecipanti in coppie. Chiedere che un membro della coppia racconti all'altro, in 5 minuti, ciò che si ritiene di voler esplorare (aspetti significativi della propria vita; situazioni in cui hanno dovuto fare delle scelte particolari ... o più semplicemente le motivazioni o aspettative rispetto ad un corso o esperienza). Per facilitare il lavoro si possono suggerire 2 o 3 domande alle quali la persona dovrà rispondere. Al termine del tempo stabilito si invertiranno i ruoli. Alla fine del secondo turno, ci si radunerà in plenaria, seduti in cerchio, e sarà compito di ciascuno dei partecipanti raccontare ciò che ha ascoltato dal compagno di coppia. Il compagno di coppia potrà integrare il resoconto, se ritiene siano state omesse delle informazioni importanti.

È uno strumento che permette ai partecipanti di raccontarsi con facilità, in quanto il contesto in cui si chiede loro di esporsi è più intimo (la coppia) e la difficoltà di raccontare al grande gruppo viene delegata al compagno. Inoltre, aiuta i ragazzi a concentrarsi con attenzione sul racconto dell'altro e a rielaborare le informazioni ricevute per poterle trasmettere al resto della classe.

## IL FIUME DELLA VITA

### Obiettivi:

- Ripercorrere in modo autoriflessivo alcuni momenti significativi della propria vita in cui sono avvenute delle svolte importanti
- Ripensare alle strategie adottate nei momenti di scelta; alle conseguenze delle scelte realizzate; al vissuto emotivo che ha caratterizzato tali scelte; al ruolo esercitato da altre persone nel momento della scelta
- Esplorare la complessità del momento della scelta

### Descrizione attività:

Consegnare ad ogni partecipante un foglio formato A3, una matita ed una gomma. Introdurre l'attività spiegando ai partecipanti che si tratterà di un lavoro individuale e nulla di ciò che emergerà dovrà essere condiviso con i compagni se non lo si desidera.

Proporre ai ragazzi di ripensare alla loro vita come se fosse un fiume. Un fiume in cui ogni momento significativo corrisponde ad una svolta, ci potranno essere dei bivi, degli ostacoli, delle deviazioni... sta a loro rappresentarli graficamente come meglio ritengono. Chiedere, inoltre, di indicare l'anno (oppure l'età anche a livello indicativo) e qualche parola chiave che permetta loro di riconoscere la situazione nella fase di rilettura del lavoro.

Richiamare la loro attenzione sui momenti significativi della loro vita ponendo loro delle domande, che possono essere scritte sulla lavagna o su un cartellone: *trovi delle ricorrenze tra i diversi eventi? Perché hai fatto quella scelta? Cosa ti ha aiutato? Cosa ti ha ostacolato? Cosa ti immaginavi? Come ti sei sentito?...*

Chiedere ai ragazzi di appuntare le loro riflessioni sul loro foglio accanto ai momenti che loro hanno individuato come significativi.

Al termine del lavoro individuale, si consiglia di prevedere un momento di condivisione in coppia o piccolo gruppo. Ogni ragazzo racconta ciò che desidera del proprio percorso e gli altri possono fare delle osservazioni su qualcosa che li colpisce, senza mai giudicare. Possibili domande per la riflessione: *cosa li ha colpiti di più? Cosa li ha sorpresi? Cos'hanno scoperto di nuovo?...*

Alla fine del momento di condivisione, far riflettere i ragazzi su: la complessità della "scelta" e di tutti i fattori che vi intervengono; la varietà di bisogni e di strategie che ognuno mette in campo; sull'importanza di autoservarsi.

Tale attività può essere utilizzata sia in piccoli gruppi che in coppia oppure con un singolo alunno supportato nel lavoro dall'insegnante.

È utile che l'insegnante: durante il lavoro individuale, ponga delle domande ai ragazzi per aiutarli a riflettere meglio sui processi di scelta che mettono in atto; nel momento plenario, favorisca il dialogo tra i partecipanti aiutandoli a condividere le loro scoperte e riflessioni e garantendo un clima di assoluto rispetto tra loro. Non va tratta alcuna considerazione di tipo moralistico sulle scelte fatte.

## LA VALUTAZIONE COLLETTIVA

### Obiettivi:

- Condividere con i compagni di corso la propria percezione dell'esperienza condivisa
- Far circolare punti di vista e vissuti differenti affinché diventino patrimonio comune del gruppo
- Creare un clima di condivisione
- Raccogliere aspettative future
- Favorire l'assunzione di responsabilità rispetto alle proprie valutazioni
- Riconoscere "il diritto" di poter esprimere la propria valutazione a tutte le parti coinvolte nel percorso/esperienza educativa
- Per il formatore raccogliere un feedback da parte dei partecipanti

La valutazione è un aspetto fondamentale di un percorso educativo. È il mezzo che ci permette di capire se stiamo procedendo nella direzione giusta e se stiamo effettivamente perseguendo gli obiettivi che ci eravamo prefissati.

La valutazione, affinché sia efficace, andrebbe già prevista in fase progettuale stabilendo quando e cosa valutare. Esistono molti strumenti di valutazione che rispondono ad esigenze e situazioni diverse.

Ai fini del nostro lavoro, ci dedicheremo agli strumenti di valutazione collettiva utili in itinere e a conclusione del percorso educativo, si fa presente tuttavia che però non sostituiscono valutazioni e verifiche più puntuali (questionari, elaborati individuali o di gruppo...), ma le affiancano e coadiuvano. Non riteniamo di dover approfondire ulteriormente, in questa sede, quest'ultimi aspetti. Si farà, invece, particolare riferimento a quegli strumenti che per le loro caratteristiche vanno ad implementare le competenze valutative dei ragazzi e a sostenere il clima relazionale all'interno del gruppo.

Dalla nostra esperienza, abbiamo potuto verificare che gli strumenti di valutazione collettiva vengono spesso sottovalutati e raramente inseriti nelle pratiche educative.

Inserire dei momenti valutativi collettivi è una buona pratica che permette, sicuramente al formatore di avere un feedback da parte dei partecipanti, ma nel contempo di sostenere la crescita del gruppo come soggetto collettivo in grado di riflettere in modo costruttivo sul proprio percorso di crescita.

Proporre in modo sistematico dei momenti valutativi rappresenta, inoltre, per i ragazzi un'opportunità di apprendimento in controtendenza con il rapido divenire di esperienze e nozioni con i quali si devono quotidianamente confrontare, diventa l'occasione per imparare a fermarsi per chiedersi: Cosa è successo? Come sto in questa situazione? Cosa sarebbe potuto andare diversamente se...?....

La durata e la complessità di tali attività sarà determinata dal contesto in cui vengono proposte, dal tempo a disposizione e dalla creatività del formatore. In situazioni educative, in cui la prassi valutativa è stata acquisita, è possibile chiedere ai ragazzi stessi di progettare i momenti di valutazione. Sarà cura dell'insegnante verificare che ci siano le condizioni necessarie affinché la valutazione possa essere sincera e vissuta serenamente dai ragazzi ("non minacciante"); in particolari condizioni può essere utile proporre dei momenti di riflessione individuale e di espressione anonima, ma in ogni caso è importante prevedere un momento di rilettura condivisa (se necessario mantenendo comunque l'anonimato di quanto espresso).

Di seguito si propongono alcune delle attività che sono state utilizzate durante il corso ma che hanno uno scopo meramente esemplificativo. Ci appelliamo alla creatività degli insegnanti che potranno trarre ispirazione nella costruzione delle loro attività dal tema oggetto di studio o da momenti stagionali particolari (natale, primavera, carnevale...) o da .....

NB: è importante dedicare un tempo adeguato alla valutazione per evitare di proporla di corsa negli ultimi 5 minuti della lezione quando i ragazzi hanno già gli zaini sulle spalle e sono preoccupati di perdere l'autobus.

### **Alcuni esempi:**

**Il bersaglio:** disegnare su un cartellone un bersaglio e chiedere ai partecipanti di collocare le loro frecce (per semplificare possono alzarsi e mettere una X nella posizione scelta) più o meno vicine al centro in base a quanto ritengano che gli obiettivi della giornata siano stati raggiunti. Se ci sono le condizioni, chiedere ai partecipanti di motivare le loro scelte, in alternativa quando tutti hanno posizionato la loro freccia chiedere in modo generico: "Secondo voi chi ha collocato la freccia in questa tal posizione, perché lo ha fatto?".

**La tazzina del caffè:** metafora utile quando la stanchezza si fa sentire. Disegnare su un cartellone una grande tazzina di caffè fumante e chiedere ai partecipanti di raccontare in poche parole quali sono i fondi (le cose che sono state più difficoltose, meno chiare, piaciute di meno...) e la crema del caffè (gli aspetti che sono piaciuti di più... tutto ciò che ha lasciato un buon aroma in bocca!). Scrive il conduttore cercando di sintetizzare senza alterare il contenuto di quanto espresso.

**Lo zaino:** disegnare un grande zaino su un cartellone, preparare delle sagome a forma di sasso e di fiore. Chiedere ai ragazzi di scrivere sulle prime tutte le "cose" che hanno appesantito la sessione di lavoro e sulle seconde tutti gli aspetti piacevoli, utili, interessanti che hanno allietato l'esperienza. Chiedere loro di andare ad attaccare entrambe sul cartellone. Il numero delle sagome sarà a discrezione del formatore, si consiglia di chiedere ai ragazzi di scrivere almeno un sasso ed un fiore.

Variante 1: ognuno legge i suoi sassi e fiori quando li affigge sul cartellone. Variante 2: li rilegge il conduttore alla fine, proponendo alla fine alcune domande che permettano di dar rilievo a quegli aspetti ritenuti particolarmente rilevanti piuttosto che sottovalutati. Quest'ultima variante è maggiormente tutelante per i partecipanti e più veloce in caso ci sia poco tempo a disposizione. Alcune possibili varianti stagionali: albero di natale con regali desiderati e regali indesiderati; orto con farfalle e bruchi; sentiero con sassi e fiori; barometro con nuvole e soli, ....

**In piedi, in ginocchio, seduti (o distesi):** utile se si ha poco tempo a disposizione. Chiedere ai partecipanti di ripensare alla sessione trascorsa ed esprimere una valutazione generale nel seguente modo: *alzandosi in piedi* se il loro gradimento è stato praticamente totale; *mettendosi in ginocchio* se alcune cose non sono state proprio gradevoli per i più vari motivi; *distesi a terra (o seduti)* se per loro quel giorno sarebbe stato meglio fare una lezione di matematica invece di questa sessione di lavoro. Osservare in modo complessivo la disposizione dei ragazzi e proporre alcune rapide domande che permettano di esplorare maggiormente gli aspetti desiderati (vedi sopra).

## SECONDO INCONTRO

### CHI SONO

#### OBIETTIVI

- Esplorare i fattori che influenzano un processo di scelta
- Costruire in modo condiviso delle attività che:
  - favoriscano la conoscenza di sé e l'esplorazione delle proprie capacità, limiti, aspettative, condizionamenti ...
  - permettano di riconoscere pensieri, emozioni e strategie di coping nei momenti critici ed esplorare delle possibilità alternative di azione

#### ATTIVITÀ

##### Attività di avvio: IL CERCHIO DEI NOMI

Il secondo incontro ha avuto inizio con *Il cerchio dei nomi* (vedi pag. 27) che ha permesso di ricordare i nomi dei membri del gruppo e di ravvivare il clima relazionale prima di entrare nel vivo della giornata formativa. In questo specifico contesto, il realizzare delle attività dinamiche e divertenti all'inizio di ogni incontro ha permesso alle partecipanti di affrontare l'incontro con maggiore leggerezza sebbene avessero alle spalle una giornata di impegnativo lavoro in classe.

##### Brain storming: I FATTORI CHE INFLUENZANO LA SCELTA

Prima di introdurre gli obiettivi ed i temi della nuova giornata abbiamo riepilogato, con l'ausilio dei cartelloni redatti durante il precedente incontro, quanto fatto fino ad ora. Questo è stato anche lo spazio per le domande e per la condivisione di quelle riflessioni che non avevano ancora trovato espressione.

A partire da quanto emerso dal lavoro biografico (vedi *Il Fiume della vita*, vedi pag 31) realizzato durante l'incontro precedente sono stati elicitati i fattori che possono influenzare la scelta degli studenti rispetto al proprio futuro. La tecnica utilizzata è stata il *brain storming* (vedi pag. 29), si riporta nella tabella di seguito quanto emerso.

Per completare, indichiamo di seguito alcune ulteriori riflessioni emerse durante il lavoro, che non trovano un'adeguata collocazione nella ritrascrizione del cartellone del brain storming:

- una scelta viene presa sulla base di molteplici fattori, è impossibile tenere conto di tutti o pretendere di controllarli: più però ne vengono presi in considerazione, più la scelta può essere consapevole e soddisfacente;
- esistono notevoli diversità individuali rispetto al modo in cui vengono presi in considerazione i diversi aspetti e al peso che essi assumono nella decisione finale.

UNA SCELTA È INFLUENZATA DA...	
<b>PERCEZIONE DI SÈ</b>	
Autostima	Voglia di riscatto
Il loro immaginario (le loro proiezioni)	Percezione dei propri limiti e talenti
<b>GLI ALTRI</b>	
Posizione lavorativa dei genitori	Consiglio orientativo
Influenza dei fratelli	Gli insegnanti
Le amicizie	Gerarchia di valore attribuita alle scuole
I media	Modelli significativi
I genitori	
<b>FATTORI AMBIENTALI</b>	
Sbocchi lavorativi della scuola	Vicinanza a casa
Impegno economico	
<b>VISIONE DEL FUTURO</b>	
Passioni	Capacità di proiettarsi nel futuro
Sogni	Paura dell'impegno

**Progettazione di attività finalizzate alla conoscenza di se stessi:**

**QUALI SONO LE MIE CARATTERISTICHE?**

**LE MIE QUALITÀ? I MIE LIMITI?**

Ogni ragazzo ha bisogno di conoscere le proprie capacità, i propri limiti e le aree in cui può migliorare per poter intraprendere un percorso adatto a se stesso. Le insegnanti sono state invitate a progettare in gruppi delle attività da poter riproporre in aula: l'idea di fondo è che al di là di quanto si possa trovare in un manuale anche l'insegnante stesso può utilizzare la propria creatività per stilare un'attività ad hoc per la propria classe.

Attività per la conoscenza di sè:

- *"La Bilancia"* (vedi pag. 39): caratteristiche positive e limiti personali vengono posizionati sulla bilancia della propria immagine;
- *"La mia stanza"* (vedi pag. 44): attraverso la metafora della propria camera, permette ai ragazzi di esplorare le proprie caratteristiche e può diventare punto di partenza per un momento di confronto collettivo o a coppie;
- *"L'identikit"* (vedi pag. 41): si tratta di un percorso articolato e complesso che può essere riproposto anche parzialmente. Tuttavia, proprio uno dei suoi punti di forza è quello di coinvolgere nel lavoro di autoanalisi che viene richiesto al ragazzo anche i compagni, gli insegnanti e le famiglie. Nella nostra esperienza professionale, abbiamo verificato che raramente i punti di vista di queste tre componenti vengono fatti dialogare.

## LA VISIONE DI SÉ

È importante che ogni ragazzo abbia una visione il più ampia possibile di sé, che sappia accogliere anche le visioni che gli altri hanno di lui. Per questo molte delle attività suggerite propongono l'intervento dell'altro (compagno, genitori o insegnanti). Aprirsi al confronto significa porsi in una situazione in cui possono anche essere espressi dei giudizi negativi su di sé: questi non per forza sono un'esperienza traumatica e da evitare; aiutano anzi il ragazzo ad avere una visione più realistica della propria persona e a scoprire aree di sé in cui poter crescere. L'importante è creare un contesto tutelante, invitando tutti ad esprimere in modo benevolo le proprie idee senza scadere nell'offesa o nell'umiliazione; si può cercare di bilanciare l'emersione di aspetti positivi e negativi; si possono accogliere le caratteristiche negative come spunti per migliorare, cercando nel gruppo suggerimenti su come procedere (es. *secondo te Mario come mai la classe ti vede così altezzoso? Da quali comportamenti lo deduce? Come potresti essere più accogliente verso gli altri? La classe cosa ne pensa?*).

Va sottolineato comunque che le caratteristiche di ciascuno non sono di per sé positive o negative (ad es. la testardaggine può essere utile nel raggiungimento di un obiettivo ma controproducente talvolta in un lavoro di collaborazione di gruppo) ma vengono lette in un modo o in un altro a seconda del contesto. È necessario però osservare se una caratteristica è ricorrente e tende a complicare le situazioni piuttosto che facilitarle. In questo caso una persona può sentire di voler intraprendere un percorso di cambiamento su questo aspetto. È sempre importante ribadire che **ogni persona è un soggetto in evoluzione e le caratteristiche che ci sono oggi potranno non esserci più un domani e viceversa**: una persona non può mai essere descritta una volta in modo definitivo.

## Il metodo A B C D: COME AFFRONTIAMO LE SITUAZIONI CRITICHE?

Uno stesso evento può essere letto ed interpretato in tanti modi quante sono le persone che lo vivono. Dal momento che le persone sono costruttrici di senso e di significati, ogni risposta data ad un evento è mediata dai propri pensieri, credenze e immagini. Pensiamo ad esempio quando stiamo guidando e il conducente del veicolo dietro al nostro ci suona agitando la mano; possiamo pensare di aver commesso un errore alla guida e per questo rifletteremo sulle ultime manovre effettuate (pensieri), ci sentiremo in imbarazzo (emozioni) e magari ci scuseremo (azioni); oppure possiamo pensare che la strada è piena di cafoni (pensieri), ci arrabbieremo (emozioni) e probabilmente risponderemo a tono (azioni); vi è anche la possibilità che pensiamo che vi possa essere un pericolo lungo la strada di cui non ci siamo accorti e per questo ci preoccupiamo, rallentiamo e iniziamo a guardarci intorno per capire cosa stia succedendo.

Il modo in cui interpretiamo (B) una situazione (A) quindi sarà correlato a ciò che proviamo (C) e a ciò che faremo (D). Pensieri del tipo *"succedono tutte a me"*, *"ecco ce l'ha con me"*, *"non serve a niente provarci tanto non ci riesco"* non aiutano ad affrontare le situazioni difficili: veicolano emozioni quali rabbia, frustrazione e senso di impotenza.



È importante aiutare i ragazzi a scomporre queste fasi per aiutarli a cogliere i pensieri che quasi automaticamente emergono dentro di loro, permettendo di esplorare delle alternative, talvolta più funzionali a superare le difficoltà.

Questo metodo inizialmente introdotto A. Ellis negli Stati Uniti come A-B-C e poi rivisto dalla REBT (Rational Emotive Behaviour Therapy, Terapia razionale emotiva comportamentale) nella letteratura italiana in A-B-C-D (D'Alfonso, Garghentini, Parolini, 2005), può essere sviluppato utilizzando l'attività proposta nella scheda di approfondimento (vedi pag. 48).

Far sì che i ragazzi sappiano affrontare efficacemente le situazioni critiche permette di implementare il loro senso di autoefficacia (vedi sezione relativa al terzo incontro: autoefficacia e futuro, pag.49), dimensione che condiziona gli obiettivi che una persona sceglie per il proprio futuro, l'impegno e la perseveranza che decide di investire, il modo in cui percepisce gli ostacoli lungo il proprio percorso: influenza cioè la propria identità e il percorso di autorealizzazione.

Porre attenzione a questi aspetti diventa particolarmente rilevante qualora si intenda l'orientamento non come il mero percorso che porta alla scelta formativa o professionale, ma come un processo che aiuta il ragazzo ad "imparare a scegliere" lungo tutto il corso della sua vita.

## LE STRATEGIE DI COPING

La teoria del "coping" (to cope = far fronte, reagire a), dello studioso Lazarus (anni '60), può favorire una interessante chiave di lettura dei comportamenti messi in atto da ciascuno per fronteggiare una situazione critica.

Essa propone delle categorie strutturate su due poli opposti:

- *fronteggiamento/evitamento-fuga*: il protagonista ha affrontato attivamente la situazione o ha cercato di evitarla (ad es. delegando ad altri, rimanendo indifferente, assumendo un atteggiamento passivo) ?
- *cambiamento/mantenimento*: gli sforzi erano indirizzati a cambiare se stesso o la situazione oppure a mantenere il proprio modo di essere piuttosto che il contesto?
- *autonomia/ricerca di aiuto*: ha fatto tutto da solo o si è affidato a qualcuno?
- *controllo interno/controllo esterno*: pensa di avere possibilità di controllo degli eventi (ad es. potrei impegnarmi di più, dovrei cambiare modo di pormi) o pensa che tutto sia fuori dal suo controllo (ad es. sono sempre il solito sfortunato o quella prof ce l'ha con me senza motivo)?
- *immagine di sé positiva/negativa*: ha un'immagine di sé positiva o negativa?

Queste categorie possono essere proposte alla classe per analizzare una determinata situazione o anche il comportamento di un personaggio all'interno di una storia. Si può esplorare come cambiando alcuni fattori il personaggio avrebbe potuto comportarsi in modo diverso e con quali esiti nel racconto.

Tutte le categorie (ad esclusione dell'ultima) non sono di per sé negative o positive: alcune strategie possono essere utili in alcuni momenti, ma totalmente inefficaci in altri. Ad es. alcune volte cavarsela da soli è assolutamente necessario, ma in altre senza l'aiuto di qualcuno, non si potrebbero ottenere dei buoni risultati. È importante aiutare ciascuno ad osservare delle ricorrenze nelle proprie scelte, ad es. "evito sempre di affrontare alcune situazioni", piuttosto che "non chiedo mai aiuto in nessun caso"...

Se l'adolescenza è intesa come periodo dove si deve "far fronte" a una molteplicità di sfide legate alla dilatazione dello spazio vitale e alla costruzione dell'identità, allora le situazioni di coping per l'adolescente sono molteplici e rilevanti. Le abilità di coping tendono comunque ad evolvere lungo tutta la vita.

### **Il bersaglio: COM'È ANDATA? COME MI SENTO?**

Per avere una misura del livello di gradimento delle partecipanti rispetto alla giornata formativa, è stata creata l'immagine di un bersaglio su un cartellone, è stato chiesto a ciascuna di loro di collocarsi nel bersaglio con una x tanto più vicino al centro, quanto più la loro soddisfazione era alta (vedi pag. 32). L'incontro si è così concluso.

## LA BILANCIA: ATTIVITÀ ELABORATA DALLE PARTECIPANTI

---

### Obiettivi:

- Promuovere l'abitudine alla riflessione su di sé attraverso l'esame di alcuni aspetti rilevanti del proprio carattere e del proprio comportamento
- Far confrontare l'immagine che l'alunno ha di sé con quella che gli altri hanno di lui
- Elaborare un'immagine più ricca di sé, individuare gli aspetti positivi e quelli da migliorare

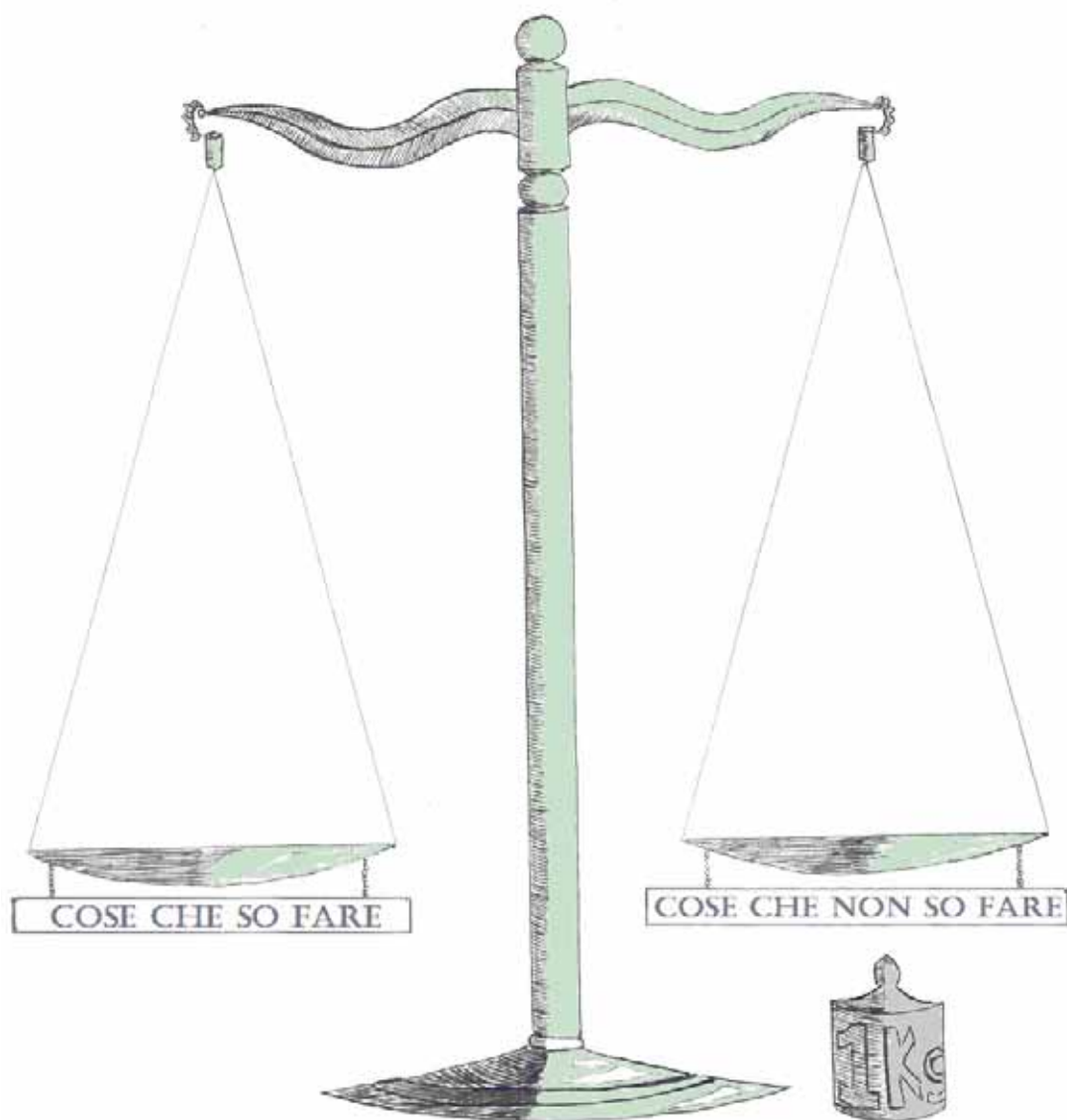
### Descrizione attività:

Consegnare ad ogni alunno un foglio con l'immagine di una bilancia (vedi allegato 1 pag. 40) e chiedere a ognuno di loro di scrivere su un piatto *"cosa sa fare"* e sull'altro *"cosa non sa fare"* (o meglio: *"cosa **pensa** di saper fare"* o *"**pensa** di non saper fare"*).

Dopodiché dividere la classe in coppie e chiedere ad ogni ragazzo di arricchire la bilancia del compagno. Al termine di questa fase lasciare ai ragazzi un tempo di riflessione individuale, prima di procedere con un momento di confronto con tutta la classe.

**Regola comune a tutte le fasi di lavoro:** garantire sempre il bilanciamento tra i due poli. Per ogni cosa *"che non so fare"* ne devo trovare una *"che so fare"*.

## LA BILANCIA



Strumenti e metodi per accompagnare la scelta – Formazione per operatori dell'orientamento (2015)

## L'IDENTIKIT

Da: Varani (a cura di) (2006), *Cercare e cercarsi* – vol. 2, Trento, Erickson

### Obiettivi:

- Promuovere l'abitudine alla riflessione su di sé attraverso l'esame di alcuni aspetti rilevanti del proprio carattere e del proprio comportamento
- Far confrontare l'immagine che l'alunno ha di sé con quella che gli altri hanno di lui
- Elaborare un'immagine più realistica di sé, individuare gli aspetti positivi e quelli da migliorare

### Descrizione attività:

Consegnare ad ogni partecipante una copia della scheda *Il mio identikit* (vedi allegato 2 pag. 43).

Si consiglia, prima di iniziare, di valutare se sia opportuno leggere gli aggettivi della scheda e condividerne il significato.

*Istruzioni da dare ai partecipanti:*

#### FASE 1: COME MI VEDO IO

Costruisci il tuo identikit compilando la tabella "Il mio identikit". Per ogni coppia di aggettivi, segnare la casella più vicina all'attributo che meglio esprime le tue caratteristiche.

Rispondi poi alle seguenti domande:

*Quali sono i tuoi punti forti? Quali sono i tuoi punti deboli? Quali aspetti della tua personalità emergono rispetto a: fiducia in te stesso, rapporto con gli altri, modo di affrontare gli impegni, modo di affrontare situazioni nuove e/o difficili?*

#### FASE 2: COME MI VEDONO I COMPAGNI

Ora chiedi ad un tuo compagno/a di compilare la tabella "Il mio identikit", pensando a te, e di riconsegnartela. Confronta l'*identikit* tracciato dal tuo compagno con il tuo. Nell'*identikit* sottolinea in verde le caselle che coincidono o sono molto vicine alle tue scelte e in rosso quelle che non coincidono.

Rispondi poi alle seguenti domande:

*Avete un'idea simile o molto diversa? In quali aspetti si discostano i giudizi? Le differenze da cosa dipendono, secondo te? Nel complesso ti consideri meglio o peggio di come ti consideri tu? Prova a chiedergli sulla base di quali motivazioni ha espresso le sue idee.*

#### FASE 3: COME MI VEDONO I GENITORI

I tuoi genitori dovranno ora esprimere il loro giudizio compilando la tabella. Colora di nuovo di verde le caselle che coincidono con la tua idea e di rosso quelle che non coincidono.

Rispondi poi alle seguenti domande:

*Avete un'idea simile o molto diversa? In quali aspetti si discostano i giudizi? Le differenze da cosa dipendono secondo te? Nel complesso ti considerano meglio o peggio di come ti consideri tu? Chiedi loro di motivare eventuali giudizi che non ti aspettavano.*

#### FASE 4: IO E GLI ALTRI

Ora confronta l'immagine che hai di te stesso con il giudizio degli altri:

*rilevi concordanza di giudizio o prevalgono le differenze? Su quali aspetti c'è concordanza? Su quali differenza? A cosa è dovuta la differenza secondo te? Sei d'accordo con il giudizio che di te hanno dato gli altri? Perché? Quali aspetti della tua personalità pensi di poter migliorare o cambiare rispetto a: fiducia in te stesso, rapporto con gli altri, modo di affrontare gli impegni, modo di affrontare situazioni nuove e/o difficili? In che modo pensi di fare?*

Prova a proporre queste ipotesi ai tuoi compagni e prendi in considerazione anche i loro consigli.

Soprattutto nella fasi di lavoro in cui è previsto un confronto tra i ragazzi è importante che l'insegnante tenga conto che gli adolescenti sono molto vulnerabili e possono essere colpiti da descrizioni negative fatte dagli altri. È utile far motivare le descrizioni con esempi di comportamenti concreti e contestualizzati e comunque, sempre, sottolineare il fatto che **qualunque aspetto del carattere non è fisso ma modificabile e migliorabile e che ricevere dei giudizi aiuta a prendere consapevolezza e a migliorare alcuni aspetti della propria identità.**

L'attività andrebbe svolta quando si è instaurato un clima positivo nella classe per evitare attacchi troppo negativi dovuti a rivalità, in quei casi è sempre bene intervenire.

# IL MIO IDENTIKIT

Da: 2006, Varani (a cura di), *Cercare e cercarsi* – vol. 2, Trento, Erickson

TRISTE						ALLEGRO
PESSIMISTA						OTTIMISTA
INSICURO						SICURO
TIMIDO						DISINVOLTO
DEPRESSO						GIOIOSO
INSODDISFATTO						SODDISFATTO
NON SEMPRE SINCERO						SINCERO
DIFFIDENTE						FIDUCIOSO
CHIUSO						APERTO
SOLITARIO						SOCIEVOLE
RISERVATO						ESPANSIVO
INDIVIDUALISTA						COLLABORATIVO
ANTIPATICO						SIMPATICO
POSSESSIVO						GENEROSO
INTOLLERANTE						TOLLERANTE
AUTORITARIO						COOPERATIVO
AGGRESSIVO						PACIFICO
GREGARIO						LEADER
IRRESPONSABILE						RESPONSABILE
PIGRO						ATTIVO
INCOSTANTE						COSTANTE
LENTO						RAPIDO
DISORDINATO						ORDINATO
DISTRATTO						ATTENTO
PASTICCIONE						METODICO
SUPERFICIALE						ACCURATO
NEGLIGENTE						DILIGENTE
ANSIOSO						CALMO
EMOTIVO						IMPETURBABILE
SUGGESTIONABILE						INDIPENDENTE
IMPAZIENTE						PAZIENTE
RIGIDO						FLESSIBILE
IRREQUIETO						TRANQUILLO
IMPULSIVO						CONTROLLATO
TESTARDO						ADATTABILE

## LA MIA STANZA

---

### Obiettivi:

- Individuare i propri sogni, caratteristiche, attitudini

### Descrizione attività:

Consegnare ad ogni partecipante una copia della scheda *La mia stanza* (vedi allegato 3 pag. 45).

Chiedere ad ogni ragazzo di completare le caselle indicate nell'immagine:

- **I trofei:** le caratteristiche di cui vado fiero
- **La scrivania:** i miei interessi
- **La polvere sotto il tappeto:** le caratteristiche di me che non mi piacciono
- **La finestra:** i sogni che custodisco per il futuro
- **La scala:** le cose in cui faccio più fatica

In base al tempo a disposizione ed alle caratteristiche della situazione in cui si propone il lavoro si possono dividere i partecipanti in coppie e chiedere loro di condividere il lavoro svolto, oppure a livello collettivo chiedere liberamente ai ragazzi di condividere gli aspetti che desiderano.



## LA MIA STANZA

I TROFEI:

LA SCRIVANIA:

LA FINESTRA:

LA POLVERE SOTTO IL TAPPETO:

LA SCALA:

COMPILARE I RIQUADRI INSERENDO LE PROPRIE CARATTERISTICHE, SOGNI E INTERESSI

I TROFEI:  
LE CARATTERISTICHE  
DI CUI VADO FIERO

LA SCRIVANIA:  
I MIEI INTERESSI

LA FINESTRA:  
I SOGNI CHE  
CUSTODISCO PER  
IL FUTURO

LA SCALA:  
LE COSE IN CUI  
FACCIO PIU' FATICA

Strumenti e metodi per accompagnare la scelta – Formazione per operatori dell'orientamento (2015)

## FORZA TEODORO!

### Obiettivi:

- Riconoscere le proprie modalità di lettura della realtà
- Ampliare la percezione della gamma di possibili strategie di fronteggiamento di situazioni critiche
- Trovare nuovi modi per potenziare la propria autoefficacia

### Descrizione attività:

Consegnare ad ogni ragazzo una copia della vignetta *FORZA TEODORO!* (vedi allegato 4 pag. 47).

#### FASE 1:

Individualmente o in piccoli gruppi.

Si chiede al ragazzo, osservando l'immagine, di raccontare cosa sta succedendo a Teodoro, il ragazzo rappresentato nella vignetta, che guarda il compagno salire su un albero. Spunti per la riflessione: *"Ti è mai capitato di sentirti come lui?"*; *"Racconta..."*

#### FASE2:

In piccoli gruppi o in un grande gruppo.

Si invitano i partecipanti ad osservare insieme la vignetta e a formulare dei consigli per aiutare Teodoro ad affrontare quella situazione.

**NB:** Raccontare le proprie esperienze di fallimento o di insicurezza deve poter essere fatto in un ambiente tutelante; l'insegnante deve assicurarsi che il clima relazionale della classe sia abbastanza positivo da poter svolgere la prima attività in gruppo, altrimenti può richiederla sottoforma di tema individuale.

L'insegnante può supportare i ragazzi nell'individuare nuove alternative funzionali al superamento delle situazioni raccontate.

## FORZA TEODORO!



Strumenti e metodi per accompagnare la scelta – Formazione per operatori dell'orientamento (2015)

## SITUAZIONI- PENSIERI – EMOZIONI – AZIONI

### Obiettivi:

- Riflettere sul fatto che ognuno può muoversi in maniera diversa in un determinato evento
- Aumentare la consapevolezza rispetto al proprio modo di leggere gli eventi
- Trovare nuovi modi alternativi di leggere le situazioni critiche

### Descrizione attività:

Questo esercizio richiede una premessa iniziale alla quale il conduttore dovrà dedicare il tempo sufficiente perché sia interiorizzata da ciascun ragazzo (vedi pag. 36).

Si presenta alla classe il metodo **A-B-C-D**:

- A:** situazione
- B:** pensieri
- C:** emozioni
- D:** comportamenti

I ragazzi saranno accompagnati a prendere consapevolezza del fatto che **le nostre emozioni sono collegate al modo in cui leggiamo ed interpretiamo una determinata situazione** e quindi ai pensieri che facciamo su di essa. Ognuno vede e interpreta una situazione a modo suo e pensieri diversi si collegano ad emozioni e comportamenti diversi (**B > C > D**).

Pensieri del tipo: *“Ecco succedono tutte a me”* nel caso in cui si buca la gomma della bici, faranno scatenare nel soggetto una forte rabbia, scoraggiamento, estrema tristezza. Un pensiero del tipo *“Peccato! Ma abita qui vicino un mio amico, provo a vedere se mi dà una mano per aggiustarla”* lo farà sicuramente sentire meno arrabbiato e nervoso.

Riuscire a cogliere il pensiero che quasi in automatico ci viene può aiutarci a trovarne degli altri più funzionali ad affrontare situazioni critiche.

L'attività prevede quindi di scegliere 4-5 situazioni critiche vicine ai ragazzi, ad es.:

1. Maria ha bucato la ruota della bici quando è ancora distante da scuola
2. Federica ha preso 4 in matematica
3. Paolo ha chiesto un passaggio a il papà per andare agli allenamenti ma il papà all'ultimo non riesce a tornare in tempo per un impegno di lavoro
4. ...

Ad ogni alunno si consegna una scheda contenente la descrizione di una delle situazioni pensate, seguita dalle domande: *Cosa penso? Cosa provo? Cosa faccio?*

I ragazzi individualmente rispondono sul foglio.

In plenaria si prende una situazione per volta, si chiede cosa abbiano scritto le persone che avevano quella situazione e si invitano tutti a pensare ad altre possibilità di pensieri, emozioni, comportamenti.

Si può chiedere se qualcuno si sia mai trovato in una situazione simile e come sia andata.

Ruolo dell'insegnante sarà quello di aiutare i ragazzi a riconoscere le proprie emozioni, senza condannarsi o colpevolizzarsi per ciò che provano. È importante infatti accettare le emozioni, imparando a non lasciarsi sopraffare. Allo stesso tempo, può aiutare a trovare altre possibili evoluzioni delle situazioni a partire da diverse visioni dell'evento.

Un'alternativa possibile è quella di mettere in scena le stesse situazioni attraverso dei roleplay: uno degli alunni può immaginare di essere il protagonista mettendo in atto diverse modalità di affrontare la medesima situazione, i compagni possono intervenire per aiutare.

## TERZO INCONTRO

### AUTOEFFICACIA E FUTURO

#### OBIETTIVI

- Approfondire il concetto di autoefficacia e la sua influenza su alunni ed insegnanti
- Aiutare i ragazzi a immaginarsi un futuro realizzabile e a divenire protagonisti della sua costruzione

#### ATTIVITÀ

##### Attività di riscaldamento: COSTRUIAMO UNA STORIA

Per iniziare l'incontro, alle partecipanti è stata proposta un'attività di riscaldamento (vedi pag. 27) che prevede di dover aggiungere via via una frase ad una storia di cui viene assegnato soltanto l'incipit (ad es. sto camminando per Venezia ed incontro...). È importante che in ogni frase venga coinvolta un'altra partecipante attraverso un'azione; ella a sua volta prenderà la parola introducendo un'altra del gruppo. Le storie che si narrano così improvvisando generalmente assumono un risvolto allegro/comico che riattiva il gruppo. La storia si conclude quando tutte le persone del gruppo sono intervenute.

#### L'AUTOEFFICACIA

Albert Bandura (2000) definisce l'**autoefficacia** come:

"Le convinzioni circa le proprie capacità di organizzare ed eseguire le azioni necessarie per produrre determinati risultati". Non si tratta di una generica fiducia in se stessi (autostima) né di una misura delle competenze possedute ma della convinzione di poter affrontare efficacemente determinate prove, di essere all'altezza di determinati eventi, di essere in grado di cimentarsi in alcune attività o di affrontare specifici compiti: ad es. sono bravo in matematica, nello sport, nel mio lavoro.

Le persone con una **buona autostima ed un alto livello di autoefficacia** esercitano **migliori strategie di coping**, riescono cioè a fronteggiare al meglio le situazioni critiche, hanno una minore percezione di stress e minore tensione emotiva (Kammeyer, Judge, 2009).

"A parità di competenze possedute, la percezione della propria autoefficacia influenza gli obiettivi che le persone stabiliscono per se stesse e i rischi che sono disposte ad affrontare: quanto maggiore è l'autoefficacia, tanto maggiori saranno gli obiettivi che sceglieranno e tanto più intensi saranno l'impegno e la perseveranza con cui li porteranno a compimento" (A. Bandura, 2000).

Le convinzioni di autoefficacia influenzano:

- Gli obiettivi personali (es. posso fare qualcosa/ non ci riesco)
- Le aspirazioni (puntare in alto/ in basso)

- Il modo in cui si affrontano i compiti e le attività da svolgere (impegnativi perché si pensa di potercela fare/ semplici perché si ritiene di non poter fare di più)
- Gli ambienti da frequentare (scelta/ evitamento di ambienti in cui sono importanti le abilità possedute, es. cerchia di amici)
- L'impegno e la perseveranza (es. se mi impegno ce la faccio/ tanto anche se mi impegno non ce la farò)
- La percezione degli ostacoli (sfide/ ostacoli insuperabili e persecutori)

Più una persona ha un alto livello di autoefficacia, più velocemente lo recupera in caso di insuccesso; più è basso e più è soggetta a stress e depressione.

Il senso di autoefficacia nasce da:

- esperienze personali (es. *in passato ci sono riuscito?*)
- gli altri (es. *gli altri ci riescono? Come hanno fatto?*)
- influenza sociale (*gli altri pensano che io possa farcela?*)
- stati fisiologici (es. *mi sento in forma?*)

Nell'età dello sviluppo, l'autoefficacia si forma e consolida in ambiente familiare, scolastico e tra pari.

Gli insegnanti stessi possono avere alti o bassi livelli di autoefficacia, basati ad es. sulla percezione delle loro competenze didattiche, della padronanza della materia di competenza, delle loro capacità relazionali con gli studenti ecc.

Bandura (2000) ha rilevato anche l'esistenza di un'autoefficacia collettiva, che rappresenta la convinzione condivisa che il gruppo del quale si fa parte sia capace di organizzare ed eseguire le azioni necessarie per produrre determinati risultati (ad es. la scuola a cui si appartiene come insegnanti).

### ***Lavoro di gruppo:***

### **COME INSEGNANTE, COME POSSO INCREMENTARE L'AUTOEFFICACIA DEGLI ALUNNI/ALUNNE?**

Divise in due gruppi, le partecipanti rispondono alla domanda, riportando le idee su un cartellone. Una persona per gruppo si fa portavoce e riporta in plenaria quanto emerso. Di seguito si riportano alcune strategie ipotizzate per migliorare la percezione di autoefficacia dei ragazzi:

- Valorizzare anche i piccoli progressi (se effettivamente si rilevano)
- Riflettere sul processo che ha portato al successo o all'insuccesso in un determinato compito, capendo cosa abbia funzionato e viceversa
- Affidare ruoli di tutor tra pari
- Pensare attività da sviluppare in piccoli gruppi con ruoli diversi, insegnando come si lavora in gruppo
- Programmare esposizioni e interrogazioni
- Offrire situazioni di apprendimento abbastanza semplici da poter essere affrontate ma abbastanza complesse da stimolare l'interesse

- Osservare il proprio atteggiamento di insegnante, facendo attenzione al modo in cui talvolta si etichetta il ragazzo/a in un ruolo da cui difficilmente può sottrarsi (lo scan-safatiche, il fannullone, lo stupido...), tenendo a mente che il ragazzo riesce a cogliere quanto l'insegnante creda nelle sue capacità: lo intuisce sia dai contenuti delle comunicazioni verbali che ad un livello non verbale (mimica facciale, tono della voce, comportamenti...)
- Differenziare la gamma delle prove, per dare l'opportunità di sviluppare capacità diverse
- Offrire strumenti diversi dalla lingua parlata, usando le immagini, il corpo, la musica, la manualità, in modo che ognuno possa trovare un canale in cui potersi esprimere al meglio e sentirsi capace.

È evidente che esse non sono supportate da una validazione sperimentale, ma il solo interrogarsi su questo tema fa sì che si assuma un atteggiamento più critico nei confronti del proprio ruolo educativo nella relazione con gli studenti.

### **L'AUTOEFFICACIA: ATTIVITÀ PER RIFLETTERE**

È importante innanzitutto che ciascuno, sia insegnante che studente, riesca ad avere una maggiore consapevolezza sul proprio livello di autoefficacia percepita. Le attività presentate, finalizzate allo sviluppo e all'implementazione della propria capacità autoriflessiva, possono già di per sé favorire un cambiamento, che può comunque essere sostenuto attraverso specifiche attività.

Si auspica che l'insegnante stesso rifletta sulla sua personale percezione di autoefficacia, poiché essa può influenzare quella dei propri studenti: se egli stesso infatti non crede nelle proprie capacità di educare o gestire i ragazzi come può trasmettere ai suoi studenti l'importanza di credere in se stessi? Oltre al fatto che, proprio per la sua scarsa percezione di autoefficacia, potrebbe concretamente raggiungere risultati di insegnamento più scadenti, con inevitabili ripercussioni sulla classe in termini di riuscita scolastica, relazionale, ecc.

Esistono diversi strumenti utili per misurare l'autoefficacia, pensati sia per studenti che per insegnanti, a titolo di esempio se ne riportano 2 (vedi pagg. da 54 a 58):

1. Questionario per la valutazione dell'autoefficacia dell'insegnante
2. Questionario per la valutazione dell'autoefficacia degli alunni

I questionari vanno innanzitutto compilati individualmente; la lettura dei risultati è invece auspicabile che avvenga in forma collettiva: ovviamente non per un confronto competitivo, quanto più perché il gruppo possa aiutare a trovare spunti e consigli per il miglioramento dei singoli.

Domande utili per la riflessione sono:

*In quali aree emerge un tuo basso livello di autoefficacia? In quali invece emerge un livello più alto? Come mai in quelle aree secondo te? Gli altri cosa ne pensano? Come si può aumentare il proprio senso di autoefficacia?*

È utile approfondire con la classe il concetto stesso di autoefficacia e come questo condizioni i diversi aspetti della vita.

L'attività *Una persona sotto la pioggia* (vedi pag. 59) non misura nello specifico la percezione di autoefficacia, ma può essere uno strumento utile per far emergere come una persona si ponga in quel momento della vita di fronte alle situazioni critiche e può aprire importanti riflessioni su quali alternative percorribili possano esistere.

## UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO

In questo nuovo passaggio si apre la porta al futuro:

*chi vorrei diventare? Cosa temo? Quale strada devo percorrere per raggiungere i miei obiettivi?*

Questo è lo spazio della fantasia e della progettualità.

L'obiettivo principale è di rendere il futuro pensabile ed affrontabile, aiutando ognuno a dare voce ai propri timori, capirne la fondatezza e trovare percorsi per superarli o aggirarli. Tra le schede di approfondimento si trovano, a tal proposito, le proposte *Di chi è la mia scelta?* e *Uno sguardo verso il futuro* (vedi pag. 60 e pag. 61) .

**Attività per la conoscenza delle proposte formative esistenti e del mondo del lavoro:**

### PROFESSIONI AL MICROSCOPIO

Molti sono i fattori che influenzano le scelte importanti della vita; talvolta per decidere un percorso formativo o professionale ci si orienta sulla base di conoscenze/convinzioni su determinate scuole o professioni. Queste idee possono essersi definite grazie alle opinioni ascoltate dai genitori, dai compagni, dagli insegnanti ecc. ma spesso sono idee stereotipate, poco rappresentative della situazione reale e, talvolta, addirittura errate. Diviene così essenziale in un percorso di orientamento, aiutare a fare chiarezza, a sviscerare i propri presupposti al fine di valutarne l'attendibilità e operare così una scelta più ponderata. È evidente che per poter aiutare la classe in questo processo, l'insegnante deve essere egli stesso preparato ed aggiornato sul mercato del lavoro e sulle proposte formative esistenti, onde evitare di avallare visioni distorte dei propri ragazzi/e.

Nelle schede di approfondimento viene proposto il percorso *Passo dopo passo* (vedi pag. 62), suddiviso in più fasi, che permette di cogliere innanzitutto quali siano i valori importanti per i ragazzi e poi le professioni o le scuole che possano aiutarli a concretizzare questi valori nella loro vita. Una volta identificate le scuole o le professioni più interessanti per ciascuno, si procede con l'analisi di queste attraverso delle domande guida che possono essere anche definite insieme alla classe stessa.



All'interno del corso, le partecipanti hanno condiviso alcune modalità utili per aiutare i ragazzi a demolire i propri stereotipi sulle professioni o sulle scuole. Le riportiamo qui di seguito:

- Visite nelle aziende (o a seconda nelle scuole) con interviste ad alcuni membri del personale, possibilmente con ruoli e mansioni diverse (o a studenti ed insegnanti ecc.)
- Costruzione condivisa di interviste che i ragazzi possano poi proporre individualmente o in piccoli gruppi ad alcuni professionisti (direttamente nelle aziende o a famigliari o in classe) o ad ex studenti per quanto riguarda le scuole
- Utilizzo di siti internet che raccolgano identikit delle professioni (es. <http://professionioccupazione.isfol.it/> oppure [www.cliclavoroveneto.it](http://www.cliclavoroveneto.it)) / per le scuole secondarie di secondo grado: visita al sito delle scuole o lavoro in gruppi sui diversi percorsi formativi (ad es. creazione di mappe che rappresentino le diverse proposte formative esistenti nel territorio: scuole professionali, istituti tecnici, licei ecc., percorsi curricolari di ognuno, sbocchi professionali, orari, ecc.)
- Visita a centri territoriali come Informagiovani o Centri per l'impiego
- Valorizzazione della collaborazione con associazioni di categoria professionali, ad es. Camera di Commercio, Confartigianato, Unindustria... o con Istituzioni, quale ad esempio la Provincia di Venezia
- Partecipazione a fiere dell'orientamento (ad es. Fuori di Banco)

#### **Valutazione finale:**

#### **LA TAZZINA DI CAFFÈ**

Come in ogni incontro, al termine delle attività è stato raccolto un feedback rispetto all'andamento dell'incontro proponendo la *Tazzina di caffè* (vedi pag. 32).

## QUESTIONARI DI AUTOEFFICACIA

### Obiettivi:

- Osservare il proprio livello di autoefficacia percepita e trovare strategie per migliorarla

### Descrizione attività:

Come ogni misurazione anche quella dell'autoefficacia ha i suoi limiti: utilizza questionari standardizzati, quando ognuno attribuisce dei significati personali alle situazioni e alle parole stesse e, in più, cerca di irrigidire un fenomeno psicologico come la fiducia in se stessi in una classificazione numerica. Allo stesso tempo tuttavia un questionario può far emergere una tendenza, un andamento del fenomeno che può essere utile osservare ed analizzare.

Di seguito si trovano:

A. *questionario* sull'autoefficacia generalizzata (utile sia per insegnanti che per alunni) – Questionario A (allegato 5 pag. 55)

B. *questionario* sull'autoefficacia per alunni - Questionario B (allegato 6 pag. 56)

C. *questionario* sull'autoefficacia per insegnanti - Questionario C (allegato 7 pag. 58)

### Con gli alunni

In un'attività con la classe si può proporre il questionario "A" e il questionario "B" oppure soltanto il "B", con la seguente consegna:

*"Rispondi sinceramente alle diverse domande ponendo una crocetta sul numero che corrisponde all'affermazione desiderata. Non ci sono risposte giuste o sbagliate. La migliore risposta è quella che maggiormente risponde a quello che senti".*

Una volta che ciascuno ha completato, procede autonomamente ad analizzare i risultati: per il questionario "A" è sufficiente fare la somma dei risultati e osservare se ci si colloca sopra o sotto la media. Per il questionario "B" vi è una tabellina che consente un'analisi più puntuale.

In plenaria si osservano i risultati emersi: *In quali affermazioni hai ottenuto punteggi più elevati? In quali meno? Cosa significa? Come mai secondo te? E secondo gli altri? Te li aspettavi? Cosa puoi fare per migliorare in quegli aspetti? E gli altri cosa suggeriscono?*

I risultati del questionario non devono diventare per alcun motivo, e in questo l'insegnante ricopre un ruolo fondamentale, oggetto di confronto competitivo tra compagni. Sono soltanto degli spunti di riflessione e vanno considerati non come etichette ma come stimoli di miglioramento.

### Per gli insegnanti

Ogni insegnante può compilare personalmente il questionario "A" e il questionario "C". Un insegnante che crede nelle proprie capacità di successo nell'insegnamento ottiene generalmente risultati migliori, si pone obiettivi più ambiziosi e vive con più soddisfazione il suo lavoro. Questo non può non avere ripercussioni nel rapporto con gli alunni. Le domande di riflessione pensate per gli alunni possono essere applicabili anche agli insegnanti.

## QUESTIONARIO AUTOEFFICACIA GENERALIZZATA

Italian Adaptation of the General Self-Efficacy Scale  
By Lucio Sibilia, Ralf Schwarzer & Matthias Jerusalem, 1995

	1 Per nulla vero	2 Poco vero	3 Abba- stanza vero	4 Total- mente vero
Riesco sempre a risolvere problemi difficili se ci provo abbastanza seriamente	1	2	3	4
Se qualcuno mi contrasta, posso trovare il modo o il sistema per ottenere ciò che voglio	1	2	3	4
Per me è facile attenermi alle mie intenzioni e raggiungere i miei obiettivi	1	2	3	4
Ho fiducia di poter affrontare efficacemente eventi inattesi	1	2	3	4
Grazie alle mie risorse, so come gestire situazioni impreviste	1	2	3	4
Posso risolvere la maggior parte dei problemi se ci metto il necessario impegno	1	2	3	4
Rimango calmo nell'affrontare le difficoltà perché posso confidare nelle mie capacità di fronteggiarle	1	2	3	4
Quando mi trovo di fronte ad un problema, di solito trovo parecchie soluzioni	1	2	3	4
Non importa quello che mi può capitare, di solito sono in grado di gestirlo	1	2	3	4
Se sono in "panne", posso sempre pensare a qualcosa da mettere in atto	1	2	3	4

AUTOEFFICACIA GENERALE: sommare i punteggi. Il valore medio è 29.

## QUESTIONARIO AUTOEFFICACIA PER GLI ALUNNI

Tratto da: P. Farelli, F. Bianchi, (2005) in *Progetto di vita e orientamento*, Trento, Erickson

	QUANTO FREQUENTEMENTE MI CAPITA DI PENSARE NEL MODO INDICATO O DI AVERE I SEGUENTI COMPORTAMENTI:	1 mai	2 raramente	3 quasi sempre	4 sempre
1	Sono bravo a prendere buone decisioni				
2	Se sbaglio non mi arrabbio				
3	Sono una persona che ha buoni rapporti con gli altri				
4	Faccio le cose senza che gli altri mi spingano a farle				
5	Sono capace di affrontare le situazioni difficili				
6	Sono sicuro di realizzare quello che decido				
7	Finisco sempre le cose che decido di fare, anche quelle più difficili				
8	Penso di riuscire bene a scuola				
9	Dopo aver deciso qualcosa mi metto subito a lavorare per realizzarla				
10	Riesco a mettermi d'accordo con gli altri anche nei momenti difficili				
11	Sono sicuro di riuscire ad imparare tante cose				
12	Affronto le cose che non capisco				
13	Quando affronto situazioni difficili mantengo la calma				
14	Sono una persona che sa quello che vuole				
15	Termino le cose che non mi piacciono tanto				
16	Sono sicuro di riuscire a fare molte cose				

RISULTATI QUESTIONARIO AUTOEFFICACIA ALUNNI	PUNTEGGIO VICINO A 0 Tendenza ad avere problemi riguardo alla competenza indagata	PUNTEGGIO VICINO A 16 Tendenza a NON avere problemi riguar- do alla competenza indagata
Avere fiducia riguardo alle proprie capacità di decisione e di realizzazione delle scelte (1,6,9,14)		
Avere fiducia riguardo alle proprie capacità di affrontare le situazioni difficili (2,5,10,13)		
Avere fiducia riguardo alle proprie capacità di riuscita (3,8,11,16)		
Avere fiducia riguardo alle proprie capacità di terminare compiti difficili e che necessita- no impegno (4,7,12,15)		

## QUESTIONARIO AUTOEFFICACIA PER GLI INSEGNANTI

Scala di efficacia personale percepita in ambito scolastico

Tratta da: G. V. Capraro, (2005) *La valutazione dell'autoefficacia*, Trento, Erickson

1	2	3	4	5	6	7
Molto in disaccordo	Abbastanza in disaccordo	Leggermente in disaccordo	Nè in accordo nè in disaccordo	Leggermente in accordo	Abbastanza in accordo	Molto in accordo

1	Sono in grado di superare tutte le difficoltà che incontro nella realizzazione degli obiettivi didattici	1	2	3	4	5	6	7
2	Sono capace di farmi apprezzare come docente da tutte le famiglie	1	2	3	4	5	6	7
3	Sono in grado di trarre il massimo vantaggio dalle innovazioni tecnologiche per migliorare il mio insegnamento	1	2	3	4	5	6	7
4	So intervenire tempestivamente e con efficacia nei casi di condotta trasgressiva/devianti (violenze, vandalismi ecc.)	1	2	3	4	5	6	7
5	Sono capace di farmi apprezzare come docente da tutti i miei alunni	1	2	3	4	5	6	7
6	Nella mia classe sono sempre capace di far rispettare le regole di comportamento	1	2	3	4	5	6	7
7	So come coinvolgere nelle varie attività previste dal mio insegnamento anche gli alunni più resistenti e difficili	1	2	3	4	5	6	7
8	Sono in grado di ottenere la fiducia e la stima di tutti i miei colleghi	1	2	3	4	5	6	7
9	Sono capace di organizzare il mio lavoro e di rispettare gli impegni assunti, anche in presenza di impreviste urgenze	1	2	3	4	5	6	7
10	Sono in grado di affrontare efficacemente i problemi disciplinari del gruppo classe	1	2	3	4	5	6	7
11	Sono capace di ottenere la fiducia e la stima del dirigente	1	2	3	4	5	6	7
12	So come affrontare i vari problemi connessi all'integrazione scolastica degli alunni in situazione di handicap	1	2	3	4	5	6	7

AUTOEFFICACIA PERSONALE IN AMBITO SCOLASTICO: sommare i punteggi. Il valore medio è 67.

## UNA PERSONA SOTTO LA PIOGGIA

### Obiettivi:

- Rilevare come una persona tenda in un determinato momento a percepire le situazioni critiche e ad affrontarle
- Promuovere il confronto tra compagni per elaborare modalità alternative per affrontare le situazioni critiche

### Descrizione attività:

Ognuno ha un foglio ed una matita, gli si chiede di disegnare *"una persona sotto la pioggia"*. L'indicazione è volutamente poco precisa per far sì che ognuno possa rappresentare ciò che meglio crede senza condizionamenti. È importante specificare che non verrà data alcuna importanza alle capacità artistiche, che non saranno il focus dell'attività.

Una volta che tutti hanno terminato, si chiede di girare i disegni affinché tutti possano guardarli. Ognuno descrive il proprio disegno al gruppo. Si può favorire la riflessione chiedendo cosa li colpisca del proprio disegno e di quello degli altri. *"Cosa ti colpisce del tuo disegno? Noti delle differenze da quelli degli altri?"*.

I disegni possono rappresentare una persona ferma senza alcuna protezione sotto la pioggia, o al contrario con ombrello, impermeabile e stivali; qualcuno che fugge via per ripararsi o che balla sotto la pioggia... *"Se il vostro disegno parlasse di come affrontate le difficoltà, cosa direbbe? Quali altri modi esistono per affrontare la stessa situazione?..."*

L'insegnante deve sempre **mantenere un tono non giudicante, facilitando il fluire delle idee**. Può utilizzare quest'attività per cogliere chi abbia una percezione di minore capacità di affrontare i momenti critici per poterlo meglio aiutare.

## DI CHI È LA MIA SCELTA

### Obiettivi:

- Esplorare quali aspettative gravino sulle prese di decisioni rispetto al futuro
- Operare una distinzione tra le proprie aspettative e quelle altrui
- Cogliere quanto esse pesino sulla decisione finale

### Descrizione attività:

Chiedere ad ogni partecipante di pensare a quali siano le persone che sente che in qualche modo influenzano la sua scelta riguardo al futuro scolastico/professionale – consegnare tanti cartoncini incollabili quante sono le persone individuate.

Si chiede ai partecipanti di prendere una sagomina per volta e di scriverci sopra il nome della persona corrispondente per poi provare a mettersi nei panni della persona che essa rappresenta, rispondendo alla domanda *“Vorrei che x (nome del ragazzo) diventi/sia...”* e scrivendo nel cartoncino corrispondente quanto emerge.

Si può completare il primo cartoncino insieme e poi lasciar lavorare individualmente.

In una seconda fase, si consegna un cartoncino A3 ciascuno, chiedendo di posizionare/incollare al centro una sagoma che rappresenti se stesso e di rispondere alla stessa domanda che ci si è posti per le altre persone. A questo punto si collocano le altre persone nel foglio tenendo conto dell'influenza che possono avere su di sè in questo percorso di scelta (più vicini i più influenti, più distanti i meno influenti).

È importante condividere in plenaria non tanto i contenuti dei cartoncini quanto il vissuto che emerge osservando il proprio lavoro e gli aspetti che più li colpiscono: *Cosa vi ha colpito di più? È emerso qualcosa che non vi aspettavate? A quali aspettative vi sentite più vincolati e perché? Cosa accadrebbe se deludeste quelle aspettative? Come vi sentite guardando il vostro lavoro?*

L'insegnante oltre a guidare i partecipanti nell'attività con le istruzioni, cerca di far emergere tutti quegli aspetti legati alle aspettative degli altri che spesso agiscono ad un basso livello di consapevolezza ma condizionano profondamente le scelte.

*In che modo le aspirazioni dei genitori influenzano il processo di scelta dei ragazzi?*

Esplicitamente dando delle indicazioni precise finalizzate ad influenzare la scelta del ragazzo; implicitamente attraverso le proprie visioni del lavoro, del mondo...

Le famiglie tendono ad immaginare e costruire una storia futura coerente con quella passata, in quest'ottica la relazione di fiducia con adulti esperti (insegnanti) può diventare un'occasione per ampliare le opzioni e soprattutto l'immaginario rispetto al futuro.



## UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO

### Obiettivi:

- Esplorare quali aspettative gravino sulle prese di decisioni rispetto al futuro
- Operare una distinzione tra desideri e timori
- Cogliere quali ostacoli i ragazzi intravedano per la realizzazione delle proprie aspirazioni

### Descrizione attività:

Consegnare ad ogni ragazzo una scheda che contenga le seguenti domande:

- *Cosa vorrei per il mio futuro?*
- *Cosa credo sarà del mio futuro?*
- *Cosa vorrei che non succedesse nel mio futuro?*

Le domande possono focalizzarsi sul futuro ad un livello generale, o sul futuro da un punto di vista professionale, formativo ecc. (ad es. *Che lavoro vorrei fare? Che lavoro credo farò? Che lavoro non vorrei fare?...*). La scelta di un tema più generico piuttosto che più specifico dipende dallo stadio di avanzamento del percorso di orientamento: in una fase più iniziale può essere utile mantenere uno spazio più ampio per far fluire desideri e aspirazioni, poi via via è bene stringere sempre di più il campo. Spunti di riflessione: *Osservi delle differenze tra i tuoi desideri e quello che pensi realmente accadrà? Come mai?*

Anche qui prevedere un momento di riflessione individuale, seguito da uno in plenaria.

L'insegnante mantiene un atteggiamento non giudicante e lascia che i ragazzi si esprimano liberamente; cerca di andare a fondo di alcuni timori, analizzando quanto essi siano fondati.

**L'insegnante in questo caso è specchio di realtà per i ragazzi.**

## PASSO DOPO PASSO

### Obiettivi:

- Sviluppare una riflessione rispetto a quali siano i valori importanti per sé
- Cogliere il collegamento tra valori e professioni
- Rivedere le idee stereotipate rispetto alle professioni desiderate con altre più rappresentative della situazione attuale

### Descrizione attività:

1. Ad ognuno viene chiesto di individuare 3 professioni che gli piacerebbe svolgere in futuro
2. A ciascuno viene consegnata una *Lista dei valori* (vedi allegato 8 pag. 63) con l'istruzione: *"metti in ordine le diverse affermazioni secondo un ordine decrescente di importanza. Segna nella colonna "posizione" i valori da 1 (il più importante) a 14 (il meno importante)"*.
3. Quando tutti hanno completato, si ritorna in plenaria per discutere insieme: *Chi vuole condividere le sue scelte? Cosa avete messo ai primi posti? Cosa agli ultimi? Come siete arrivati a questa scelta? Qualcuno altro ha fatto in modo diverso? Come mai la pensi in modo diverso?* In questa fase è bene che l'insegnante non si esponga con idee personali ma faccia in modo che i ragazzi confrontino i loro diversi punti di vista.
4. Nuovamente a livello individuale, ognuno riprende le tre scelte professionali fatte inizialmente e riflette: *le professioni scelte rispondono ai valori importanti per me? Valuta se è il caso di cambiare le professioni scelte o di eliminarne qualcuna*. In questa fase l'insegnante ha l'importante ruolo di portare anche possibilità impreviste, introducendo professioni che il ragazzo non aveva considerato in linea con i suoi valori (ad es. se il ragazzo vuole un lavoro che gli permetta di essere creativo, stare vicino alla famiglia e lavorare in un ambiente sereno, potrebbe non aver pensato alla professione di fiorista, l'insegnante può proporla).
5. Una volta scelte le professioni *"definitive"* si procede con l'analisi attraverso la scheda *Analisi delle professioni* (vedi allegato 9 pag. 64) o attraverso un questionario costruito appositamente con la classe. Ogni ragazzo risponde individualmente o in piccoli gruppi alle domande del questionario. È possibile scegliere attraverso un lavoro in gruppo le domande importanti per analizzare una professione e per intervistare poi i professionisti. La domanda guida potrebbe essere: *Cosa è importante sapere di una professione per poterla scegliere?* Costruire l'intervista insieme ha il vantaggio di aiutarli ad ampliare la loro visione e a sviluppare un pensiero critico.
6. *La mia idea delle professioni è realistica?* Ogni ragazzo viene portato a confrontare le risposte date al questionario sulle professioni con la realtà, andando in visita ad un'azienda piuttosto che intervistando un professionista in classe o che conosce tra gli amici di famiglia (per l'intervista è consigliabile usare lo stesso questionario compilato dal ragazzo per l'analisi, questo permette di confrontare direttamente le risposte).
7. A seguire... si può approfondire insieme quale percorso formativo sia necessario per una determinata professione.

L'insegnante mantiene un atteggiamento non giudicante e lascia che i ragazzi si esprimano liberamente. Propone ipotesi di professioni impreviste e **chiede "perché no?"**. L'insegnante è specchio di realtà per i ragazzi aiutandoli a individuare quali convinzioni sulle professioni siano erranee o fuorvianti.

Tutti i passaggi dell'attività possono essere utilizzati per lavorare sulle scuole, invece che sulle professioni (in questo caso la lista dei valori e la scheda di analisi vanno ovviamente ridefinite).

# LISTA DEI VALORI

Io voglio un lavoro che mi permetta di...	Posizione
Diventare famoso	
Essere creativo	
Stare in un ambiente salubre (non nocivo per la salute)	
Essere apprezzato dagli altri /prestigioso	
Avere tempo libero	
Viaggiare	
Avere un ruolo di potere	
Guadagnare tanti soldi	
Stare vicino alla mia famiglia	
Avere la possibilità di fare carriera	
Lavorare in un ambiente sereno	
Contribuire a migliorare il mondo con le mie azioni	
Prendere decisioni in autonomia	
Avere poche responsabilità	
Altro...	

# **SCHEMA ANALISI DELLE PROFESSIONI**

Tratta e rivista da: Farello P., Bianchi F., (2005) *Progetto di vita e orientamento*, Trento, Erickson

	Professione 1	Professione 2
<b>EMOZIONI</b> Quali emozioni provi pensando a questa professione, anche in relazione alle tue esperienze con situazioni o persone che la esercitano?		
<b>CONSEGUENZE</b> Se eserciterai questa professione che cosa ti permetterà di raggiungere?		
<b>VANTAGGI/SVANTAGGI</b> Individua tre vantaggi e tre svantaggi che prevedi se eserciterai la professione scelta	Vantaggi          Svantaggi	Vantaggi          Svantaggi
<b>REQUISITI</b> Cosa credi serva per esercitare questa professione? (capacità, formazione, apprendistato...)		
<b>CARATTERISTICHE</b> Come pensi si svolga concretamente la professione	Lavoro manuale o più intellettuale?  Lavoro all'aperto o all'interno?  A contatto con le persone o no?  Prevede l'utilizzo di computer o tecnologie?  Può essere rischiosa per la salute?  In quali orari si lavora?	Lavoro manuale o più intellettuale?  Lavoro all'aperto o all'interno?  A contatto con le persone o no?  Prevede l'utilizzo di computer o tecnologie?  Può essere rischiosa per la salute?  In quali orari si lavora?

## QUARTO INCONTRO

### DECISIONI E CONSIGLIO ORIENTATIVO

#### OBIETTIVI

- Saper aiutare i ragazzi a sviluppare le proprie capacità decisionali, avviando una riflessione sulle strategie più efficaci nel momento della presa di decisione
- Analizzare criticamente le modalità di definizione e consegna del consiglio orientativo ed, eventualmente, formularne di nuove
- Esplorare strategie per coinvolgere le famiglie nel percorso orientativo

#### ATTIVITÀ

##### ***Attività di riscaldamento: SALUTI DI BENVENUTO***

Per rompere il ghiaccio all'inizio dell'incontro e ricreare un'atmosfera distesa dopo la pausa settimanale, il conduttore del gioco ha chiesto al gruppo di camminare nello spazio della stanza, in modo che tutti i membri, seppur in movimento, fossero equidistanti gli uni dagli altri e lo spazio fosse uniformemente riempito. Le istruzioni si sono fatte via via più dettagliate:

- Camminare nello spazio guardando per terra
- Camminare cercando di incrociare lo sguardo delle altre persone
- Scambiarsi un gesto benevolo di accoglienza al momento dell'incontro

##### ***Lezione frontale: PRENDERE UNA DECISIONE***

Il principale obiettivo dell'orientamento è che una persona sia in grado di saper scegliere in modo oculato l'alternativa per sé migliore, dopo un'accurata valutazione di tutte le alternative possibili. Si auspica, quindi, che la scelta di un percorso formativo o lavorativo non sia frettolosa o superficiale, ma sappia tenere conto di tutti gli elementi coinvolti. Premesso che non esiste la "scelta giusta" in termini assoluti, poiché non ci è dato di prevedere fino in fondo quali possibilità/inconvenienti si aprano vivendo, si può comunque migliorare il più possibile le proprie capacità "predittive" e decisionali. Nella sessione "schede" di questo incontro, si trovano le attività *Come prendo le decisioni - la festa* (vedi pag. 69) e *Quattro cappelli per pensare* (vedi pag. 70) che sono state descritte agli insegnanti attraverso una lezione frontale.

##### ***Lavoro di gruppo: IL CONSIGLIO ORIENTATIVO***

Dopo un approfondito percorso che aiuta il ragazzo ad avere sufficienti elementi per prendere una decisione consapevole, è opportuno focalizzare l'attenzione sul proprio ruolo di insegnante nel definire il consiglio orientativo finale e sulle modalità di restituzione al ragazzo e alla sua famiglia.

L'orientamento trova senso nella relazione che si instaura tra orientatore/insegnante e ragazzo: sottovalutare il metodo con cui il consiglio orientativo viene definito e consegnato, oltre che il significato che il ragazzo vi attribuisce, rischia di ridurre notevolmente

l'efficacia di tutto il percorso. In numerosi casi, gli studenti scelgono di non seguire il consiglio orientativo degli insegnanti e in altri si è notato come esso non sia predittivo del successo scolastico (ad es. un ragazzo segue il consiglio degli insegnanti ma si ritira o viene bocciato nei primi anni delle scuole secondarie di secondo grado): non ci si può esimere dal porsi alcune questioni cruciali.

Il gruppo di insegnanti si è interrogato sullo stato dell'arte rispetto alla questione: *Come viene abitualmente stilato e consegnato il Consiglio Orientativo negli Istituti di appartenenza?*

Si è rilevato come esista una grande varietà di prassi non solo tra Istituti diversi, ma persino tra Consigli di Classe appartenenti al medesimo Istituto. Per ogni metodo emerso, ne sono stati esplorati i limiti e le potenzialità correlati.

### **Prassi emerse:**

- Il coordinatore di classe definisce il consiglio orientativo, lo comunica al Consiglio di Classe (cdc) il quale poi esplicita la sua posizione come favorevole o contrario alla proposta; nei casi di evidente disaccordo si apre una discussione
- Il consiglio viene redatto sulla base della media dei voti dell'alunno, oltre il valore "8" lo studente viene ritenuto adatto per un liceo, con voti inferiori per scuole tecniche o professionali
- Viene stilato attraverso un modulo/griglia che valuta attitudini, capacità, limiti
- Il consiglio contiene soltanto un'indicazione di massima della scuola a cui iscriversi, senza alcuna informazione circa la storia scolastica del ragazzo o le sue attitudini ecc.
- Viene generalmente consegnato alle famiglie su appuntamento, spesso il ragazzo non è presente

Si rilevano in generale **alcune difficoltà**:

- Limiti di tempo per formulare il consiglio collettivamente con gli altri insegnanti
- Coordinarsi con insegnanti disinteressati alla questione
- A volte alcuni docenti lavorano nella scuola da poco tempo e non conoscono i ragazzi
- La convinzione che il voto sia più importante delle attitudini per definire la scelta finale (ad es. una ragazza che ha una media dell'8 deve andare al liceo nonostante uno spiccato interesse per la pasticceria)
- Non sempre le famiglie sono disposte ad ascoltare gli insegnanti e non concordano con il loro giudizio orientativo e/o non prendono in considerazione l'opinione del ragazzo

Le insegnanti divise in gruppi hanno successivamente esplorato due diverse "questioni" di cui si riporta sotto una sintesi:

### **1) Come coinvolgere le famiglie nella definizione del consiglio orientativo:**

- Anticipare il coinvolgimento delle famiglie senza aspettare il terzo anno: tanto più si saranno sentite parte di un percorso, tanto meno verranno colte di sorpresa dal consiglio finale e tanto meno emergeranno disaccordi
- Ampliare il confronto con la famiglia, che non deve limitarsi al solo ambito discipli-

nare/rendimento scolastico ma anche alla personalità del ragazzo

- Pensare a degli incontri formativi/informativi per i genitori con l'obiettivo di aiutarli ad accompagnare efficacemente i ragazzi nella scelta, riducendo anche i loro stereotipi rispetto alle scuole e alle proposte formative esistenti (ad es. con docenti di Istituti della Scuola Secondaria di Secondo grado o con persone provenienti dal mondo del lavoro)
- Creare uno sportello d'ascolto
- Condividere con le famiglie i materiali e il senso delle attività di orientamento svolte in classe in sede di c.d.c.

## 2) Quali domande possono fungere da guida nella stesura del consiglio orientativo?

- L'alunno ha evidenziato degli interessi?
- Quali attitudini ha dimostrato anche in base ai risultati scolastici?
- Vi sono delle abilità emergenti (logiche, verbali, grafiche, espressive, motorie...)?
- Qual è il suo metodo di studio?
- Quanto si impegna nello studio?
- Che livello di consapevolezza ha rispetto alle proprie capacità e i propri limiti?
- Quali sono i limiti evidenti e quindi le aree formative sconsigliate?
- In che situazioni potrebbe incontrare delle importanti difficoltà?

Sono stati evidenziati inoltre degli **aspetti rilevanti**:

- **COMPLETEZZA**: Potrebbe essere utile condividere con i colleghi un metodo di definizione del consiglio che tenga maggiormente conto della storia e delle caratteristiche della persona. Gli stessi aspetti possono essere recuperati durante la consegna alle famiglie e al ragazzo, senza limitarsi a comunicare soltanto la scuola a cui è "più adatto"
- **COINVOLGIMENTO**: Anche il ragazzo deve essere coinvolto nel consiglio, condividendo con lui le idee dei docenti e le loro motivazioni
- **DINAMISMO**: Il consiglio non va pensato e strutturato come una sentenza definitiva, ma come un suggerimento dialogico e in divenire
- **CONOSCENZA**: Gli insegnanti stessi devono essere informati sul panorama formativo esistente per evitare di avallare idee stereotipate e scorrette sulle scuole

Si può pensare di chiedere al ragazzo di completare in autonomia la stessa griglia che gli insegnanti completano per lui e poi confrontarle, oppure chiedere alla classe stessa, in piccoli gruppi, di definire il consiglio orientativo per i propri compagni attraverso le seguenti domande guida: *Quali sono i talenti del tuo compagno? Dove pensi potrebbe incontrare delle difficoltà? Cosa credi vorrebbe fare il tuo compagno? Cosa gli consiglieresti? Su quali domande hai avuto più difficoltà a trovare una risposta?*

Il lavoro diviene molto più efficace se gli studenti sono stati precedentemente informati sul panorama formativo esistente.

## **Sperimentazione: PROGETTI NELLE SCUOLE**

Durante il corso, le insegnanti sono state invitate a progettare un percorso su misura

per una o più delle proprie classi, con l'obiettivo di sperimentarsi concretamente nella gestione di un progetto orientativo sotto la nostra supervisione sia in fase di progettazione che di realizzazione.

Per poter uniformare i lavori, ma soprattutto per far sì che ogni insegnante disponesse di una griglia di progettazione da cui partire, è stato pensato un modulo che potrebbe tornare utile a tutti coloro che si accingono allo stesso processo (vedi allegato 10 pag. 72).

Le insegnanti hanno avuto la possibilità di confrontarsi non solo con noi formatrici, ma anche con le colleghe attraverso l'utilizzo di un blog in cui potevano condividere proposte e perplessità.

Nel quinto e ultimo incontro, i lavori realizzati sono stati poi ripresi e presentati al gruppo per poterne trarre delle considerazioni generali, potenzialmente utili per tutte in futuro.

### ***Attività di valutazione finale: L'ALBERO DI NATALE***

Prima di salutarsi, è stato previsto un momento di valutazione generale strutturato in due parti: una prima di riflessione e condivisione di gruppo ed una seconda individuale attraverso un questionario cartaceo scaricabile dai siti dell'UST ([www.istruzionevenezia.it](http://www.istruzionevenezia.it)) e in quello della Provincia di Venezia, ora Città metropolitana (<http://orientamentogiovani.cittametropolitana.ve.it>).

La parte collettiva è stata sviluppata cogliendo spunto dall'atmosfera natalizia del periodo di conclusione del corso: è stato disegnata la sagoma di un grande abete su un cartellone e sono stati consegnati alle partecipanti dei cartoncini colorati a forma di pallina e di pacchetto regalo. La richiesta era di scrivere nelle palline gli aspetti più belli del corso che hanno reso il percorso (l'albero) luminoso e piacevole, mentre nei pacchetti regalo andavano segnati quegli aspetti negativi o da migliorare di cui avrebbero fatto volentieri a meno, come regali che non piacciono e che si vorrebbero lasciare sotto l'albero.



## COME PRENDO LE DECISIONI - LA FESTA

Ispirato e modificato da: AA.VV, (2006), *A scuola mi oriento. La sperimentazione di un percorso di orientamento a cura degli insegnanti*, Roma, ISFOL Editore

### Obiettivi:

- Stimolare le capacità decisionali degli studenti, avviando una riflessione sulle strategie più efficaci utilizzabili al momento della presa di decisione
- Potenziare, nei ragazzi, la consapevolezza di poter riuscire ad incidere nello sviluppo della propria storia formativa

### Descrizione:

I FASE: (45')

L'insegnante chiede ai ragazzi di dividersi in piccoli gruppi di 4/5 persone ed illustra le modalità di lavoro: *"Oggi vi chiedo di sperimentarvi in una nuova attività che può essere molto divertente ma allo stesso tempo piuttosto complessa. Dovete organizzare la festa di fine anno, definendo tutti i passaggi da realizzare e le modalità con cui avete preso le decisioni. Ecco alcuni suggerimenti per svolgere questa esercitazione:*

- *identificate i possibili posti, valutando le alternative in termini di vantaggi/svantaggi e selezionate il posto definitivo*
- *esaminate le possibili modalità di svolgimento della festa (animazione, musica, ballo, cibarie e bevande)*
- *valutate le risorse necessarie, definendo quelle disponibili e quelle da ricercare*
- *identificate le persone da coinvolgere*
- *valutate eventuali ostacoli e prefigurate possibili soluzioni per superarli"*

II FASE: (30')

Ogni gruppo presenta in plenaria i risultati del proprio lavoro e l'insegnante scrive alla lavagna la sequenza delle fasi indicate da ciascun sottogruppo, ponendo l'accento sugli elementi comuni e sulle differenze. Nel corso delle varie presentazioni chiederà ai ragazzi i motivi delle scelte fatte, ricostruendo i passi del processo decisionale.

III FASE: (45')

L'insegnante, prendendo spunto dalle elaborazioni dei ragazzi, mostra i passi necessari per realizzare un progetto individuale, li trascrive su un cartellone e si sofferma soprattutto su quelli meno considerati dagli studenti. Possibile sequenza:

- Identificare alternative
- Raccogliere informazioni
- Considerare vantaggi e svantaggi di ogni alternativa
- Selezionarne una
- Chiedere pareri significativi
- Eventualmente selezionare un'altra alternativa
- Formulare la decisione
- Fare un piano operativo (attori coinvolti, ruoli, risorse da mobilitare, procedure)
- Definire modalità di verifica ed eventualmente prevedere aggiustamenti

L'insegnante deve sempre mantenere un tono non giudicante, facilitando il fluire delle idee. Può utilizzare quest'attività per cogliere chi ha una percezione di minore autoefficacia per poterlo meglio aiutare.

## QUATTRO CAPPELLI PER PENSARE

### Obiettivi:

- Aiutare i ragazzi a soffermarsi su i diversi aspetti coinvolti in una decisione, attraverso una tecnica tutelante (i cappelli fungono da metafora che permette di non sentirsi coinvolti in prima persona) e che permetta di tenere conto di un aspetto alla volta senza generare confusione
- Condividere con altri la propria idea per favorire l'emersione di alternative non previste

### Descrizione:

Questa tecnica trae spunto da un'altra più famosa (*"Sei cappelli per pensare"*, De Bono E., 1991) ma più complessa che è stata da noi riadattata immaginando un gruppo di utilizzatori più giovani.

Per trovare soluzioni davvero innovative può essere utile uscire dagli schemi di pensiero abituali, mettere in dubbio le presunte certezze e affidarsi ad associazioni di idee inedite. Questa attività aiuta i ragazzi ad avere una visione più ampia rispetto alle alternative in gioco nella propria scelta, analizzando diversi aspetti che rischiano di essere poco chiari.

Si divide la classe in coppie ed ogni coppia costruisce 4 cappelli di carta velina dei colori sotto indicati. (I cappelli possono essere costruiti facilmente seguendo queste procedure <http://it.wikihow.com/Fare-un-Cappello-di-Carta>). Ogni cappello corrisponde ad uno specifico aspetto e quando lo si indossa ci si impegna a riflettere su quell'aspetto mettendo temporaneamente da parte gli altri.

Significati dei cappelli:

**IL CAPPELLO BIANCO:** visione quanto più neutra della situazione, le informazioni che si hanno a disposizione, indiscutibili, quasi recitando come un computer, il punto di partenza comune a tutti nella stessa situazione (es. materie della scuola, orari, distanza da casa...)

**IL CAPPELLO GIALLO:** è il cappello dell'ottimismo e della speranza, coglie gli aspetti positivi di una situazione e di una scelta, ne valuta tutti i vantaggi e le possibilità (es. *"grazie a quella scuola, potrei realizzarmi come professionista, le materie mi piacciono molto, i miei amici più cari frequenteranno la stessa scuola..."*)

**IL CAPPELLO NERO:** è la voce dell'*"avvocato del diavolo"*, è il cappello che esamina tutti gli elementi negativi e gli aspetti critici. Con il cappello bianco vengono presentati i fatti, con quello nero li si mette alla prova.

Con il cappello nero si individua, in modo obiettivo, ciò che è debole, ciò che è falso, scorretto, sbagliato o in disaccordo con l'esperienza (es. *"in quella scuola ci sono diverse materie in cui non sono capace, ci sono più ore di lezione che in altri istituti, è molto distante da casa..."*).

**IL CAPPELLO ROSSO** è il punto di vista emotivo: un'occasione per mettere in luce, a volte anche solo tra sé e sé, il lato meno razionale della situazione, il cappello rosso legittima emozioni ma anche intuizioni, sentimenti, presentimenti o sensazioni (es. *"mi vergogno a fare quella scuola perché ai miei amici non piace; ho paura di iscrivermi perché credo di non essere abbastanza bravo..."*).

Innanzitutto si spiega il senso di ogni cappello a tutta la classe.

Ogni ragazzo pensa poi all'alternativa che più probabilmente sceglierà rispetto al suo futuro professionale/formativo (scuola o lavoro che vorrebbe fare). Si sceglie poi chi per primo, nella coppia, eseguirà l'attività.

Al via del conduttore, il prescelto indossa in sequenza i cappelli, andando via via esplorando diversi aspetti della propria scelta proprio sulla base del cappello che indossa in quel momento: ragiona ad alta voce mentre il compagno di coppia annota ciò che emerge su un foglio. Il compagno può aiutare nella riflessione, condividendo le proprie idee. Quando avrà finito il primo alunno, si invertiranno i ruoli. Il conduttore darà i tempi del cambio cappelli.

Una volta che entrambi i membri della coppia hanno concluso si torna in plenaria e si condivide quanto emerso.

Spunti per la riflessione in plenaria: *Com'è andata? È stato facile difficile? Cosa ti ha stupito? Quali aspetti non avevi preso in considerazione?*

## GRIGLIA DI PROGETTAZIONE

Titolo del progetto:
Nome della scuola:
Insegnanti referenti:
Classi coinvolte:
Periodo di realizzazione:
Obiettivi generali:
<b>Descrizione fasi del progetto</b>
<p>Fase 1: titolo</p> <p>Obiettivi specifici:</p> <p>Descrizione:</p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero degli incontri e durata;</li> <li>• Attività svolte durante ogni singolo incontro</li> </ul> <p>Incontro 1: descrizione delle varie attività: <i>tempi, materiali, soggetti coinvolti, spazi (se ci sono esigenze particolari), risorse necessarie (umane, materiali...)</i></p> <p>Incontro 2: .....</p> <p>Considerazioni conclusive: <i>Ha funzionato perché? Cosa cambierei?... </i></p>
<p>Fase 2: titolo</p> <p>Obiettivi specifici:</p>

<p><b>Descrizione:</b></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>• Numero degli incontri e durata;</li> <li>• Attività svolte durante ogni singolo incontro</li> </ul> <p><b>Incontro 1:</b> descrizione delle varie attività: .....</p> <p><b>Incontro 2:</b> .....</p> <p><b>Considerazioni conclusive:</b> <i>Ha funzionato perché? Cosa cambierei?...</i></p>
<p><b>Fase .....</b></p>
<p><b>Valutazione:</b> Strumenti utilizzati (alla fine degli incontri e alla fine del percorso completo) e oggetto della valutazione (gradimento, conoscenze apprese, rapporto con gli insegnanti, relazione con i compagni...)</p>
<p><b>Possibili sviluppi futuri:</b></p>
<p><b>Altro:</b></p>

**Domande proposte alle docenti per guidare la fase di autovalutazione al termine della realizzazione dei progetti:**

- Come mi sono sentita?
- Ho raggiunto gli obiettivi che mi ero prefissata? Sì – no perché?
- Ho valutato in modo adeguato le risorse (economiche, spazi, tempi, persone, materiali) di cui avevo bisogno?
- Come ha risposto la classe alle attività proposte? Qualcuno/qualcosa mi ha colpito particolarmente?
- Quali i punti di forza del progetto?
- Quali i punti di debolezza? (Cosa cambierei?)
- Quali futuri sviluppi vedo possibili?



# SOMMARIO DELLE SCHEDE

## **Primo incontro**

SCHEDA N. 1	LE ATTIVITÀ DI PRESENTAZIONE, AVVIO E “RISCALDAMENTO”
SCHEDA N. 2	BRAIN STORMING
SCHEDA N. 3	INTERVISTA DOPPIA
SCHEDA N. 4	IL FIUME DELLA VITA
SCHEDA N. 5	LA VALUTAZIONE COLLETTIVA

## **Secondo incontro**

SCHEDA N. 6	LA BILANCIA: ATTIVITÀ ELABORATA DALLE PARTECIPANTI
SCHEDA N. 7	L'IDENTIKIT
SCHEDA N. 8	LA MIA STANZA
SCHEDA N. 9	FORZA TEODORO!
SCHEDA N. 10	SITUAZIONI - PENSIERI - EMOZIONI - AZIONI

## **Terzo incontro**

SCHEDA N. 11	QUESTIONARI DI AUTOEFFICACIA
SCHEDA N. 12	UNA PERSONA SOTTO LA PIOGGIA
SCHEDA N. 13	DI CHI È LA MIA SCELTA
SCHEDA N. 14	UNO SGUARDO VERSO IL FUTURO
SCHEDA N. 15	PASSO DOPO PASSO

## **Quarto incontro**

SCHEDA N. 16	COME PRENDO LE DECISIONI - LA FESTA
SCHEDA N. 17	QUATTRO CAPPELLI PER PENSARE

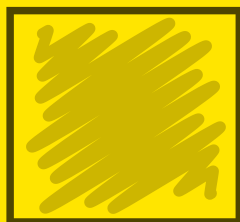




# L'ESPERIENZA DELLE PARTECIPANTI: I PROGETTI

A CURA DELLA DOTT.SSA ALESSADRA TOSI E DELLA DOTT.SSA ELENA DANIEL

SOC. COOPERATIVA "SESTANTE DI VENEZIA"





Durante il corso formativo, le partecipanti sono state invitate a sviluppare un progetto di orientamento che potesse essere realizzato con le classi che stavano già seguendo. L'attività di sperimentazione sul campo aveva l'obiettivo di far sì che i contenuti del corso trovassero forma nella quotidianità della didattica e che così potessero emergere punti di forza e limiti delle varie proposte da riprendere poi insieme nell'ultimo incontro formativo.

Proponiamo qui, tra i diversi lavori prodotti, una selezione di tre progetti che per ragioni differenti possono essere utili a chi utilizzerà questo volume:

- *"Matching jobs and personality"*: dimostra come l'orientamento non necessiti di essere un'appendice a sé stante rispetto alle normali attività curriculari, che riduce ulteriormente le già risicate ore di ciascun docente, ma possa essere inserito nell'insegnamento della materia; in questo esempio, attraverso l'inglese è possibile sviluppare tematiche e attività orientative.
- *"Sognare per... progettare"*: concretizza una programmazione a più ampio respiro, pensando un percorso da realizzare in più anni scolastici. Questo fa sì che l'attività orientativa assuma un'ottica dinamica e segua il ragazzo nel suo sviluppo.
- *"Attività di orientamento formativo e informativo nel triennio della secondaria di primo grado"*: propone una serie di attività per gruppi di alunni volontari che aderiscono ad un percorso orientativo pomeridiano. In questo caso i gruppi di partecipanti sono numerosi e provenienti da classi differenti.

Non potendo il volume, per questioni di spazio, accogliere tutti i contributi delle insegnanti, si è deciso di pubblicare gli altri lavori all'interno dei siti dell'UST ([www.istruzioneveneziametropolitana.it](http://www.istruzioneveneziametropolitana.it)) e della Città metropolitana di Venezia (<http://orientamentogiovani.cittametropolitana.ve.it>).

Siamo consapevoli che i progetti proposti possono essere perfezionabili, molti aggiustamenti e revisioni sono stati apportati in sede di progettazione ed in corso d'opera, ma alcune considerazioni sono state raggiunte solo a posteriori, in sede di valutazione.

Abbiamo deciso, in accordo con le insegnanti, di proporveli "così come sono stati realizzati": caratterizzati dai diversi stili di insegnamento e personalità delle insegnanti, sostenuti da importanti riflessioni e ottime intuizioni pedagogiche ma anche con i loro aspetti critici.

Ci sono degli spazi dedicati alle "Considerazioni" o alle "Valutazioni" all'interno dei quali le insegnanti rivedono in modo critico punti di forza e limiti delle loro esperienze.

Tale scelta è stata dettata, sempre, dalla volontà di condurre passo dopo passo anche il lettore lungo il percorso di lavoro condiviso con le partecipanti in questi mesi di lavoro.

## MATCHING JOBS AND PERSONALITY

### Nome della scuola:

Istituto Comprensivo Mira1 - Dirigente Scolastico: Dott.ssa Annalisa Pilotto  
Istituto Comprensivo Statale di Fossò - Dirigente Scolastico: Prof.ssa Laura Contin

**Insegnante referente:** Prof.ssa Gottardo Rosanna - materia di insegnamento: Lingua Inglese

**Classi coinvolte:** 2C

**Periodo di realizzazione:** marzo – maggio 2015

### Obiettivi generali:

- Riflettere sulla compatibilità tra le professioni, le caratteristiche e le aspirazioni personali, attraverso l'approfondimento della conoscenza di sé e l'analisi di alcune professioni
- Migliorare la comunicazione all'interno della classe
- Favorire l'uso di L2 (inglese) in un contesto comunicativo motivante

### Descrizione fasi del progetto

#### Fase 1: THE PORTRAIT

##### Obiettivi specifici:

- Proporre agli alunni momenti di riflessione sulle proprie caratteristiche personali
- Confrontare le percezioni che i compagni hanno delle qualità degli altri
- Sottolineare gli aspetti positivi di ognuno e vedere i difetti solo come possibili miglioramenti
- Descrivere alcuni aspetti della personalità usando il lessico e le strutture di L2 apprese in classe

##### Descrizione:

Due incontri di circa un'ora ciascuno

##### Incontro 1: *A Self-portrait*

Gli alunni riepilogano gli aggettivi di personalità già conosciuti durante le lezioni (5'). Per ciascun aggettivo, l'insegnante suggerisce delle situazioni per spiegarne il significato in termini di comportamento. Poi rispetto alle varie tipologie di comportamento proposte dall'insegnante i ragazzi individuano l'aggettivo più pertinente (*"guess game"*) (25'). *Possibile variante:* i ragazzi a gruppi devono creare le situazioni e gli altri gruppi devono indovinare. L'insegnante propone poi una riflessione su se stessi che viene verbalizzata in forma di testo scritto: ogni ragazzo individua 2-3 aggettivi positivi e uno meno positivo e li motiva con una spiegazione (10'). Per una possibile variante attraverso la metafora della *Bilancia* (vedi pag. 39).

L'attività si conclude con la condivisione di quanto scritto da parte di chi lo desidera, mentre la totalità dei testi viene consegnata per la correzione (15-20').

## **Incontro 2: *The mirror***

L'insegnante restituisce le produzioni scritte corrette e dà spiegazioni su richiesta. Ad ogni ragazzo viene consegnata una scheda contenente una selezione degli aggettivi appresi, disposta in modo da visualizzare immediatamente una qualità e il suo contrario (vedi allegato 11 pag. 86), sulla falsariga della scheda proposta da Varani *Il mio identikit* (vedi allegato 2 pag. 43). Agli alunni viene proposto, per ogni coppia di aggettivi, di individuare in quale punto, tra un aggettivo e il suo opposto, vedono loro stessi. Poi la classe viene divisa in due gruppi: maschi e femmine (altre suddivisioni, in questa specifica classe, avrebbero creato difficoltà a livello d'interazione, ostacolando lo svolgimento dell'attività). I due gruppi occupano due aree distinte nell'aula. Nel caso specifico, entrambi i gruppi hanno deciso di mettersi in cerchio. Con la tecnica del *"Round Robin"* (S. Kagan, 2000) ciascun componente del gruppo descrive gli altri esprimendo due o tre caratteristiche positive e un consiglio espresso con un comparativo di maggioranza o utilizzando gli aggettivi contenuti nella scheda consegnata (vedi allegato 12 pag. 87). Poi mette il proprio nome alla fine della riga che ha compilato, così da non lasciare anonimo il pensiero. Il foglio viene poi piegato in modo che ogni ragazzo non veda quanto scritto dai compagni precedenti (35-40').

Quando tutti i componenti del gruppo hanno terminato di scrivere nella scheda di ogni compagno, ogni alunno legge la *"propria scheda"*. Segue un primo momento di confronto in L1 all'interno dei gruppi e poi ogni alunno riporta gli aggettivi "ricevuti" nella propria scheda a fianco del proprio giudizio su se stesso. Successivamente, l'insegnante scrive alla lavagna alcune domande-guida per rendere efficace la comprensione dei risultati: *Do you think the adjectives describe your personality? What adjective is a surprise? What advice is good for you?* Le risposte vengono scritte nello spazio sotto alla scheda. Segue un momento libero di condivisione dei risultati con la classe.

**Considerazioni conclusive:** L'uso della lingua inglese richiede, in qualche momento, l'intervento da parte dell'insegnante nei confronti di ragazzini con difficoltà, ma questo è abbastanza accettabile. Avrei voluto avere gruppi più piccoli e possibilmente misti per genere, ma le caratteristiche della classe non consentivano una diversa disposizione. Penso che la situazione sarebbe più adatta ad una classe terza sia per la maturità che richiede la formulazione del giudizio e la sua comprensione sia per la competenza linguistica richiesta nel momento del confronto. Nel complesso l'attività ha funzionato perché molti ragazzi si sono sentiti apprezzati oltre le loro aspettative e hanno perciò 'osato' condividere il risultato con la classe. La semplicità della strutturazione dell'attività e della competenza linguistica richiesta ha consentito la reale partecipazione da parte di alunni con conoscenze molto scarse e anche di chi normalmente è isolato. Dal punto di vista della socialità, l'obbligo di usare solo aggettivi positivi ha fatto sì che qualcuno uscisse da giudizi cliché su qualche compagno e ne vedesse un lato positivo. Inoltre si è creata la possibilità di dialogo all'interno di un gruppo dal vero (non tramite cellulare) e su argomenti rilevanti.

## Fase 2: EXPLORING JOBS

### Obiettivo specifico:

- Riflettere sulle caratteristiche delle professioni

### Descrizione:

Due incontri: il primo di un'ora ed il secondo di due (di cui la prima in compresenza con lettrice madrelingua)

#### Incontro 1: *What are jobs like?*

Agli alunni è già stato fornito l'elenco di alcune professioni che hanno ampliato a casa, in base ai propri interessi. Inizialmente ciascuno condivide le professioni che ha desiderato aggiungere e di queste ciascuno prende nota nel proprio elenco (10'). L'insegnante poi sollecita la riflessione sulle professioni a partire da un aggettivo proposto (es.: *What can be an 'active' job?*) e gli alunni abbinano i lavori agli aggettivi giustificando la scelta (20'). Poi si paragonano due professioni alla volta tra quelle emerse, utilizzando i comparativi applicati agli aggettivi individuati e scritti alla lavagna (15'). In entrambe le attività praticamente tutti gli aggettivi vengono accolti e discussi, quando necessario. Si pone poi una domanda: *'When is a job a good job?'* cui segue un'attività di brain storming. Tutti gli input vengono scritti alla lavagna in L2 dall'alunno che li propone. L'insegnante integra con altri aspetti che i ragazzi non hanno individuato, in modo da arrivare ad una lista che arricchisca la loro prospettiva di valutazione (10'). Infine i ragazzi mettono i 'valori' nell'ordine che corrisponde alla loro visione del lavoro ideale.

#### Incontro 2: *Pros and cons*

##### *Prima sessione*

Viene visualizzata sulla LIM la scheda *List of values* (vedi allegato 13 pag. 88) elaborata dall'insegnante, con quanto emerso nell'attività precedente (valori e caratteristiche).

La classe viene divisa in 5 gruppi di 4 alunni selezionati in modo che tutti si possano esprimere, trovando un ambiente relazionale favorevole, e con abilità in L2 diverse. Ad ogni gruppo si consegnano due fogli A3 e tre pennarelli; rosso, verde, blu. Vengono divisi i ruoli: uno scrive, uno modera, uno dà i tempi, uno gestisce la lista degli aggettivi. L'insegnante spiega l'attività (10').

Viene proposto di scegliere 4 professioni ritenute interessanti tra tutte quelle individuate (1 a testa). Sui due fogli uniti ogni gruppo scrive le professioni scelte. L'insegnante poi distribuisce una delle professioni non scelte per gruppo. Per ciascuna professione il gruppo decide, di comune accordo, le caratteristiche della personalità utili (*you have to be...*) (rosso), gli aspetti positivi di quella professione (*pros*) (verde) e quelli negativi (*cons*) (blu) con l'utilizzo delle schede elaborate durante le attività precedenti (50') (vedi allegato 11 pag. 86 e allegato 13 pag. 88).

##### *Seconda sessione*

I primi 20' sono dedicati alla conclusione dell'attività di elaborazione iniziata durante l'ora precedente. Successivamente ha luogo la condivisione attraverso la modalità della *'visita'* ai lavori degli altri gruppi: tre componenti di ciascun gruppo vanno a vedere ciascuno il lavoro di un gruppo diverso in base alle indicazioni dell'insegnante. Possono fare commenti e prendere appunti, mentre il quarto componente rimane al suo posto per *"spiegare"* a chi viene in visita (20'). Al ritorno i componenti del gruppo condividono quanto hanno visto o discusso e possono integrare il proprio lavoro grazie agli spunti colti negli altri gruppi (tecnica *"Uno a casa, tre in viaggio"* di S. Kagan, 1992). Considerato il livello linguistico,

solo il materiale descrittivo prodotto è in L2 mentre la discussione è in L1.

La valutazione finale è attuata in due momenti. Il primo ha luogo immediatamente. Si attua sotto forma di intervista da parte degli alunni ai compagni: ciascun gruppo relaziona alla classe riguardo a come il lavoro è stato svolto (15'). Le domande-guida sono: *What jobs did you consider? Was the task easy or difficult? Why? Did you and your mates share the same ideas on the jobs or did you discuss?* Lo scopo è evidenziare se i ragazzi abbiano messo a confronto opinioni diverse e siano poi giunti a un parere condiviso. Oltre che valutare l'acquisizione di strutture e lessico inglese, questo momento è rilevante sia dal punto di vista della socialità che dell'orientamento, per l'apertura a punti di vista diversi.

**Considerazioni conclusive:** Innanzitutto devo dire che il lavoro laboratoriale in gruppo in L2 senza compresenza è una esperienza al limite dell'impossibile, anche se di indubbio valore didattico. Inoltre, questa attività ha tempi evidentemente troppo stretti perché, anche se l'elaborazione scritta è modesta, arrivare ad una verbalizzazione condivisa richiede parecchio tempo. Avrei voluto mantenere l'attività all'interno di un'unica soluzione temporale ma non mi è stato possibile fare diversamente perché nel mio orario ho tre ore per classe mai unite. Anche il momento della condivisione sarebbe stato preferibile all'interno di un'unica soluzione temporale. Ha tuttavia un valore anche evidenziare l'aspetto '*sociale*' dell'attività e quello dei contenuti di orientamento. È stato interessante allargare l'attività anche alle professioni non scelte perché in alcuni casi i ragazzi faticavano a trovare gli aspetti positivi (o quelli negativi) e questo è stato di apertura rispetto ai soliti luoghi comuni sulle professioni.

### Fase 3: SUMMING UP

#### Obiettivo specifico

- Comporre in un insieme organico gli input emersi dalle attività precedenti in termini di analisi personale, analisi di una professione e uso di strutture e lessico L2.

#### Descrizione:

Due incontri di circa un'ora ciascuno

#### Incontro 1: *Let's make up the puzzle*

L'attività si apre con un momento di recupero/ feedback (seconda parte della valutazione) durante il quale ogni gruppo condivide con la classe i risultati della propria indagine in L2 in termini di contenuti. A conclusione di ogni '*relazione*' la classe è invitata a formulare ai compagni una domanda di approfondimento o un commento su quanto esposto (20-25'). Poi ciascuno è invitato ad un lavoro individuale di rielaborazione. Gli alunni hanno a disposizione il materiale precedentemente prodotto e i cartelloni sulle professioni sono appesi alle pareti e possono essere '*visitati*' durante il lavoro. Vengono fornite le seguenti domande-guida su una scheda:

- *How can you describe your personality? How can you make it better?*
- *What jobs can be interesting for you? Why are they 'good' jobs? What are their negative aspects?*
- *Which of your characteristics match those jobs? What do you have to improve?*

È consentito l'uso del dizionario e le domande vengono fornite su una scheda che alla fine viene temporaneamente ritirata dall'insegnante per la correzione e per valutare la ricaduta dell'attività sulla classe. Gli alunni con difficoltà (4) lavorano in gruppo con l'insegnante (30').

## Incontro 2: *Looking forward*

Conclusione (per l'aspetto di orientamento): la classe viene divisa in gruppetti di 2-3 alunni in base alla similitudine nelle scelte o alle loro amicizie, per condividere i dubbi e aiutarsi a formulare domande da porre a genitori e insegnanti riguardo le professioni e/o i percorsi scolastici (25'). Le domande vengono poi condivise e serviranno come base per l'attività di orientamento che si realizzerà a partire da settembre del successivo anno scolastico.

Successivamente (conclusione aspetto linguistico) l'insegnante sollecita un commento da parte dei ragazzi sulle attività svolte fino a quel momento (15 – 20'): l'insegnante visualizza sulla LIM la scansione degli incontri e ripercorre le fasi del progetto. Per ciascuna di queste chiede una sola parola o una frase di commento ai ragazzi e la scrive alla lavagna. In conclusione (aspetto sociale) l'insegnante focalizza l'attenzione sul lavoro fatto in gruppo: seppure a volte faticoso, esso ha portato a risultati che ciascuno da solo non avrebbe potuto raggiungere. Lavorare insieme, riconoscere le positività dell'altro, trovare punti di incontro oltre le differenze sono abilità strategiche in tutti i settori lavorativi e della vita umana. Su queste bisogna puntare sempre. L'incontro si conclude con la visione del video *"It's smarter to travel in groups"* (Youtube) combinando così gli aspetti linguistici e relazionali.

**Considerazioni conclusive:** Nel complesso, ho notato che la maggioranza degli alunni non si pone ancora molte domande e dai loro commenti sulle varie professioni, dalle scelte che compiono, dalla visione di sé che hanno, appare chiaro che l'intero argomento è isolato ancora in una dimensione onirico/fantastica. Penso che questa attività riassuntiva li abbia aiutati a dare ai sogni una dimensione più concreta, rendendoli in qualche modo più vicini e concreti. In particolare è stata utile la domanda su cosa, a loro parere, dovrebbero migliorare in funzione di una determinata professione perché ha risvegliato un atteggiamento più critico e attivo in molti di loro.

### Valutazione:

In termini di contenuti di orientamento, la valutazione è stata realizzata come indicato in ciascuna attività, principalmente attraverso il feedback. Penso che il lavoro sull'orientamento si potrà valutare adeguatamente solo durante il prossimo anno, quando i ragazzi si troveranno a scegliere una scuola sulla base dei loro obiettivi a lungo termine.

La valutazione dei contenuti di lingua ha riguardato tutte le abilità (*speaking, writing, reading e listening*) con buoni risultati. È stato buono anche il coinvolgimento, in particolare di un ragazzino che normalmente è passivo.

A livello relazionale gli alunni hanno risposto in modo abbastanza positivo perché la comunicazione appare migliorata all'interno della classe. Ritengo che le attività di gruppo guidate siano positive nell'immediato perché aiutano a scardinare luoghi comuni, ad aprirsi a prospettive inedite e a realizzare attività oltre le capacità del singolo ragazzino. Il loro valore, però si estende anche al lungo termine: gli alunni si esercitano in una abilità sociale importante che si riflette in tutto il vissuto della persona che è un essere sociale, costituito da relazioni.

### Possibili sviluppi futuri:

Penso di procedere per successivi approfondimenti, resi possibili sia da una maggiore padronanza di L2 che da una maggiore maturità e consapevolezza dei ragazzi. Anche a livello relazionale gli alunni in terza hanno normalmente superato alcune criticità nei rapporti tra di loro, per cui alcuni lavori a piccoli gruppi o a coppie danno migliori risultati.



A mio parere, tre sono gli elementi che possono pesare sulle scelte: desideri, qualità personali, circostanze/opportunità. I primi due elementi sono stati oggetto dell'analisi di quest'anno. Per quanto riguarda le *"qualità personali"* penso di proporre il prossimo anno un'attività suggerita come alternativa: *'La bilancia'*. È una attività che si può fare a coppie ma richiede maggiori conoscenze e abilità linguistiche e buone abilità sociali rispetto ad una classe seconda. Si presta bene, però, ad un approfondimento in seconda battuta, in classe terza. Se, infatti, in quest'anno è stato messo un seme, poi la riflessione va avanti da sé e l'anno prossimo si potrà raccogliere. Per quanto riguarda il terzo elemento, quello delle *"opportunità"*, nel prossimo anno vorrei migliorare la conoscenza delle attività lavorative presenti nel territorio e tradurle in una analisi delle opportunità.

### **Valutazione del progetto:**

Rispetto alla normale attività sull'orientamento che svolgo nelle classi terze, questo progetto è stato molto rilassante perché ha occupato un periodo di tempo non troppo vicino al momento della scelta. Inizialmente mi è sembrato di andare a sollecitare ragionamenti che erano ancora molto lontani dai ragazzi e non ero sicura che questo andasse bene. Tuttavia, durante gli incontri, vedevo che i ragazzi si lasciavano coinvolgere dalle attività proposte e lavoravano volentieri, soltanto era per loro un po' 'spaesante' usare l'inglese per discutere di argomenti 'di italiano'.

Mi ero prefissata obiettivi in termini di orientamento, socialità e uso delle abilità in inglese. Certamente l'indagine sulla propria personalità non potrà e non dovrà mai considerarsi esaustiva a quest'età: in questo momento è utile sottolineare le positività della persona e offrire obiettivi migliorativi. Ritengo che le attività scelte, tra tutte quelle proposte durante il corso, abbiano avuto il vantaggio di fornire un possibile metodo di indagine e di incoraggiare e guidare il senso di autocritica, lasciando allo stesso tempo spazi ulteriori di studio e di progresso.

L'aspetto della relazionalità è stato invece curato attraverso alcune modalità di lavoro. Prima gli alunni hanno guardato il positivo dell'altro, poi con gli altri hanno costruito qualcosa che è frutto delle loro diversità. Questo ha richiesto in molti uno sforzo: un ragazzino diceva di non poter partecipare all'attività *'The mirror'* perché *"di un suo compagno non era possibile trovare alcuna caratteristica positiva"*. Di un altro, isolato in se stesso, dicevano fosse difficile parlare. Eppure alla fine tutti hanno fatto il passo di cogliere il bello nell'altro, ed è questo che conta anche se la strada è ancora lunga. Anche la discussione in gruppo è stata interessante perché i ragazzini avevano opinioni sulle professioni assolutamente contrastanti ma sono riusciti ad arrivare ad una sintesi condivisa nella maggior parte dei casi.

Gli obiettivi linguistici sono stati raggiunti in maniera globalmente adeguata dagli alunni, considerate le difficoltà di alcuni. È da notare che alcuni ragazzini anche non particolarmente abili in inglese si sono espressi spontaneamente in L2 durante le attività.

Un punto di debolezza del progetto è stato senz'altro la rigidità della scansione in unità di 55 minuti. Se da un lato questo è utile per non essere dispersivi, dall'altro costringe ad interruzioni che implicano poi tempi di ripresa. Una soluzione (che ha però altri svantaggi) potrebbe essere quella di spostare il tutto in orario non curricolare. Penso, inoltre, che sarebbe utile svolgere molte delle attività in compresenza, per essere maggiormente di aiuto nei momenti critici.

Un sogno: lo stesso progetto nelle classi terze con lettrice madrelingua in compresenza. Chissà...

# L'IDENTIKIT

ADJECTIVE								ADJECTIVE
SAD								CHEERFUL
PESSIMISTIC								OPTIMISTIC
SHY								SELF-CONFIDENT
RESERVED								OUTGOING
SELFISH								HELPFUL
POSSESSIVE								GENEROUS
BOSSY								FRIENDLY
ANXIOUS								CALM
LAZY								ACTIVE
INCONSTANT								CONSTANT
SLOW								QUICK
UNTIDY								TIDY
CARELESS								CAREFUL
IMPATIENT								PATIENT
UNRELIABLE								RELIABLE
IMPULSIVE								SELF-CONTROLLED
STUBBORN								EASYGOING

## ROUND ROBIN - ESEMPIO SCHEDA DI LAVORO

MARCO BALDAN		
ADJECTIVES	ADVICE	Signature
<p>2° linea di piegatura copre scritte del secondo compagno</p> <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <p>1° linea di piegatura del foglio copre scritte del primo compagno</p> <hr style="border-top: 1px dashed black;"/> <div style="display: flex; justify-content: space-between; padding: 10px;"> <div style="width: 33%;"> <p>Generous Rossi Helpful</p> <p><i>Bossy</i></p> </div> <div style="width: 33%; text-align: center;"> <p>More easygoing</p> </div> <div style="width: 33%; text-align: right;"> <p>Mario</p> </div> </div>		

## LIST OF VALUES

A JOB IS A "GOOD JOB" WHEN....	
YOU CAN HAVE A CARREER	
YOU CAN EARN A LOT	
YOU FEEL GOOD BECAUSE YOUR JOB MEETS YOUR WISHES	
YOU HAVE A LOT OF FREE TIME	
YOU HAVE NO BOSS TELLING YOU WHAT TO DO	
YOU CAN'T LOSE YOUR WORK	
YOU CAN HAVE A FAMILY	
YOU ARE USEFUL FOR OTHER PEOPLE	
YOU ARE FAMOUS	
YOU CAN WORK NEAR YOUR HOUSE	

WHAT DOES THIS JOB SIMPLY?	
MEETING A LOT OF PEOPLE	
TRAVELLING	
SPENDING A LOT OF TIME IN THE OPEN	
WORKING WITH YOUR HANDS	
DOING OFFICE WORK	
USING TECHNOLOGY	
RESPONSIBILITY ON OTHER PEOPLE	
PLANNING OR ORGANIZING ACTIVITIES	
USING FOREIGN LANGUAGES	
BEING CREATIVE	
MOVING HOUSE EVERY NOW AND THEN	

## **“SOGNARE PER... PROGETTARE”**

*Immaginare il proprio futuro come una scelta libera e consapevole*

### **Nome della scuola:**

Istituto Comprensivo “Don Milani”, scuola secondaria di primo grado “Don Milani” di Mestre Venezia

Dirigente Scolastico: dott.ssa Mirella Topazio

**Insegnanti referenti:** Prof.ssa Michela Orso e Prof.ssa Susanna Siegato

**Classi coinvolte:** 1A e 1D

**Periodo di realizzazione:** 2° quadrimestre

### **Obiettivi generali:**

Formare gli alunni, futuri cittadini e cittadine, perché individuino le proprie capacità, competenze, interessi per prendere decisioni consapevoli. Nello specifico guidare l'alunno:

- Nella scoperta della sua identità, approfondendo il processo di maturazione, di autovalutazione e di auto-orientamento
- Nella costruzione di un metodo di studio efficace
- A trasferire il suo progetto personale di vita nella realtà quotidiana, familiare e scolastica

## **Descrizione fasi del progetto**

### **Fase 1: IL QUADERNO DI ORIENTAMENTO**

#### **Obiettivi specifici:**

- Documentare il percorso di orientamento vissuto a scuola e fuori, esplicitandone il valore formativo
- Rendere consapevole l'allievo della propria storia e del processo di apprendimento
- Favorire la maturazione della componente metacognitiva nella valutazione critica del proprio vissuto
- Coinvolgere l'alunno nella gestione di questo strumento

#### **Descrizione:**

Per tutto il percorso triennale di orientamento ogni alunno utilizzerà un quadernone ad anelli dotato di fogli e bustine di plastica per raccogliere il materiale di vario tipo che gli verrà fornito e quello che lui stesso produrrà.

Il “*quaderno di orientamento*” (Q.O.) potrà contenere anche: materiali prodotti in diverse discipline, in qualche modo legati alle tematiche dell'orientamento; attestati ottenuti frequentando corsi o esperienze fuori della scuola; relazioni di viaggi o gite scolastiche; depliant informativi degli istituti superiori; altro.

Alla fine del triennio l'alunno, rivedendo tutti i materiali raccolti e riordinandoli, potrà rivivere il percorso svolto e riflettere sui risultati raggiunti, ma anche sui processi messi in

atto per conseguire quei risultati o realizzare quei prodotti. Quindi progetterà un indice e una copertina personalizzata che rappresenteranno essi stessi un *“compito autentico”* di competenze trasversali. Infine il Q.O. verrà rilegato dall'insegnante, ma sarà di proprietà dell'autore e diverso da quello dei compagni di classe.

Il nostro Q.O. non è quindi un mero contenitore di schede preconfezionate dall'insegnante e si differenzia dal *“Portfolio delle competenze individuali”* descritto nelle *“Indicazioni nazionali per i Piani di studio personalizzati nella Scuola Secondaria di 1° grado” del 6 novembre 2002* (cit.). È piuttosto un diario di viaggio che prevede un ruolo attivo dell'alunno, ma non pretende di essere esaustivo di tutte le conoscenze e competenze maturate dall'allievo nel triennio.

## Fase 2: SOGNI A OCCHI APERTI

### Obiettivi specifici:

- Sollecitare nei ragazzi la ricerca di sé partendo dalla identificazione emotiva nei personaggi di un film di qualità
- Avviare nei ragazzi una capacità di analisi del film come un testo da decifrare criticamente
- Ampliare la visione personale con l'interazione con i compagni della propria classe e di un'altra

### Descrizione:

#### Incontro 1

Tempi: due ore

#### Attività:

Iniziamo dalla proiezione del film *“Jimmy Grimble”* di John Hay, Gran Bretagna, 2000<sup>5</sup>, (durata: 105') proposto alle due classi 1^A e 1^D in seduta plenaria.

Abbiamo scelto questo film perché *“si rivolge in modo diretto al pubblico di giovanissimi a cui è destinato: i sogni e le aspirazioni di Jimmy, come le problematiche che affronta nelle relazioni con i coetanei, sono quelle tipiche di un adolescente. Non manca anche uno sguardo al mondo degli adulti, parimenti segnati da indecisioni e insicurezze che restano irrisolte e sembrano indice di una incompiuta maturità”*.<sup>6</sup>

Il film tocca molti altri temi che potranno essere oggetto di riflessione in altri momenti; a noi interessa che i ragazzi riflettano sul percorso di crescita di Jimmy attraverso lo sport e sul messaggio finale del film: *“solo in se stesso Jimmy trova la forza e la determinazione che gli permetteranno di affrontare ogni difficoltà e di realizzare il suo sogno.”* (cit.).

La proiezione del film ha ricevuto applausi spontanei, segno di un indice di gradimento alto. La breve discussione a caldo è servita per comunicare e condividere le emozioni immediate e la generale identificazione con le vicende vissute dal protagonista.

5 Film premiato a Berlino 2001 con l'Orso di Cristallo, riconoscimento ai giovani.

In alternativa sono inerenti al nostro tema anche due film più noti: *“Billy Elliot”* di Stephen Daldry, forse più adatto ad alunni un po' più grandi, ed *“ET, l'extraterrestre”* di Stephen Spielberg. Tutti i ragazzini protagonisti di questi film condividono la sorte di coltivare un sogno con tutte le loro forze e di riuscire, con un po' di fortuna e con tanta forza di volontà, a realizzarlo.

6 R. Zordan, *La Voce narrante, antologia per la scuola secondaria di primo grado, Materiali e strumenti per l'insegnante*, Fabbri Ed.

## Incontro 2

Tempi: un'ora

### Attività:

La riflessione più approfondita è stata rinviata al giorno dopo nelle rispettive aule: la ricostruzione della trama del film e dei passaggi fondamentali della storia, l'analisi dei personaggi, la narrazione di episodi della propria vita che ci fanno identificare con il protagonista, ecc.

La discussione viene guidata dall'insegnante su un elemento fondamentale del film: *gli scarpini regalati dall'anziana signora a Jimmy sono realmente magici?* E infine l'altro quesito: *Come e quando (o perché) Jimmy ritrova la fiducia in se stesso, tanto da condurre la propria squadra alla vittoria?*

Le osservazioni scaturite dalla vivace partecipazione dei ragazzi/e sono state trascritte nel Q.O.

**Verifica:** chiediamo ai ragazzi/e di esprimere una valutazione complessiva su questa prima attività partecipando ad un semplice gioco. Chi ha apprezzato l'attività si alzi in piedi, chi la considera "così così" rimanga seduto, chi dà un giudizio negativo si accovacci per terra. Risultato: tutti in piedi escluse due persone per classe che sono rimaste sedute; nessuno accovacciato per terra.

Dalla visione del film e dalla successiva discussione emerge la domanda che diventa il titolo della fase 3.

### Considerazioni conclusive fasi 1 e 2:

La prima fase ha funzionato benissimo. Abbiamo scelto di iniziare il percorso triennale di orientamento partendo dalla visione di un film convinte che *"il cinema a scuola piace ai ragazzi perché possono condividere emozioni e sentimenti nel momento della visione e sperimentare i limiti delle loro ansie e delle loro paure"*.<sup>7</sup> La visione insieme ad un'altra classe in aula magna ha favorito la simulazione della situazione del "cinema vero" (tante persone diverse in una grande sala buia condividono un'esperienza emotiva forte) e ha creato uno stacco dall'attività scolastica quotidiana.

## Fase 3: QUAL È IL TUO SOGNO?

### Obiettivi specifici:

- Sollecitare l'area del desiderio come propedeutica ad una progettualità lavorativa
- Riconoscere la possibilità di desiderare, di avere aspirazioni personali, sogni ed ambizioni
- Far capire ad ogni alunno che può essere parte attiva del suo processo di crescita, del suo futuro ruolo nella società, della sua piena e felice esistenza nel mondo

### Descrizione:

## Incontro 1

Tempi: un'ora

---

<sup>7</sup> Maria Teresa Segà, *Il cinema a scuola*, in *Atti delle giornate di studio*, Bologna, dicembre 1997

**Attività:**

Dopo la visione e la discussione sulle tematiche ed il messaggio del film *"Jimmy Grimble"*, avviamo una breve riflessione sul significato di *"sogno"* e di *"desiderio"* accompagnata da esempi.

Leggiamo un piccolo brano tratto da *"Piccole donne"* di L. M. Alcott (vedi allegato 14 pag. 98), in cui Jo e Laurie si confidano i loro *"castelli in aria"*, cioè quei sogni ad occhi aperti che li aiuteranno a scegliere, tra le varie possibilità, quelle che risponderanno meglio alle loro esigenze più profonde.

Quindi rivolgiamo ai ragazzi la domanda: Jimmy ha un grande sogno e per realizzarlo è pronto a tutto, Jo esprime i suoi *"castelli in aria"*; *tu quale sogno hai e cosa saresti disposto a fare perché si avveri?*

La risposta alla domanda-stimolo viene scritta da ciascun ragazzo sottoforma di *"lettera a se stesso"*; tutte le lettere, datate e firmate, verranno raccolte in una scatola, sigillata sotto gli occhi dei ragazzi stessi, con l'indicazione scritta: *"Da aprirsi nel mese di settembre 201.., inizio della classe terza ..."*. La scatola troverà una collocazione sicura all'interno della scuola e tutti, insegnante compreso, si assumono la responsabilità di aprirla nei tempi e nei modi pattuiti. L'apertura della scatola all'inizio della terza media e la lettura dei propri sogni scritti due anni prima sarà sicuramente vissuta con un'emozione intensa da parte dei ragazzi.

**Considerazioni conclusive:**

La discussione sul film richiede molto tempo e rischia di essere dispersiva; è necessaria molta determinazione nel condurre la classe a rilevare il messaggio del film, trascurando molti temi interessanti. Anche la trascrizione delle osservazioni nel Q.O. richiede tempo e non deve essere scambiata per una esercitazione scolastica: i ragazzi/e devono considerare il Q.O. come un diario personale testimone della loro crescita e non come un quaderno di esercizi per la scuola!

**Fase 4: IMMAGINI in AZIONE****Obiettivi specifici:**

- Stimolare negli alunni la consapevolezza che i propri sogni vanno perseguiti
- Far riflettere sul fatto che la fantasia alimenta i sogni che per non essere dimenticati vanno immaginati

**Descrizione:****Incontro 1:**

**Tempi:** un'ora

**Attività:**

In Aula Magna incontriamo il *Maestro Stelio Fenzo*, fumettista di fama internazionale collaboratore di Hugo Pratt, che racconta la sua storia partendo dal suo sogno di ragazzo di diventare disegnatore e del perché ha scelto questa professione.

Muovendo dalla narrazione della sua biografia, il fumettista suggerisce loro di partire da una consapevolezza delle proprie attitudini e, scoperto il proprio sogno, di perseguirlo.

Gioca sulla parola *IMMAGINAZIONE*: non si devono dimenticare i propri sogni, ma immaginarli per renderli concreti. Bisogna mettere le *IMMAGINI in AZIONE*.

La determinazione di ognuno porta molto spesso alla realizzazione del proprio sogno.



### Considerazioni conclusive:

L'incontro con un ottantatreenne che ha ancora la voglia di *IMMAGINAZIONE* è stato molto stimolante per dei ragazzini che stanno costruendo il proprio futuro. Il Maestro Fenzo ha trasmesso, con forte entusiasmo, il desiderio di sognare e la determinazione di realizzare i propri sogni. Nello specifico il Maestro Fenzo ha sottolineato quanto arricchente sia per lui lo scambio di opinioni con una platea così giovane.

Il successo dell'incontro è legato alla personalità di chi si presta a raccontare i propri sogni.

## Fase 5: LA DIREZIONE DEL VENTO

### Obiettivi specifici:

- Guidare l'alunno ad esplorare se stesso per iniziare il cammino di scoperta delle proprie attitudini
- Scoprire il proprio valore in quanto persone anche in rapporto agli altri (in famiglia, a scuola, con gli amici) e all'ambiente circostante
- Far riflettere sul modo di vivere la vita in famiglia e sulla ricorrenza di alcuni atteggiamenti dei genitori e dei figli che vengono riproposti in maniera stereotipata
- Stimolare il problem solving in particolari situazioni di relazione con gli altri

### Descrizione:

#### Incontro 1:

Tempi: un'ora

#### Attività:

Proiettiamo alla LIM il power point *"La direzione del vento"* (scaricabile dal sito: <http://bit.ly/1MkG3sh>) e apriamo la discussione partendo dalla citazione: *"Non posso cambiare la direzione del vento, ma posso sistemare le vele in modo da poter raggiungere la mia destinazione"* (James Dean). Cominciamo a riflettere sulle *"vele"*, quindi sulle potenzialità di ognuno di noi. Ci inoltriamo più a fondo nel percorso di conoscenza di sé.

#### Incontro 2:

Tempi: un'ora

#### Attività:

Ogni alunno viene invitato a compilare la scheda *"Scene di vita familiare"*, tratte dall'antologia in adozione<sup>8</sup> su cui è disegnato un fumetto con alcune vignette che riguardano momenti della quotidianità: i permessi per uscire, le responsabilità nei lavori domestici, la reazione dei genitori di fronte a delle mancanze del figlio o a dei soprusi subiti all'esterno della famiglia. Alcune vignette sono parzialmente completate come guida per la risposta, altre invece sono totalmente da scrivere<sup>9</sup>.

Riportiamo comunque le domande perché possono essere utilizzate anche in assenza delle vignette:

*Cosa diresti o penseresti se...*

1. La mamma ti dicesse: *Non puoi uscire a quest'ora! Sei troppo piccolo!*

<sup>8</sup> Assandri, Mutti *"Storie senza confini"* ed. Zanichelli

<sup>9</sup> Per chi fosse interessato le immagini sono scaricabili dai siti [www.istruzionevenezia.it](http://www.istruzionevenezia.it) oppure <http://orientamentogiovani.cittametropolitana.ve.it>

2. I tuoi genitori ti dicessero: *Non ti sopporto più! Sei sempre isterica!*
3. La mamma ti dicesse: *No! Non esci con le tue amiche, esci con noi!*
4. Il papà ti dicesse: *La tua stanza è un porcile!*
5. Il papà ti dicesse: *Non si va più in campeggio, si va dai miei genitori.*

Cosa risponderebbero i tuoi genitori se tu dicessi loro:

1. *Sono in ritardo di un'ora è vero ma.... !*
2. *Massimo mi ha riempito di botte...*
3. *Ho perso lo zaino con tutte le mie cose e i 30 euro che mi avete dato...*

Una volta completata l'attività ognuno rilegge le proprie risposte riflettendo sul rapporto con i genitori e sul comportamento in famiglia.

Infine l'alunno, in base ai pensieri appena elaborati, compila il suo profilo di figlio socializzando con la classe.

### **Incontro 3:**

**Tempi:** due ore

#### **Attività:**

Ad ognuno viene consegnata la scheda *"Cosa farei se..."* (Assandri, Mutti cit.) in cui vengono presentate tre situazioni "problematiche". Si chiede di immedesimarsi in ciascuna di esse e di riflettere sull'atteggiamento da assumere: *Quali sarebbero le tue reazioni? Come affronteresti concretamente ogni situazione?*

Poi a piccoli gruppi si cerca di trovare una soluzione seguendo queste fasi:

- A. Focalizzare il problema
- B. Sfruttare l'esperienza
- C. Seguire una strategia per risolvere il problema (per intuizione, per prove ed errori, per analogia)
- D. Prevedere le conseguenze valutando i pro e i contro

Ogni gruppo espone alla classe generando una discussione sui vari modi di affrontare i problemi che vanno riportati su un cartellone al centro del quale viene attaccata la scheda summenzionata; il tutto viene copiato nel Q.O.

#### **Considerazioni conclusive:**

I conflitti familiari sono stati oggetto di discussioni molto animate all'interno della classe. I ragazzi si sono resi conto di non essere soli e di condividere con numerosi compagni la loro rabbia verso "dei genitori che non li capiscono".

Crediamo che questo confronto sia stato utile per conoscere se stessi e anche per trovare delle strategie che portino a delle soluzioni accettabili.

Il *cooperative learning*, nonostante si sia scelta la modalità del piccolo gruppo, è stato di difficile gestione. Questo ha evidenziato la necessità di lavorare più spesso in questa maniera per consolidare le competenze sociali e civiche.

### **Fase 6: TU E LO STUDIO**

#### **Obiettivi specifici:**

- Acquisire consapevolezza rispetto alle proprie motivazioni allo studio
- Riflettere sulla capacità di organizzarsi nello studio per migliorarsi continuamente
- Mettere in pratica alcuni concreti suggerimenti per elaborare un metodo di studio efficace
- Avviare la pianificazione del tempo sia a scuola che a casa

- Imparare ad utilizzare in modo corretto gli strumenti di lavoro e i linguaggi specifici delle varie discipline

#### **Descrizione:**

#### **Incontro 1:**

**Tempi:** un'ora

#### **Attività:**

Agli alunni viene proposta la scheda *"Perché vai a scuola?"* (vedi allegato 15 pag. 99) con risposte a scelta multipla. I dati vengono raccolti e rielaborati come istogrammi il cui impatto visivo facilita la riflessione. Per noi è stato utile confrontare quanto emerso in classe con una ricerca nazionale svolta su 1000 ragazzi di Torino e Genova. (MANCANO I RIFERIMENTI PRECISI)

In alternativa il questionario può essere proposto anche ad altre classi della scuola e può essere interessante confrontare i risultati della classe con quelli che emergono da un campione di indagine più ampio.

I dati e le osservazioni vengono raccolti su un cartellone e nel Q.O.

#### **Incontro 2:**

**Tempi:** un'ora

#### **Attività:**

Ad ogni alunno viene consegnata una fotocopia su cui è disegnato uno zaino. Ogni ragazzo/a scrive all'interno ciò che può essergli utile per stare bene a scuola. Ognuno espone il suo lavoro alla classe; le osservazioni possono essere riportate nel Q.O.

#### **Incontro 3:**

**Tempi:** un'ora

#### **Attività:**

Ogni alunno/a compila una scheda di osservazione dei propri comportamenti di fronte allo studio (*Quando studi? Perché studi? Come ti organizzi per studiare? ecc*) con punteggio finale dal quale emerge un profilo di studente. La domanda qui è: *Ti riconosci nella descrizione di studente che hai ottenuto dal test?* (vedi allegato 16 pag. 100).

A questo punto si propone la "classica" *tabella oraria settimanale delle attività*, che va compilata a casa registrando quotidianamente le attività ora per ora in una settimana. (vedi allegato 17 pag. 103).

#### **Incontro 4:**

**Tempi:** un'ora

#### **Attività:**

Si riparte dall'analisi della *tabella settimanale* compilata a casa e si osserva se vi sono degli sprechi di tempo o se invece vi è un certo equilibrio tra il tempo dedicato allo studio e quello dedicato al divertimento e allo svago, ecc.

Inoltre, ogni alunno compila un questionario a risposta chiusa sul proprio metodo di studio che indaga anche sulle modalità che lo studente riconosce come più efficaci per lui e sulle sue reazioni di fronte all'errore (vedi allegato 18 pag. 104).

#### **Incontro 5:**

**Tempi:** un'ora

#### **Attività:**

A questo punto gli alunni sono pronti ad analizzare più a fondo e a cercare, con il contri-

buto di tutti nella discussione in classe, strategie di studio più efficaci.

Infine, si procede a ricostruire una visione globale del proprio atteggiamento verso lo studio e del proprio metodo di lavoro, rispondendo alle domande: *Quali sono i tuoi punti di forza e quali quelli di debolezza? Cosa pensi di dover cambiare per ottenere risultati migliori?*

Per gli alunni in difficoltà si può prevedere un testo a completamento con scelte multiple.

### **Considerazioni conclusive:**

I ragazzi gradiscono molto i questionari a risposta chiusa con punteggio finale dai quali emerge poi un profilo: si sentono a loro agio con lo strumento e hanno la sensazione di avere qualcosa di concreto in mano. Questi profili, che si sono rivelati spesso poco esauritivi, costituiscono però una base comune per la discussione in classe che risulta più proficua perché basata su affermazioni e definizioni brevi e precise. È molto importante, e non sempre facile, che l'insegnante sappia gestire questa fase per evitare di etichettare il ragazzo e dargli la sensazione di essere bloccato in quel ritratto. In questa fase così delicata è fondamentale chiarire in partenza gli obiettivi del lavoro e i limiti stessi delle schede che vanno sempre ridiscusse.

### **Valutazione:**

Alla fine del percorso si procede alla valutazione di tipo formativo: si chiede all'alunno di raccontare la propria biografia cognitiva in una narrazione del percorso di apprendimento effettuato finora, riflettendo sul proprio lavoro e sulla relazione con i compagni di classe. In questa maniera la valutazione si concentra sul processo e raccoglie un ventaglio di informazioni che contribuiscono a sviluppare nell'alunno l'autovalutazione e l'autoorientamento.

### **Possibili sviluppi futuri:**

Avendo documentato il lavoro nel Q.O., sarà facile riprendere il lavoro all'inizio della classe **seconda**. Si potrebbe iniziare con *"Il gioco degli specchi"* o *"Il simpagramma"* nei quali si può avere un riscontro positivo riguardo la propria autostima: in genere i ragazzi scoprono piacevolmente di essere più apprezzati dagli altri di quanto lo facciano loro stessi.

In seconda si può lavorare sull'autoefficacia nel primo quadrimestre e sul lavoro nel secondo, anche in collaborazione con l'insegnante di tecnologia. La nostra scuola fa parte della Rete Orientamento di Mestre<sup>10</sup> che sta portando avanti un progetto di Peer education proprio a partire dalla seconda media, con incontri con studenti delle superiori che vengono nella loro ex scuola media per parlare con gli alunni più piccoli. Il rapporto continua alle superiori in una sorta di tutoraggio, utile nel delicato momento del passaggio.

In terza si lavora sull'informazione e sulla scelta. È importante approfondire come si opera una scelta consapevole, esercitando questa competenza in diversi ambiti, non solo quello della scuola. Oltre alle attività gestite dalla Rete, in terza intendiamo riproporre la partecipazione alla manifestazione provinciale "Fuori di Banco" (o iniziative analoghe) che

---

<sup>10</sup> In generale la Rete si propone di diventare un riferimento per le Istituzioni scolastiche, gli insegnanti, gli studenti, i genitori con le seguenti finalità:

- Promuovere attività di orientamento degli alunni delle scuole secondarie di primo grado verso quelle di secondo grado basate su "relazioni tra pari" e quindi su modelli di successo scolastico, rafforzando anche il senso di responsabilità degli studenti più grandi
- Favorire, attraverso la continuità delle relazioni tra pari, non solo la scelta, ma anche l'inserimento scolastico degli alunni nel primo anno dell'istruzione secondaria.
- Portare avanti percorsi di formazione per docenti e studenti sulle tematiche dell'orientamento scolastico

riscuote molto interesse nei ragazzi e nei genitori; ci occuperemo anche di organizzare degli stage presso le scuole superiori del territorio e anche di organizzare incontri formativi ed informativi per i genitori con esperti esterni e con dirigenti e docenti delle scuole superiori.

Sarà importante, soprattutto, cercare di condividere con i colleghi, nei consigli di classe e nei dipartimenti per materia prima ancora che nel collegio dei docenti, una maggiore sensibilità alle tematiche e alle modalità dell'orientamento, anche alla luce delle *Linee guida e della Valutazione delle Competenze* (cit.), nella convinzione che non si può fare un buon orientamento senza una prassi quotidiana che sia di per sé "orientante".

### **Valutazione del progetto:**

Sostenere ed accompagnare i ragazzi nella loro crescita individuale è sempre una sfida accattivante e questo progetto di orientamento, presentato alle classi prime, è stato uno stimolo per approfondire gli spunti che ci sono stati forniti al corso per orientatori.

Le attività sono state concepite come un processo globale formativo ed unitario che ha stimolato nell'alunno una riflessione personale sulle proprie capacità, sui propri interessi e limiti e, quindi, sulla propria personalità come sintesi di un processo evolutivo nonché punto di partenza per una futura scelta dapprima scolastica e poi lavorativa.

Il punto di forza del nostro progetto è la collaborazione.

Ancora una volta abbiamo scelto di lavorare per classi parallele perché riteniamo che il continuo confronto, lo scambio di idee, le discussioni portino ad un processo di autocritica, fondamentale passaggio per una buona riuscita degli incontri. Inoltre per gli allievi condividere alcune esperienze con coetanei, appartenenti non necessariamente al gruppo classe, porta ad un sicuro arricchimento.

Il punto di debolezza consiste nel voler realizzare tanto, in poco tempo. A volte abbiamo chiuso gli incontri un po' frettolosamente per poter rientrare nei tempi previsti.

Ovviamente, come già ribadito sopra, questa è la prima tappa di un percorso triennale che ci permetterà di riprendere argomenti già toccati in precedenza e non approfonditi. D'altronde *la conoscenza di sé non si esaurisce in un paio di mesi e in poche schede, ma è un processo che, avviato a questa età, sarà portato avanti per tutta la vita.*

Con l'aiuto di un rapido questionario possiamo dire che gli alunni si sono dimostrati soddisfatti.

Il feedback che abbiamo ricevuto dai ragazzi è stato incoraggiante. Ogni fase del lavoro proposto ha ottenuto dei riconoscimenti positivi anche da parte dei meno interessati. Grande successo ha fatto la visione del film e l'intervento del fumettista. Non da meno è stata la somministrazione dei test e le discussioni sulle problematiche familiari.

Noi insegnanti riteniamo che il mondo giovanile sia talmente in evoluzione e vario che si ha la necessità di ideare e costruire un percorso di orientamento ad hoc per ogni classe, come è avvenuto anche questa volta.

- 
- Limitare i casi di abbandono e dispersione nel primo biennio dell'istruzione secondaria/formazione professionale favorendo scelte scolastiche più consapevoli e conformi alle attitudini degli studenti e rafforzando il dialogo ed il confronto fra docenti dei due ordini di scuole
  - Promuovere la costruzione di modelli comuni di certificazione delle competenze attraverso la creazione di percorsi di confronto fra docenti
  - Portare avanti percorsi di formazione per docenti sulle tematiche delle competenze finali dell'obbligo scolastico, per rendere più efficace l'attività didattica

## “CASTELLI IN ARIA”

TRATTO DA PICCOLE DONNE DI L.M. ALCOTT

Restarono per un po' in silenzio. Poi fu Jo che con impeto disse:

“Se tutti i castelli fabbricati in aria diventassero veri per poi andarci a vivere?”

“Oh, io ne ho fabbricati tanti che non saprei neppure quale scegliere.” Esclamò Laurie.

“Eppure scegliere bisogna” disse Meg “Quale sarebbe il tuo preferito?”

“Ecco: girare il mondo e diventare un grande musicista. E soprattutto non occuparmi mai di affari e tanto meno di affari come quelli del nonno con le sue navi e il trasporto dalle Indie di tè, di sete preziose e di spezie... E Il tuo castello Meg?”

“Vorrei una casa colma di cose magnifiche, dei bei vestiti e tanti amici simpatici. Essere ricca per stare in ozio, ma fare del bene a chi ha bisogno di aiuto.”

E Beth? Beth desiderava una casa lieta e tranquilla col babbo e la mamma tutti in salute e nient'altro. Perché col suo piccolo pianoforte lei si sentiva già pienamente felice.

Amy disse che aveva tanti, tanti desideri, ma il più grande era quello di poter dipingere. Di andare a Roma ed essere una grande artista, la più grande del mondo.

“Siamo gente ambiziosa, mi pare!” Disse Laurie masticando un filo d'erba. “Chissà chi di noi riuscirà a ottenere quello che desidera...”

Allora, sempre pronta con la sua fervida fantasia, Jo lanciò il suo progetto: “ se saremo ancora tutti vivi fra 10 anni, ritroviamoci qui, e vedremo..... Che ne dite?”

“Io avrò 27 anni.” Esclamò Meg. “Come sarò vecchia!”

“Io 27 e così tu, Laurie. E Beth 24 e Amy 22. Accidenti, che Vecchioni!”. Commentò.

“Io non credo che avrò concluso granché.” Dichiarò Laurie con voce stanca. “Se dovrò fare il lavoro del nonno lo farò contro voglia se anche tutte le navi andassero a fondo, non m'importerebbe nulla. Dovrei fuggire per conto mio... Come ha fatto mio padre... E se potessi fuggirei domattina stessa!” Aggiunse con impeto.

“Allora parti e non tornare più.” Suggerì Jo prendendo fuoco “E vivi come piace a te.”

“Non devi parlare così, Jo.” disse Meg con tono materno. “E tu Laurie, non ascoltarla. Se abbandonassi il nonno dovresti averne rimorso eterno, perché non lo merita. Tu devi compiere il tuo dovere e avrai la tua ricompensa, prima di tutto nella stima della gente. Così è stato per il signor Brooke...”

“Cosa ne sai tu?” Domandò pronto Laurie.

“L'ho sentito dire dal tuo nonno e dalla mia mamma. So che finché è stata viva la sua, ha dovuto sacrificarsi per lei, rinunciando a ogni migliore occasione. Persino ora provvede a una povera vecchia inferma che assiste fino all'ultimo sua madre.”

## PERCHÉ VAI A SCUOLA?

*Alla mattina appena alzati quante volte ci chiediamo perché dobbiamo andare a scuola.*

*Prova a rispondere con sincerità a questa domanda:*

PERCHÉ VAI A SCUOLA? (massimo 3 risposte)

- ☐ Perché è obbligatorio
- ☐ Perché mi piace studiare
- ☐ Per imparare l'italiano
- ☐ Per trovare il lavoro
- ☐ Per imparare cose nuove
- ☐ Per prepararmi alla scuola superiore
- ☐ Perché mi mandano i genitori

# QUESTIONARIO: CHE STUDENTE SONO?<sup>11</sup>

*Leggi le frasi elencate e indica con una crocetta quante volte è capitato anche a te di pronunciarle.*

	A=MAI	B=A VOLTE	C= SOVENTE	D=SEMPRE				
1. che noia! Quasi quasi mi accendo la tv, studierò dopo! <b>(F)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
2. Questo compito non mi va. Lo faccio per ultimo. <b>(F)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
3. Oggi non ho compiti! Che bellezza! <b>(F)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
4. Sono rimasto indietro e ormai non ce la faccio più a recuperare. <b>(L)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
5. Devo assolutamente avere uno dei voti migliori della classe. <b>(R)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
6. Sono troppo stanco. La lezione non mi entra in testa. <b>(N)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
7. Oggi ho un impegno. Non posso studiare. Domani mi giustificherò. <b>(N)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
8. Va bè, ho letto tutto una volta. Qualcosa mi ricorderò. <b>(F)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
9. A scuola mi sembrava tutto chiaro. Ora non mi ricordo più niente. <b>(L)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
10. Non ho finito i compiti, non mi è bastato il tempo. Stasera non mangio! <b>(R)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
11. Non ho preso nota dei compiti per domani. Telefono a qualcuno. <b>(N)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
12. Non ho capito niente. Studierò a memoria, così saprò lo stesso la lezione! <b>(R)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
13. Dovrei studiare, ma ci penserò stasera. <b>(F)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
14. Io studio bene solo con la tv accesa o con la musica piuttosto alta. <b>(F)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								
15. Mi scrivo riassunti delle lezioni così potrò ripassare velocemente. <b>(S)</b>	<table border="1"><tr><td>A</td></tr></table>	A	<table border="1"><tr><td>B</td></tr></table>	B	<table border="1"><tr><td>C</td></tr></table>	C	<table border="1"><tr><td>D</td></tr></table>	D
A								
B								
C								
D								

<sup>11</sup> Fornito direttamente dalle insegnanti.



16. Ci sono troppe materie. Ogni prof. Ci dà compiti da fare come se ci fosse solo lui. **(L)**
17. Meno male che ho seguito bene la lezione. Finirò prima! **(S)**
18. Mi siedo e, finché non ho finito tutti compiti, non mi alzo da qui. **(R)**
19. Ho studiato bene per un'ora: mi merito un premio. Super merenda al cioccolato. **(S)**
20. Non mi piace fare i compiti con gli altri. Voglio solo copiare. **(R)**
21. Comincerò dalle materie più pesanti, poi passerò agli altri. **(S)**
22. Impegnarsi non serve tanto i prof. hanno le loro preferenze. **(L)**
23. Oggi ho un po' di tempo libero. Comincerò a fare i compiti per i prossimi giorni. **(S)**
24. Sono una frana. Non ho memoria. Studio e non mi ricordo niente. **(L)**
25. Io sono così. Vado male all'inizio dell'anno, tanto poi in due mesi recupero. **(N)**

A	B	C	D

A	B	C	D

A	B	C	D

A	B	C	D

A	B	C	D

A	B	C	D

A	B	C	D

A	B	C	D

A	B	C	D

A	B	C	D

Ora dovrai sommare tutti punti ottenuti in ogni frase contrassegnata con la stessa lettera: **R, S, F, N, L** (cinque frasi per ogni lettera). Leggi poi le descrizioni dei profili corrispondenti alle lettere in cui è riportato i punteggi più alti.

R: ...../15	S: ...../15	F: ...../15	N: ...../15	L: ...../15
-------------	-------------	-------------	-------------	-------------

## I PROFILI

### **R:** *studente robot*

Hai la tendenza a studiare molto anche se in modo poco organizzato ed imparando solo a memoria. Alle volte il tuo obiettivo non è tanto imparare ma piuttosto riuscire meglio degli altri. Hai qualche difficoltà nel rapporto con i tuoi coetanei.

### **S:** *studente sole*

Studi molto, e bene. Sai sacrificarti, ma anche concederti qualche piacere. Il tuo punto di forza è una buona organizzazione.

### **F:** *studente farfalla*

Il tuo studio risulta poco costante e tendi ad interromperlo con facilità rendendo difficile la tua concentrazione e la possibilità di un adeguato approfondimento. Sebbene i tuoi propositi siano buoni, alle volte il tuo approccio allo studio risulta essere poco organizzato e superficiale.

### **N:** *studente nuvola*

Spesso il tuo impegno è come una "nuvola", avrebbe bisogno di maggiore consistenza. Il problema non è come organizzare lo studio, ma probabilmente la mancanza di reali motivazioni e di interesse.

### **L:** *studente lacrima*

Tendi ad arrenderti di fronte alle difficoltà ed a scaricare la responsabilità dei tuoi problemi sugli altri. Difficilmente ti chiedi come tu stesso potresti affrontare meglio le situazioni critiche.

## NOTA DELLE FORMATRICI

Ci preme sottolineare quanto già ribadito dalle docenti: gli esiti del test possono essere utili per avviare un confronto ed una discussione collettiva, ma non devono mai essere percepiti, né dai ragazzi né dagli insegnanti, come assoluti e definitivi.

## LA GESTIONE DEL TEMPO



Compila la seguente tabella con le attività che svolgi durante la settimana; comincia dal prossimo lunedì; per essere più preciso, ricordati di registrare le tue attività ogni sera.

La tabella compilata ti permetterà di riflettere per ottimizzare i tuoi tempi per dare spazio allo studio, ma anche al divertimento e ai tuoi passatempi

ORE	LUNEDÌ	MARTEDÌ	MERCO- LEDÌ	GIOVEDÌ	VENERDÌ	SABATO	DOMENICA
14							
15							
16							
17							
18							
19							
20							
21							
22							
23							
24							

## IL MIO METODO DI STUDIO

### 1. Imparo meglio se:

- ☐ ascolto con attenzione
- ☐ provo a ripetere con le mie parole ciò che ho capito
- ☐ faccio esercizi
- ☐ faccio esperienze

### 2. Imparo meglio se:

- ☐ lavoro da solo
- ☐ lavoro con un compagno
- ☐ lavoro con l'aiuto dell'insegnante
- ☐ lavoro con l'aiuto di un genitore

### 3. Imparo meglio se:

- ☐ uso disegni e/o grafici
- ☐ utilizzo schemi o mappe
- ☐ lavoro con il computer
- ☐ altro: .....

### 4. Capisco meglio le regole se:

- ☐ le scopro io
- ☐ le ascolto dall'insegnante
- ☐ le studio da solo

### 5. Ricordo meglio le regole se:

- ☐ le riformulo con parole mie
- ☐ le scrivo sul quaderno
- ☐ le studio a memoria
- ☐ altro: .....

### 6. Riesco a fare meglio un esercizio se:

- ☐ leggo le istruzioni
- ☐ ascolto le istruzioni
- ☐ vedo come si fa
- ☐ qualcuno mi aiuta
- ☐ ho studiato attentamente
- ☐ altro: .....

### 7. Di fronte ad un errore di solito:

- ☐ cerco di capire perché ho sbagliato
- ☐ chiedo spiegazioni all'insegnante
- ☐ riprovo con maggior attenzione
- ☐ sono indifferente
- ☐ penso di non riuscire a capire
- ☐ altro: .....

## **ATTIVITÀ DI ORIENTAMENTO FORMATIVO E INFORMATIVO NEL TRIENNIO DELLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO**

### **Nome della scuola:**

Istituto Comprensivo Statale "Da Vinci" - Scuola Secondaria di Primo Grado "Di Vittorio" di Mestre Venezia. Dirigente Scolastico: Prof.ssa Paola Maria Elena Consoli

### **Insegnanti referenti:**

Prof.ssa Celeste Maria Nicolanti (Funzione Strumentale per l'Orientamento)

### **Classi coinvolte:** Prime, seconde e terze.

Le attività che riguardano le classi prime sono state svolte all'interno di ciascuna classe a cura degli insegnanti di materia; quelle per le seconde hanno interessato sia l'intero gruppo classe, che singoli alunni su base volontaria (laboratorio di orientamento in orario extra- curricolare); tutti gli alunni delle terze hanno partecipato a numerose attività individuali, in piccolo gruppo, nella classe ed insieme alle altre terze, all'interno della scuola e all'esterno.

### **Periodo di realizzazione:** ottobre 2014 - maggio 2015

classi prime: ottobre - novembre

classi seconde: marzo - giugno

classi terze: novembre - febbraio

### **Obiettivi generali:**

- Aiutare il ragazzo nella definizione della sua identità, rendendolo consapevole della propria crescita personale, dei propri punti di forza e di debolezza, dei propri interessi e delle proprie attitudini
- Immaginare il proprio futuro e riflettere sulla necessità di scegliere autonomamente
- Riconoscere i desideri e le aspirazioni personali, gli interessi e le attitudini individuali
- Fare delle scelte personali riguardo al proprio futuro in modo consapevole
- Conoscere l'organizzazione della Scuola Secondaria di II grado
- Analizzare i dati per effettuare una scelta consapevole

### **Descrizione fasi del progetto**

Per mantenere la struttura data alla pubblicazione senza volerla appesantire creando una scheda per ogni ordine di classe, ho inserito le attività realizzate con le classi prime nella "fase 1", quelle con le classi seconde "nella fase 2" ed infine quelle con le classi terze "nella fase 3".

#### **Fase 1: CLASSI PRIME**

##### **Obiettivo specifico:**

- promuovere la conoscenza di sé utilizzando più linguaggi (iconico, verbale)

### **Descrizione:**

**Incontro 1:** 2 ore di Italiano

**Incontro 2:** 2 ore di Educazione artistica

Gli alunni delle prime, durante due ore di Italiano, hanno scritto una "lettera a se stessi", descrivendo sia il proprio carattere, i gusti ed i desideri, che l'aspetto fisico. Le lettere sono state chiuse e riposte in una cartellina. Verranno riconsegnate agli alunni in terza media. Durante una lezione di Educazione Artistica il professore ha proposto il tema dell'*autoritratto*; anche questi hanno trovato spazio nelle cartelline.

**Considerazioni conclusive:** I ragazzi sono stati molto incuriositi dall'idea di rileggersi in terza media e di poter vedere come erano "da piccoli".

Si dovrebbero includere altre esperienze orientanti esplicitamente finalizzate alla conoscenza di sé, nella didattica ordinaria di tutte le discipline.

### **Fase 2: CLASSI SECONDE**

Questa fase prevede la realizzazione di:

- A. attività in aula condotta dagli insegnanti di materia;
- B. attività informative rivolte a tutte le classi seconde della scuola;
- C. un laboratorio pomeridiano ad adesione volontaria da me proposto e realizzato.

A quest'ultimo dedicherò maggiore spazio in quanto è risultato essere particolarmente gradito ed efficace.

#### **A. Attività in aula:**

Le insegnanti di lettere dedicano un'unità didattica alla conoscenza di sé seguendo il materiale allegato al libro di testo. L'insegnante di Educazione artistica, dopo l'esperienza dell'*autoritratto* nella prima, propone "*Un sentimento*" come tema per un elaborato grafico. Si apre una discussione di gruppo sui diversi prodotti.

#### **B. Attività informative:**

Incontro con alcuni studenti delle scuole superiori limitrofe che sono stati alunni della "Di Vittorio"; organizzato in collaborazione con la Rete Orientamento di Mestre (cit.).

#### **C. Laboratorio pomeridiano di orientamento ad adesione volontaria:**

##### **Obiettivi specifici:**

- Promuovere la conoscenza di sé
- Iniziare la riflessione su se stessi e le proprie scelte future
- Prendere consapevolezza della complessità del processo della scelta della scuola superiore

### **Descrizione:**

Quattro incontri, due di un'ora e mezza ciascuno e due di due ore ciascuno.

Gli incontri sono stati realizzati in un'aula dedicata con banchi accostati ai muri per permettere momenti di scrittura individuale o di gruppo; grande cerchio con 25 sedie uguali per i partecipanti e la conduttrice; computer e videoproiettore. Il setting è stato accuratamente preparato per dare ai ragazzi la sensazione di essere in un luogo in cui possono sentirsi liberi di esprimersi e lavorare in gruppo, a coppie da soli, di parlare o di stare in silenzio.

Ho elaborato un power point che ho proiettato alla parete e che serviva da stimolo e guida

durante tutta l'attività (scaricabile dai siti: [www.istruzionevenezia.it](http://www.istruzionevenezia.it) oppure <http://orientamentogiovani.cittametropolitana.ve.it>).

### Incontro 1:

Prima di iniziare le attività espongo agli studenti le due regole inderogabili del laboratorio:

- Nessun partecipante deve MAI sentirsi forzato/a a dire quello che vuole tenere per sé.
- Le opinioni sui compagni, anche quelle non del tutto positive, vanno espresse in modo benevolo senza cadere MAI nell'offesa.

La prima attività è un *brain storming* finalizzato a raccogliere le aspettative dei partecipanti: *"Che cosa mi aspetto da questo laboratorio? Che cosa faremo?"*. Vengono consegnati ad ogni alunno un foglietto ed una penna. Gli alunni devono rispondere alle domande, leggere quanto scritto a voce alta ed attaccare il foglietto sul board; i risultati emersi vengono collegati tra di loro in gruppi omogenei per contenuto; dalla lettura dei foglietti emergono parole come: *giochi, attività, scelta della scuola superiore, imparare a fare delle scelte nella vita...*

Seguono alcune sollecitazioni visive e verbali sul tema dell'orientamento scolastico e della scelta (vedi power point cit.).

La seconda attività è: il cerchio *"a scuola mi piace fare.../non mi piace fare..."*. Un gioco a palla per stabilire il contatto tra la conduttrice ed i partecipanti che, pur conoscendosi, vengono da quattro diverse seconde. La palla viene lanciata da uno all'altro e, prima di lanciare, ognuno dice quello che gli/le piace fare a scuola; esaurito il primo giro, tutti i partecipanti lanciando la palla dicono quello che a loro non piace fare a scuola.

*"Bagagli a bordo... io tra 20 anni"* è la terza attività. Viene distribuita la scheda (tratta da P.Farello F.Bianchi, Progetto di vita e orientamento, Erickson, p.38) contenente il disegno di una valigia aperta e dello spazio per scrivere. La consegna consiste nel *mettere/disegnare* nella valigia tre "cose" di oggi da conservare perché potrebbero essere utili nel futuro; i ragazzi devono anche completare queste frasi: *tra 20 anni vorrei essere...; vorrei fare...; vorrei vivere ...*

Segue *L'Intervista doppia* (vedi pag. 30). Il gruppo si divide in coppie: i ragazzi si scelgono liberamente. Ogni membro della coppia deve fare all'altro le seguenti domande scritte sulla diapositiva:

- *In quali attività ti senti bravo/a e sicuro/a di te?*
- *In che cosa ti senti insicuro/a?*
- *Cosa vorresti migliorare?*

Al termine dell'intervista doppia, le coppie che lo desiderano, condividono con il gruppo quanto è emerso.

Ciascun partecipante racconta le risposte ricevute dal compagno. Nessuno viene forzato a parlare. Del colloquio rimane una traccia scritta.

*Il cerchio*: per concludere il pomeriggio e permettere ad ogni partecipante di esprimere la propria opinione sul lavoro svolto, un ultimo lancio di palla: *"Oggi il laboratorio mi è piaciuto/non mi è piaciuto perché ..."*.

### Incontro 2:

All'inizio del secondo incontro si ricordano le regole del laboratorio e si ripercorre il lavoro svolto.

La prima attività è *L'identikit* (vedi pag. 41). Viene consegnata ad ogni alunno una copia della scheda *"l'identikit"*. Una la compilerà l'alunno pensando a se stesso, mentre

la seconda e la terza la compilano i due compagni di gruppo pensando al compagno. Alla fine dell'attività gli alunni che lo desideravano raccontano qualcosa che li ha sorpresi dell'opinione degli altri su se stessi. I ragazzi sono stati suddivisi in 8 gruppi da tre.

La seconda attività: "A: SITUAZIONI; B: PENSIERI (*cosa penso?*); C: EMOZIONI (*cosa provo?*); D: AZIONI (*cosa faccio?*) (vedi pag. 48).

Ogni alunno riceve una scheda con cinque "situazioni difficili" rispetto alle quali deve descrivere le proprie reazioni possibili:

1. Federica ha preso 4 in matematica, ultimamente non riesce più a studiare ed è molto distratta
2. Sara si è guardata allo specchio e non si piace, soprattutto perché ha il naso a patata ed è un po' ciociottella
3. Giovanni dice : "Sono sicuro di non farcela perché anche quando studio come un matto non arrivo mai alla sufficienza"
4. Marina ha litigato con la sua migliore amica che non vuole parlare più con lei

Al termine del lavoro individuale si discute brevemente in gruppo.

*"La scelta della scuola superiore può essere influenzata da ..."* è ancora un'attività di *brain storming* (vedi pag. 29).

La classe si divide in 6 gruppi da quattro alunni ciascuno. La conduttrice spiega lo scopo dell'attività e quello su cui ogni gruppo dovrà lavorare: individuare i fattori che possono influenzare le scelte degli studenti rispetto alla scuola superiore e poi al lavoro.

Si conclude lasciando esporre ad ogni gruppo il suo lavoro e chiedendo quale peso abbiano i diversi fattori e come mai. Tutti i fogli vengono appesi sul grande board di legno.

*Il cerchio*: attività di chiusura per parlarsi e guardarsi lanciando la palla che ha permesso ad ogni alunno di esprimere quello che più lo ha colpito delle opinioni degli altri su se stesso. Domanda stimolo: *"Oggi ho scoperto somiglianze e differenze tra come mi vedo io e come mi vedono i miei compagni?"*.

### Incontro 3:

La prima attività *"Misura l'autostima che hai di te"* (P.Farello, F.Bianchi, cit. pag. 62) è un lavoro individuale: gli studenti rispondono al questionario, calcolano i punti relativi alle loro risposte e riflettono sullo stato della propria autostima.

*Esercitiamoci a migliorare la nostra autostima*. La classe si divide in 6 gruppi da quattro alunni ciascuno; viene consegnato loro uno schema (vedi allegato 20 pag. 112) che suggerisce dei comportamenti utili per migliorare l'autostima e contiene quattro forme vuote che gli studenti devono riempire. La conduttrice spiega che lo scopo dell'attività è individuare almeno quattro fattori che possono aiutare a migliorare la propria autostima. Ogni gruppo nomina un portavoce che riferisca al gruppo in plenaria. Al termine tutti i fogli vengono esposti sul grande board di legno.

*L'autoefficacia*: la terza attività è il disegno di Una *persona sotto la pioggia* (vedi pag. 59). Tutti i ragazzi scrivono una breve descrizione esplicativa del disegno. I disegni vengono esposti sul grande board di legno.

La penultima attività riguarda gli interessi scolastici ed extrascolastici. Vengono consegnati agli alunni due questionari (P.Farello F.Bianchi cit., pagg. 132, 133).

Al termine la conduttrice pone la domanda: *"Quale (interesse) si può collegare al percorso scolastico dopo la terza media?"*.

Segue una breve discussione.



*Il cerchio: "Che cosa ti è piaciuto?" "C'è qualche attività che hai trovato troppo lunga o noiosa?". Rapido momento di confronto.*

#### **Incontro 4:**

*I valori:* si legge insieme la definizione del termine "valore" e poi i ragazzi passano a riempire due schede: la prima *Lista dei valori* (vedi pag. 63), lista dei valori legati alla scelta di una professione, completata individualmente; la seconda, *"I valori professionali"* (P.Farello F.Bianchi cit., pag. 116) svolto in gruppo.

La seconda attività *"Sai decidere?"* consiste nella compilazione individuale della scheda di autovalutazione della capacità di decisione (P.Farello F.Bianchi cit., pag. 236). Ho eliminato la parte relativa al calcolo del punteggio.

La terza attività, *Scheda analisi delle professioni* (vedi pag. 64), è stata completata in coppia e rivista poi in un gruppo più ampio.

Prima delle ultime attività commentiamo insieme la diapositiva stimolo, dedicata agli errori nello scegliere ed alla possibilità di ricominciare ed attuare un cambiamento: *"E se faccio un errore nella scelta? Mi fermo...ci penso...ricomincio e scelgo di nuovo!"*

*Uno sguardo verso il futuro:* ogni alunno riceve un foglio con le tre domande ed ha 10/15 minuti di tempo per pensare e scrivere (vedi pag. 61),

Quelli che lo desiderano leggono quanto hanno scritto al gruppo.

*Il cerchio: Cosa porto con me di questa esperienza?*

Per concludere il laboratorio e permettere ad ogni partecipante di esprimere la propria opinione ed il proprio sentire sul lavoro svolto: un ultimo lancio di palla!

#### **Considerazioni conclusive**

Il laboratorio ha funzionato bene, ha coinvolto i ragazzi in prima persona lasciandoli anche liberi di condividere o meno i propri pensieri. Il primo incontro è stato emozionante per me e per loro. È stato anche molto stimolante per i ragazzi perché si rendevano conto di fare qualcosa di diverso dalla scuola *"normale"* e che al centro dell'attività c'erano loro stessi e la loro vita; anche il secondo incontro è scivolato via in modo divertente e produttivo, ma era rimasta un'attività incompleta e quindi ho deciso di ampliare l'orario dei due incontri successivi.

In futuro sarebbe forse opportuno snellire il programma degli incontri per lasciare più spazio alla discussione di gruppo e alla rielaborazione individuale: le attività diventano realmente efficaci se i ragazzi sono in grado di sviluppare un pensiero, una riflessione su quanto emerso, anche grazie al confronto con gli altri. Un susseguirsi troppo veloce di proposte rischia altrimenti di generare confusione.

I ragazzi preferiscono lavorare in piccolo gruppo, piuttosto che individualmente, per discutere e scambiarsi le idee tra amici. Ho lasciato che i gruppi e le coppie si formassero da sole con un minimo intervento da parte mia. Il cerchio finale mi ha sempre dato un utile feedback per capire come era andato l'incontro e se c'era qualcosa da modificare per il prossimo. L'esperienza è stata molto significativa per tutti, sia per i ragazzi che per me.

#### **Fase 3: CLASSI TERZE**

##### **Obiettivi specifici:**

- Conoscere l'organizzazione della Scuola Secondaria di II grado
- Analizzare i dati per effettuare una scelta consapevole

## Descrizione:

All'inizio di novembre mi sono recata in ogni terza ad illustrare agli alunni le attività a loro rivolte in occasione della scelta della scuola superiore. Di seguito le descrivo.

### A. *Incontro con le scuole "superiori":*

Da novembre a gennaio ho organizzato "le visite alle scuole secondarie di secondo grado" prendendo contatto con i referenti dell'Orientamento di ogni Istituto.

In novembre alcuni studenti (ex-"Di Vittorio") attualmente frequentanti le classi terze e quarte hanno incontrato i nostri alunni per parlare della loro scuola attuale, della loro scelta e delle esperienze fatte durante il primo anno. Sarebbe interessante in futuro preparare l'incontro precedentemente con gli alunni e chiedere loro di strutturare delle domande utili per intervistare gli ospiti e rendere il tutto maggiormente interattivo.

### B. *Visita al salone dell'orientamento:*

Uscita con le classi per visitare il salone dell'orientamento **Fuori di banco 2014: HO FINITO LE MEDIE: QUALI OPPORTUNITÀ ?**

### C. *Il tavolo dell'orientamento:*

Ho allestito il Tavolo dell'Orientamento, dove:

- ho ordinato tutti i materiali provenienti dalle scuole secondarie di secondo grado;
- affisso il *Poster dell'Orientamento* su un grande board di legno ed un grande cartellone che riporta tutti gli "open-day" delle scuole secondarie di secondo grado e le date delle visite dei nostri studenti;
- predisposto una *Cartellina dell'Orientamento* per ogni classe terza che contiene in copia, tutto il materiale inviato dalle scuole.

### D. *Colloqui individuali:*

Da novembre a febbraio ho incontrato, nell'ora di ricevimento, singoli alunni o piccoli gruppi nel locale della Biblioteca.

### E. *Incontro per le famiglie:*

In dicembre presso il *Palaplip di Mestre*, è stato organizzato dalla Rete per l'Orientamento un incontro informativo per le famiglie degli alunni delle classi terze: *"Il profilo culturale educativo e professionale dei Licei; Il Profilo per gli Istituti Tecnici e gli Istituti Professionali"*.

### F. *Incontri con l'Ufficio Diritto Dove Istruzione e Formazione della Provincia di Venezia (ora Città metropolitana):*

In dicembre gli studenti delle classi terze hanno incontrato la referente del Servizio per un momento di informazione orientativa dal tema: *"Percorsi di scelta dopo la terza media: istruzione, e formazione professionale (leFP), cenni sull'apprendistato"*. L'incontro è stato svolto in ogni singola classe.

### G. *Incontriamo il mare:*

Ho organizzato un incontro con studenti e insegnanti dell'Istituto di Istruzione Superiore "Cini-Venier" per avvicinare i nostri alunni alle professioni peculiari di Venezia e del mare.

### H. *Riflessioni conclusive:*

Al termine delle varie attività, gli studenti hanno avuto modo di riflettere sul percorso di orientamento offerto dalla scuola e prodotto un elaborato scritto con impressioni e rifles-

sioni personali (a cura dell'insegnante di lettere).

Con l'insegnante di Educazione Artistica hanno prodotto un elaborato grafico che ha come tema un "oggetto che rappresenti se stessi ed il proprio futuro".

### **Considerazioni conclusive:**

Il progetto complessivamente ha funzionato bene ed ha offerto agli alunni diverse esperienze nel corso dell'anno.

Forse gli incontri sono stati così ricchi di attività e proposte da penalizzare il tempo della riflessione e della sedimentazione di quanto emerso. In futuro sarebbe utile ridurre il numero di attività per incontro e trovare più spazio per riflessioni condivise. Il rischio altrimenti è che ogni ragazzo produca il suo elaborato (testo, disegno...) ma non abbia la possibilità di sviluppare un pensiero sovraordinato e di confrontarsi con gli altri per vedere delle alternative.

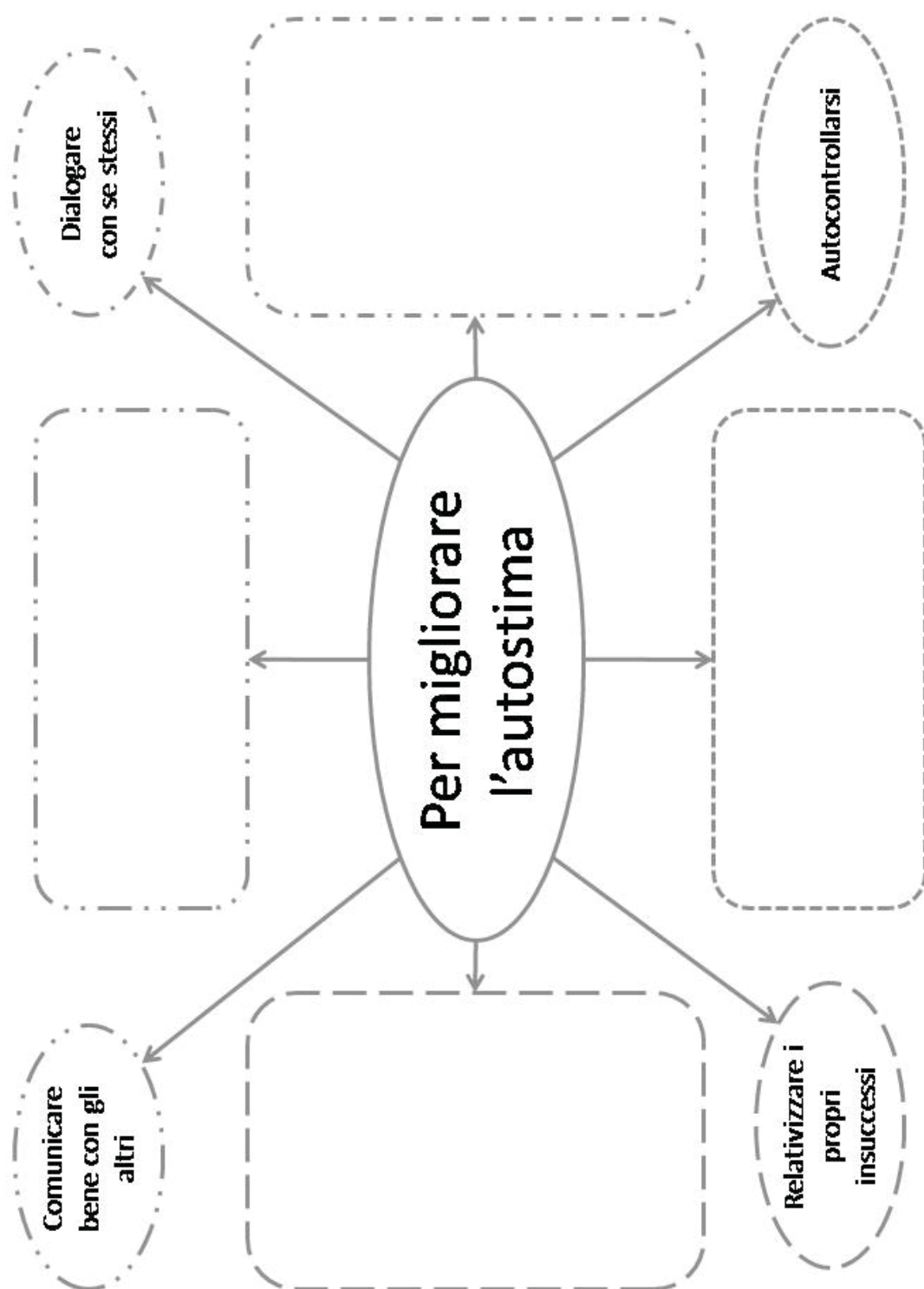
Un punto da riconsiderare riguarda poi il coinvolgimento di tutti i consigli di classe in una didattica esplicitamente orientante. A mio avviso, sarebbe molto utile proporre un corso di aggiornamento per tutti gli insegnanti su questo argomento e prevedere un'attività esplicitamente dedicata ai genitori degli alunni di terza.

Un altro punto critico è il consiglio orientativo. Vanno modificate e rese più efficaci le modalità di comunicazione alle famiglie, almeno per gli alunni maggiormente in difficoltà. Bisognerebbe forse anticipare, al secondo anno, il coinvolgimento delle famiglie, farle partecipi del percorso dei propri figli e ipotizzare insieme le scelte per il futuro. In questo modo i genitori non sentirebbero il consiglio orientativo come una spiacevole sorpresa ed emergerebbero meno frequentemente disaccordi.

### **Valutazione:**

- Analisi del rapporto tra il Consiglio Orientativo elaborato dal Consiglio di Classe e le scelte effettuate dagli alunni e dalle loro famiglie
- Questionario per le terze sulle attività di orientamento organizzate dalla Funzione Strumentale, completato dagli alunni di terza dopo la conclusione delle iscrizioni per l'A.S. 2015/16
- Questionario sul Laboratorio di Orientamento per le seconde

**Possibili sviluppi futuri:** a settembre ripeterò il laboratorio di orientamento per gli alunni che non sono riusciti ad entrare nel primo gruppo; proporrò al Collegio Docenti un corso d'aggiornamento sulla didattica orientante per tutte le discipline; sto ancora cercando di definire un'attività adatta ai genitori degli alunni di terza.



# LE PARTECIPANTI RACCONTANO

A CURA DELLA DOTT.SSA ALESSADRA TOSI E DELLA DOTT.SSA ELENA DANIEL

SOC. COOPERATIVA "SESTANTE DI VENEZIA"





Le insegnanti partecipanti al corso appartenevano alle scuole secondarie di primo grado della provincia di Venezia. Molte di loro avevano già esperienza nel settore dell'orientamento e necessitavano di formalizzare le loro conoscenze, altre invece iniziavano ad approcciarsi all'argomento proprio in questa occasione. Il corso ha richiesto loro un alto livello di partecipazione attiva, che hanno saputo cogliere come sfida ed occasione di crescita.

COGNOME	NOME	ISTITUTO	
<b>Pittarello Colotti</b>	<b>Cristina</b>	IC Spallanzani	Mestre
<b>Morreale</b>	<b>Teresa</b>	IC Baseggio	Marghera
<b>Nicolanti</b>	<b>Celeste Maria</b>	IC Da Vinci	Mestre
<b>Ivanovich</b>	<b>Sabrina</b>	IC Matteotti	Maerne
<b>Fregonese</b>	<b>Maria Angela</b>	IC G. Mazzini	Noventa di Piave
<b>Novello</b>	<b>Lauretta</b>	IC A. Roncalli	Quarto d'Altino
<b>Siegato</b>	<b>Susanna</b>	IC Don Milani	Mestre
<b>Orso</b>	<b>Michela</b>	IC Don Milani	Mestre
<b>Gottardo</b>	<b>Rosanna</b>	IC Mira1	Mira
<b>Oghittu</b>	<b>Valentina</b>	IC Giovanni XXIII	Pianiga
<b>Vanuzzo</b>	<b>Sonia</b>	IC Mira1	Mira
<b>Fabris</b>	<b>Paola</b>	IC CG Cesare	Mestre
<b>Lazzari</b>	<b>Lorella</b>	IC Goldoni	Martellago
<b>Mazzon</b>	<b>Sabina</b>	IC Pisani	Stra

A conclusione del lavoro, noi formatrici desideriamo ringraziare tutte le insegnanti che hanno contribuito alla realizzazione di questo volume, sia con la partecipazione senza riserve alle attività proposte, sia con la produzione di numerosi progetti di orientamento. Alcuni dei progetti sono stati pubblicati in questo manuale, altri per questioni di spazio sono reperibili sul sito dell'Ufficio Scolastico ([www.istruzionevenezia.it](http://www.istruzionevenezia.it)) e in quello della Provincia di Venezia, ora Città metropolitana (<http://orientamentogiovani.cittametropolitana.ve.it>).

Tutte hanno generosamente portato nel gruppo capacità, esperienze e difficoltà, che si sono tramutate in un'importante fonte di riflessione sia per noi che per le colleghe.

## PENSIERI SPARSI

Noi insegnanti riteniamo che il mondo giovanile sia talmente in evoluzione e vario che si ha la necessità di ideare e costruire un percorso di orientamento ad hoc per ogni classe.

*M. Orso; S. Siegato*

Alcuni alunni sono rimasti stupiti, che altri riconoscessero in loro delle abilità, talvolta palesi, che individualmente non vedevano. Mi chiedo se la scuola, ma non solo, trasmetta un messaggio gerarchico rispetto ad alcune capacità, per cui i ragazzi tendono a ignorarne alcune e gli aspetti della vita ad esse correlati.

*M.A. Fregonese*

Lavorare insieme, riconoscere le positività dell'altro, trovare punti di incontro oltre le differenze sono abilità strategiche in tutti i settori lavorativi e della vita umana. Su queste bisogna puntare sempre.

*R. Gottardo*

Presupposto è che il successo, la serenità ed il benessere attuali e futuri sono strettamente legati alla fiducia in se stessi e nelle proprie capacità.

*S. Mazzon*

Gli alunni hanno partecipato con serietà e coinvolgimento, dimostrando di comprendere l'importanza di un cammino che deciderà poi il corso della loro vita.

*S. Vanuzzo*

È stato anche molto stimolante per i ragazzi perché si rendevano conto di fare qualcosa di diverso dalla scuola "normale" e che al centro dell'attività c'erano loro stessi e la loro vita.

*G. Nicolanti*

L'orientamento deve essere concepito come attività formativa e trasversale alle discipline, ai campi d'esperienza e intrinseca a tutto l'insegnamento, lungo il processo di apprendimento di ciascun individuo a partire dalla scuola d'infanzia.

*L. Novello*

L'orientamento non è solo accompagnamento alla scelta.

*L. Novello*

Una volta sperimentato nella sua interezza, in modo da analizzare i punti di forza e di debolezza e aver apportato le opportune modifiche e miglioramenti, il progetto potrebbe essere esteso a tutti i consigli di classe, in modo che rientri tra le pratiche condivise dall'Istituto per l'orientamento scolastico.

*V. Oghittu*



Risulta evidente, pertanto, in futuro, la necessità per l'Istituto Comprensivo di coinvolgere i docenti delle varie discipline in un progetto di didattica di tipo orientativo "in verticale", in un'ottica di orientamento come processo continuo nell'arco della vita formativa e professionale dello studente.

*C. Pittarello Collotti*

Bisognerebbe includere altre esperienze orientanti esplicitamente finalizzate alla conoscenza di sé nella didattica ordinaria di tutte le discipline.

*G. Nicolanti*

Credo di poter affermare che le attività hanno creato stupore in alcuni ragazzi perché sono diverse da quelle che di solito si fanno. Un alunno ha detto dopo il quarto incontro che si sentiva in imbarazzo perché "non sono cose di scuola". Gli altri hanno aggiunto che invece sono importanti e divertenti.

*L. Lazzari*

I genitori mi sono sembrati molto interessati e hanno partecipato in un buon numero.

*S. Ivanovich*

L'esperienza scolastica è collettiva e insieme agli altri si costruisce la propria identità personale e culturale, raggiungendo la consapevolezza oggettiva delle proprie capacità e dei propri limiti, la conoscenza dei quali, non impedisce una positiva percezione di sé, condizione indispensabile per operare scelte razionali.

La scuola in questo sforzo deve svolgere una funzione importante per promuovere benessere divenendo fattore protettivo per gli alunni e le persone che la frequentano.

*L. Novello*

I ragazzi hanno grandi aspettative nei confronti della propria istruzione futura.

*T. Morreale*

Cogliere l'attimo, per andare dove ci porta il cuore e scoprire nuovi orizzonti, che ci trasformano cambiando la percezione di noi stessi e la visione della realtà, come la vita, i ragazzi, la scuola.

Dimensioni importanti alle quali vogliamo dare il meglio di noi stessi, cercando il BENE di tutti e portando ciò che abbiamo scoperto, sperimentato, scelto. Fondamentale è continuare a crescere ed imparare.

Ciò è sicuramente più facile quando ci si sente accolti, guidati e mai giudicati: solo un tale approccio suscita il desiderio di ricercare ancora, per migliorare, diventando persone migliori che condividono la "bellezza" di ciò che hanno ricevuto.

*M.A. Fregonese*



## RIFERIMENTI





## NORMATIVA

### CM 43/09 (Linee guida Orientamento)

Definizione del sistema nazionale sull'orientamento permanente

Accordo CSR 20 dicembre 2012, n. 152

Linee guida nazionali per l'orientamento permanente

Nota prot.n. 4232 del 19 febbraio 2014

Particolarmente interessante è l'Allegato *Raccomandazione del Consiglio Europeo del 28 giugno 2011* sulle politiche di riduzione dell'abbandono scolastico in cui si sottolinea, tra l'altro, l'importanza della formazione e dello sviluppo professionale degli insegnanti e il documento del 2009 *Italia 2020. Piano di azione per l'occupabilità dei giovani attraverso l'integrazione tra apprendimento e lavoro* che evidenzia, quale area di intervento per garantire la transizione della scuola al mondo del lavoro, il ruolo strategico dell'orientamento nelle fasi di transizione tra i vari gradi e ordini di scuola al fine di contrastare fenomeni di abbandono e dispersione.

## SITI

Per un repertorio più completo della normativa si vedano:

[http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-studente/orientamento/normativa\\_orientamento](http://hubmiur.pubblica.istruzione.it/web/istruzione/dg-studente/orientamento/normativa_orientamento)

<http://www.edscuola.it/archivio/orientamento.html>

Utili risorse sono anche reperibili nel portale dei servizi online e delle informazioni su Lavoro, Formazione e Istruzione della Regione del Veneto:

<http://www.cliclavoroveneto.it/orientamentoveneto?path=>

## PUBBLICAZIONI

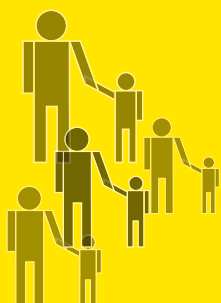
Si vedano anche le seguenti pubblicazioni:

*Orientamento in Veneto, bisogni, azioni, strumenti*, USR-Veneto 2009 2010, a cura di Annamaria Pretto, Cleup, 2009

*Il consiglio orientativo. Dalla ricerca alle linee guida*, di L. Donà, P. Neerman, E. Passante, Tecnodid, 2014



## BIBLIOGRAFIA







## BIBLIOGRAFIA

- A. Assandri, P. Assandri, E. Mutti, (2014), *"Storie senza confini"*, Bologna, Zanichelli
- AA.VV. (2004), *Educare alla scelta, Spunti metodologici per l'orientamento scolastico e professionale. Materiale di lavoro per i docenti delle scuole medie inferiori*, Torino, L'Artistica Savigliano
- AA.VV. (2004), *Il Portfolio a scuola. Una proposta operativa pluridisciplinare*, Ed. Zanichelli, Milano
- AA.VV. (2006), *A scuola mi oriento. La sperimentazione di un percorso di orientamento a cura degli insegnanti*, Roma, ISFOL Editore
- AA.VV. (2006), *Bi.dicomp Un percorso ISFOL di Bilancio di competenze*, Roma, ISFOL Editore
- AA.VV. (2008), *Strumenti narrativi per il successo formativo*, Trento, Erickson
- AA.VV., (2002) *La scuola che orienta. Percorsi, ruoli, strumenti*, Milano, La Nuova Italia
- AA.VV., (2012), *Orientare per preparare al futuro. Guida di orientamento per insegnanti*, Regione Piemonte
- Batini F., (2013), *Quaderni della Ricerca n.2: insegnare per competenze*, Torino, Loescher Editore - Divisione di Zanichelli editore S.p.A.
- Batini F., e Zaccaria R. (a cura di), (2000), *Per un orientamento narrativo*, Milano, FrancoAngeli
- Bandura A., (2000) *Autoefficacia: teoria e applicazioni*. Tr. it. Erikson, Trento,
- Castelli C. (a cura di), (2002), *Orientamento in età evolutiva*, Milano, FrancoAngeli
- Capraro G. V., (2005), *La valutazione dell'autoefficacia*, Trento, Erickson
- D'Alfonso R., Garghentini G., Parolini L., *Emozioni in gioco*, Torino, EGA
- De Bono E., (1991), *Sei cappelli per pensare*, Milano, Rizzoli
- Domenici G., (2009), *Manuale dell'orientamento e della didattica modulare*, Roma-Bari, Laterza
- Ellis A., (2002), *L'autoterapia Razionale-emotiva*, Trento, Erickson
- Farello P., Bianchi F., (2005), *Progetto di vita e orientamento. Attività psicoeducative per gli alunni dagli 8 ai 15 anni*, Trento, Erickson
- Farello P., Bianchi F., (2012), *Progetto di vita e orientamento*, Trento, Erickson
- Gulli G., Pocaterra G., Pozzi S. (a cura di), (2006), *Studenti in bilico. Un modello innovativo di orientamento per la prevenzione della dispersione scolastica*, Milano, Bruno Mondadori
- Ianes D., (2005), *Formare una testa ben fatta*, Trento, Erickson

Kammeyer-Mueller, J.D., Judge, T.A., e Scott, B.A. (2009). *The role of core self-evaluations in the coping process*. Journal of Applied Psychology.

Lazarus R., *Psychological stress and the coping process*, 1966, New York, McGraw-Hill

Mancinelli M.R., Bonelli E., (2005), *Orientare nella scuola del preadolescente*, Brescia, Editrice La Scuola

Quatrida D., Tosi A., (2005), *Linee guida per Agenda 21 a scuola*, Padova, ARPAV

Soresi S., (a cura di), (2000), *Orientamento alla scelta: ricerche, formazione, applicazioni*, Firenze, ITER-Institute for Training Education and Research, Giunti

Zordan R., (2014), *La Voce narrante, antologia per la scuola secondaria di primo grado, Materiali e strumenti per l'insegnante*, Milano, Fabbri Ed.

### **Film**

*"Jimmy Grimble"* di John Hay, Gran Bretagna, 2000, 105 minuti (premiato a Berlino 2001 con l'Orso di Cristallo, riconoscimento ai giovani registi)

*"It's smarter to travel in groups"* (You tube)

### **Altro**

L. Evangelista, D. Allori, (2014), *Fare orientamento scolastico e universitario. Corso di formazione a distanza*, [www.orientamento.it](http://www.orientamento.it)





Stampato in proprio  
Città metropolitana di Venezia  
novembre 2015